Anno 96 - Numero 289

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 27 Dicembre 1962

PRIMO CONSUNTIVO PER IL 1962

I nostri conti con l'estero

Le cifre riguardanti il reddito nazionale nel '62, abbiamo detto, restano per il momento piuttosto incerte: s'è costretti a ragionare su percentuali di variazione. Diversa invece è la situazione della bilancia dei pagamenti economica. Prima di tutto, essa è redatta compiutamente due volte l'anno, quindi i dati a fine giugno '62 già si posseggono. Poi, documenti sussidiari giovano ad intendere l'andamento più recente di alcune sue voci: la bilancia commerciale, qual è rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica; la bilancia valutaria, pubblicata trimestralmente dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero. Infine, si può talvolta disporre di stime autorevoli, come quelle pubblicate da Francesco Masera su di un recentissimo fascicolo della rivista del Banco di Roma. In questo modo, avvicinando un dato all'altro, come in un mosaico, si può descrivere il profilo delle nostre transazioni con l'estero per tutti gli ultimi dodici mesi. E ciò giova non solo alle prospettive future; ma altresì a comprendere la nostra politica monetaria internazionale.

Una premessa, tuttavia. La bilancia dei pagamenti economica dell'Italia oggi comprende due principali gruppi di voci: le *partite correnti* da un lato; dall'altro, i *movimenti di capitale*. Le prime al solito abbracciano le transazioni in merci, quelle in servizi, infine i trasferimenti unilaterali. I secondi accolgono invece i due principali gruppi di voci: dapprima i cosiddetti movimenti di capitale *autonomi*, quanto a dire quelli effettuati dagli operatori mossi dall'incentivo del profitto. Poi i movimenti di capitale *monetari*, cioè quelli provocati dalle nostre autorità valutarie, non per tornaconto, ma per riequilibrare la bilancia dei pagamenti stessa. Allora, come ottenere il saldo attivo o passivo della bilancia dei pagamenti? Risposta: sommando al saldo delle partite correnti, quello dei movimenti di capitale autonomi; i movimenti monetari daranno all'incirca la contropartita di questa somma.

* *

Dopo questi chiarimenti, vediamo come si presenta la bilancia dei pagamenti economica in Italia, negli ultimi dodici mesi. La bilancia commerciale vera e propria (strutturalmente passiva per noi, data la scarsezza delle nostre materie prime e l'esuberanza della forza di lavoro) si chiude quest'anno con un disavanzo di 675 milioni di dollari e forse più: comunque, ben più elevato di quello dello scorso anno (550 milioni). Le esportazioni, infatti, si sono accresciute ad un tasso lievemente inferiore al passato. Per contro, le nostre importazioni si sono considerevolmente sviluppate, aumentando d'un buon 15 per cento. In parte ciò fu dovuto ai desideri della collettività, che purtroppo indulge in consumi eccessivi, per un Paese che voglia rapidamente svilupparsi; in parte, all'azione stessa delle nostre autorità di governo, giustamente desiderose di frenare spinte inflazionistiche sui prezzi.

Per fortuna, le cosiddette «partite invisibili» hanno considerevolmente accresciuto il loro gettito netto. Sono aumentati: le spese dei turisti stranieri, le rimesse degli emigrati, l'avanzo della bilancia noli. Cosicché, tirando le somme, si giunge a stimare a 880 milioni di dollari il saldo attivo di tutte queste voci. Il vuoto della bilancia commerciale è dunque colmato ed avanzano 200 milioni di dollari circa. Ma a ciò si deve aggiungere poi anche il gettito dei cosiddetti «trasferimenti unilaterali». Principalmente, rimesse di lavoratori che, per convenzione internazionale, si debbono considerare come durevolmente trasferiti all'estero. A conti fatti, le partite correnti concedono un saldo attivo, quest'anno, di 540 milioni di dollari, che supera di una quarantina di milioni quello del '61; e di quasi 200 milioni quello del '60. Come si vede, sin qui la situazione può dirsi abbastanza rosea.

* *

Ma non arrestiamoci tuttavia a mezza strada e consideriamo le partite riguardanti i movimenti di capitale. Quelli *autonomi* negli ultimi anni concedevano un notevole saldo attivo. Addirittura mezzo miliardo di dollari nel'61. Nel '62, questo saldo attivo si muterà in un modesto saldo passivo; 40 o 50 milioni di dollari. Perché mai? In primo luogo, come sappiamo, i nostri operatori hanno (specie nel primo semestre di quest'anno) esportato capitali, che ritornarono poi, sotto altro nome, entro i nostri confini. Durante i primi nove mesi del '62, le cosiddette «rimesse di banconote italiane» (una voce passiva per la bilancia valutaria) furono pari a 559 milioni di dollari contro 243 milioni nello stesso periodo dello scorso anno. Poi, i prestiti dell'estero all'Italia scomparvero. Non scomparvero gli *investimenti* (o prestiti a lunga) al nostro sistema economico, i quali anzi nel '62 furono più elevati che nel '61. Questo incremento però fu in buona parte compensato da maggiori nostri investimenti in altri Paesi. Il totale, già lo conosciamo. Potrà mutare alquanto, registrate le ultime partite. Ma sostanzialmente quanto abbiamo scritto resterà vero.

* *

Ma allora, sommando algebricamente partite correnti e movimenti di capitale autonomi, quanto a saldi, possiamo forse attenderci un incremento delle riserve auree di mezzo miliardo di dollari? Così si trascurerebbero i movimenti *monetari* cioè proprio quelle operazioni che la banca centrale effettua per pareggiare le partite e giovare al miglior funzionamento del sistema monetario internazionale. Ora, proprio durante il '62, l'attività della Banca d'Italia, in questo campo, fu considerevole. Ricordiamo soltanto la più ampia circolazione di titoli emessi da non residenti, in lire italiane; e gli accordi presi con il Tesoro americano e con il Sistema della Riserva federale, per concedere a quelle autorità monetarie disponibilità in nostra valuta, da impiegare, se mai, a sollievo del dollaro. Per ora, dunque, i prestiti monetari effettuati all'estero dalla Banca d'Italia si valutano a 400 milioni di dollari; cosicché le nostre riserve auree, quest'anno, dovrebbero in definitiva restare al livello finale del '61; oppure palesare mutamenti di scarsa ampiezza, rispetto a quel totale. La bilancia valutaria, a fine settembre, palesava una diminuzione delle riserve auree di 167 milioni di dollari.

Ecco allora due conclusioni. La prima è che ben scarse indicazioni si possono trarre dal consultare frettolosamente la cifra finale delle nostre riserve auree. Per essere accortamente interpretata, essa pretende l'analisi di tutta la bilancia dei pagamenti economica. La seconda conclusione è: non solo le nostre autorità monetarie desiderano stringere i loro legami con i mercati dell'Occidente, ma in realtà operano in modo da mostrare che i vantaggi di questa più elevata collaborazione non sono soltanto del nostro Paese.

Ferdinando di Fenizio

Prime reazioni all'accordo anglo-americano delle Bahamas

Un rapporto del Congresso critica Kennedy per i sottomarini atomici concessi all'Europa

Protesta anche l'ammiraglio Rickover, «padre» dei sommergibili nucleari - Il documento raccomanda la trasformazione di tutte le portaerei convenzionali degli Stati Uniti in unità atomiche - Il Presidente convoca gli esperti economici per esaminare la possibilità di ridurre le tasse nel '63

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 dicembre.

Il presidente Kennedy avrebbe dovuto tenere stamane a Palm Beach una seduta con alcuni membri del suo gabinetto. Gli argomenti all'ordine del giorno vertevano tutti su questioni economiche e, in particolare, sul discusso problema di una possibile riduzione di tasse, durante il 1963, per consentire un maggiore incentivo alla produzione. Si è notato, negli ultimi mesi, una ripresa generale; gli indici natalizi è festivi sono generalmente prosperi. Però si ritiene che il ritmo di produttività e consumo non sia ancora adeguato al respiro di crescita e di necessità del paese. Si pensa che, attraverso alcune ben articolate e studiate riduzioni di tasse, sarà possibile portare gli affari al livello sperato.

Proprio su questo particolare il presidente Kennedy, il Segretario al Tesoro, Dillon, e gli altri ministri convocati a Palm Beach avrebbero dovuto raggiungere una precisa decisione. Il problema è indirettamente molto importante anche per gli europei e soprattutto per i membri del Mercato Comune, di cui gli affari americani risentono ormai sensibilmente la concorrenza. In seguito al maltempo su Washington, l'incontro del Presidente con gli esponenti economici del suo gabinetto è stato rimandato, e Kennedy ha approfittato della breve vacanza per fare — come del resto ha fatto anche ieri — una breve crociera al sole, lungo gli incantevoli ridossi della costa atlantica della Florida.

Con le notizie del maltempo, da Washington è giunta notizia anche di un rapporto pubblicato dalla «Commissione dell'energia atomica alla Camera dei Rappresentanti ed al Senato». Anche a nome del vice ammiraglio Hyman G. Rickover, «Padre» del sottomarino atomico, il rapporto protesta vivacemente contro il pericolo di dare ai paesi stranieri, anche se alleati, la possibilità di raccogliere facili informazioni sui sommergibili nucleari.

Gli ambienti del congresso hanno fatto sapere che l'odierna pubblicazione del rapporto è avvenuta solo incidentalmente subito dopo l'incontro Kennedy-Macmillan alle Bahamas. La casualità pare tuttavia alquanto sospetta. Le deposizioni alle quali il rapporto si riferisce risalgono al marzo 1962, ma è strano che si sia atteso a renderle pubbliche, insieme alla protesta che comportano, la notizia dell'avvenuto accordo anglo-americano, subito dopo, cioè, che il Presidente ha assunto l'impegno di cedere notevoli risorse atomiche agli alleati europei. Nel rapporto oggi pubblicato, il Comitato congressuale inquirente raccomanda fra l'altro la trasformazione di tutte le portaerei americane convenzionali in portaerei nucleari, anche se costeranno 150 milioni di dollari (90 miliardi di lire) in più ciascuna.

Inoltre, segnalando l'inopportunità di concedere ai rappresentanti dei Paesi stranieri, anche se alleati, il privilegio di visitare i sottomarini atomici e di averne fotografie apparentemente innocue, nel rapporto stesso è riprodotta una dichiarazione dell'ammiraglio Rickover che dice: «Quando alcuni ufficiali italiani visitarono recentemente un nostro sottomarino nucleare, essi sottoposero al comandante ben 200 domande tecniche, dalle quali è chiaramente emerso che gli italiani avevano una dettagliata conoscenza dei piani del reattore nucleare. E' ovvio — continua Rickover — che il capitano del sommergibile non ha fornito le risposte richieste. Noi siamo impegnati, per accordo approvato dal congresso, a fornire notizie atomiche soltanto alla Gran Bretagna. Perciò abbiamo dato alla Gran Bretagna piante dettagliate dei nostri sottomarini più veloci e abbiamo costruito per gli inglesi, qui, un intero impianto nucleare. Essi hanno avuto complete informazioni sui reattori nucleari e abbiamo educato molti loro ufficiali all'uso dei sottomarini atomici».

Molta parte della testimonianza di Rickover risulta censurata. Qui, comunque ne abbiamo riferito due punti essenziali. Si tenga presente che tutto il progetto Kennedy-Macmillan, che prevede la costituzione di un potere atomico «Nato», resta vincolato alla autorizzazione del congresso.

Antonio Barolini



Il presidente Kennedy e la moglie Jacqueline all'uscita dalla chiesa di St. Edward a Palm Beach (Telefoto ...)

Saragat s'incontra con Fanfani al ritorno da Israele e Giordania

Il capo dei socialdemocratici è convinto che non vi sarà crisi di governo - Repubblicani e socialisti dichiarano che la situazione politica sarà chiarita dopo le feste

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 26 dicembre.

Unico avvenimento politico di questi giorni di festa: reduce dal viaggio in Israele e Giordania l'on. Saragat è stato ricevuto (l'altro ieri, vigilia di Natale) dal Presidente del Consiglio. Come egli stesso ha detto ai giornalisti, Saragat ha riferito a Fanfani dei contatti avuti con personalità israeliane e giordane e si è mostrato convinto della necessità di facilitare l'adesione di Israele al Mercato comune. E' troppo chiaro, però, che, più che riferire, Saragat è stato aggiornato da Fanfani degli ultimi sviluppi delle cose, dei contrasti sulla presidenza dell'Enel (ente elettrico), della minaccia, che incombe sempre, di una crisi di governo. Il leader socialdemocratico ha dichiarato, all'uscita dal colloquio, d'aver trovato una «buona» situazione, che le feste sarebbero state tranquille per tutti e che è convinto che la crisi non ci sarà.

Si è pensato che l'on. Saragat deve avere le sue buone ragioni per mostrarsi così sicuro, e gli allarmi dei giorni scorsi sono diminuiti. Fiduciosi si mostrano, con qualche cautela, le fonti vicine all'on. Moro, e fiduciosi si dicono i portavoce dell'on. Fanfani. Ma il pessimismo rimane, e rimane intatto, tra i socialisti e i repubblicani.

Entrambi fanno notare che nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare lo stato delle cose che era emerso dopo l'ultima riunione tra i segretari dei quattro partiti della maggioranza, quando essi si erano lasciati riconoscendo di non poter raggiungere subito l'accordo. C'è di più: l'ottimismo dell'on. Saragat non tranquillizza i socialisti e i repubblicani che gli rimproverano d'aver accettato il nome proposto da Moro per la candidatura alla presidenza dell'Enel, nome sul quale i socialisti e i repubblicani non sono d'accordo.

Entrambi temono che socialdemocratici, democristiani e governo tentino di esercitare, uniti, pressioni per imporre la candidatura proposta dall'on. Moro. questi si sentirebbe ora incoraggiato dal fatto che il fronte della sinistra laica si è rotto e che, perciò, la dc non rischia di trovarsi totalmente scoperta a sinistra nel caso di crisi. I socialisti avvertono che essi non cederanno.

Ma queste cose contano per oggi. In realtà, quando ai primi dell'anno verranno riprese le trattative, esse non potranno più limitarsi alla presidenza dell'Enel, ma dovranno comprendere il problema, che era stato rinviato, delle Regioni e, forse, si estenderanno alla programmazione per la quale la Commissione appositamente nominata ha terminato i propri lavori e redatto lo schema da sottoporre al Parlamento. E su un'area di trattative così vasta risulterà forse più facile trovare un punto d'incontro.

Così per quanto fragile, è comune a tutti e quattro i gruppi della maggioranza di centro-sinistra la speranza che ai primi dell'anno la tensione di questi giorni risulterà attenuata. E' una faccenda sempre aperta, gli sviluppi sono imprevedibili, ma, anche se non potrà essere determinante, è un dato indicativo quello del rafforzarsi della convinzione che il piano, accarezzato per un momento, di dividersi per riunirsi dopo le elezioni non convenga a nessuno.

Michele Tito

Il complotto sventato all'ultimo momento

Burghiba annuncia in Tunisia: "Volevano uccidermi nel mio letto"

Drammatiche rivelazioni del presidente tunisino: «Il capo della mia guardia del corpo guidava i congiurati» - Più di cento persone, tra cui alti ufficiali dell'esercito, sono state arrestate - Farebbero parte quasi tutti di un movimento filonasseriano

(Nostro servizio particolare).
Tunisi, 26 dicembre.

Quasi cento persone, che avevano organizzato un attentato contro il presidente Burghiba per ucciderlo e impadronirsi del potere, sono state arrestate oggi e sottoposte a lunghi interrogatori. La polizia che ha sventato il complotto poche ore prima che avvenisse, sta tentando di risalire ai capi e alla «potenza straniera» che — secondo un comunicato del governo tunisino — avrebbe ideato e favorito l'atto terroristico. Uno stretto riserbo circonda l'inchiesta e non si conoscono ancora i nomi di tutti i congiurati.

Parlando a Le Kef, nella Tunisia Occidentale, durante il congresso dell'associazione femminile tunisina, Burghiba ha rivelato tutti i particolari del complotto.

«Avrei dovuto essere ucciso nel mio letto — ha detto il presidente — fra la mezzanotte e l'alba di un giorno della settimana scorsa. I congiurati avrebbero dovuto essere guidati nella mia residenza di Dar es Saada, presso Tunisi, dal capitano Mehrezi, capo della mia guardia del corpo. La mano destinata a colpirmi doveva essere quella di Lazhar Chraiti, ex capo delle forze della resistenza tunisina, che il nostro regime ha coperto di onori».

Interrotto dagli applausi delle donne presenti, Burghiba ha affermato: «Non ho paura della morte, ma penso con sgomento alle condizioni di totale anarchia in cui sarebbe precipitato il nostro paese dopo la mia scomparsa. I partecipanti al complotto avevano pensato ad eliminarmi, ma non a sostituirmi». Accennando alle critiche formulate da alcuni per il lusso e lo sfarzo dei palazzi nei quali risiede, il presidente ha affermato: «Quei palazzi appartengono allo Stato. I miei avversari dimenticano che io ho trascorso trent'anni in carcere per l'attività svolta in favore della mia patria. In ogni caso contro i cospiratori si agirà secondo giustizia. Il governo sa ora come difendersi e come continuare il compito affidatogli dal popolo. In futuro saremo più attenti. Quanto è accaduto ci servirà di lezione».

Secondo notizie non confermate, fra i congiurati vi sarebbero alti ufficiali delle forze armate, fra cui il comandante Salah Ben Said, capo del gruppo autoblindo dell'esercito.

I giornali sottolineano che tra gli attentatori vi sono molti aderenti al movimento di Salah Ben Yussef, l'oppositore di Burghiba morto assassinato lo scorso anno a Francoforte in circostanze misteriose. L'organizzazione è diretta da fuorusciti tunisini che vivono in Egitto, in Libia ed in Algeria e che sono in stretto contatto con il presidente Nasser che appoggiava Ben Yussef. Alla scoperta del complotto le autorità sono arrivate quando un sergente dell'esercito, pentitosi di essersi unito ai congiurati, rivelò ai suoi superiori cosa essi stavano preparando.

Una stretta sorveglianza è stata istituita alla frontiera per impedire ai cospiratori ancora liberi di riparare all'estero. Partiti e sindacati hanno tenuto riunioni nella capitale condannando il complotto e manifestando al presidente la propria solidarietà.

u. p.

17 morti in Inghilterra per uno scontro fra treni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 dicembre.

(m. cl.) Una sciagura ferroviaria sulle cui proporzioni non si hanno ancora precisi particolari è accaduta stasera nei pressi di Crewe, nel Cheshire, circa quaranta chilometri a sud-ovest di Manchester. Un treno della linea Glasgow-Londra ha tamponato un altro convoglio che da Liverpool era diretto a Birmingham e che era fermo ad un segnale a sei chilometri da Crewe.

Nel pauroso schianto, numerose vetture sono uscite dai binari e l'ultima del treno investito è stata ridotta ad un ammasso di rottami. Dalle lamiere contorte sono stati estratti finora i cadaveri di diciassette passeggeri, ma si teme che il numero delle vittime superi, tra morti e feriti, la cinquantina.

Sul posto sono giunti, subito dopo il disastro, tutte le ambulanze disponibili nella zona e reparti di vigili del fuoco per districare le vittime dalle lamiere contorte della vettura tamponata.

Le autorità ferroviarie hanno precisato che il punto in cui è avvenuto il tamponamento è denominato «incrocio di Coppenhall» ed è situato poco più di sei chilometri a nord di Crewe. La polizia di quest'ultima città, nei cui ospedali sono stati trasportati la maggior parte dei feriti, ha riferito che nella paurosa sciagura sono rimasti uccisi, fra gli altri, tre bambini in età intorno ai quattro anni, una bambina di due anni, due donne e sette uomini fra i quali un militare che si ritiene sia americano.

Nuove esplosioni atomiche dei russi nell'atmosfera

Una è stata di venti megaton

Washington, 26 dicembre.

La Commissione americana per l'energia atomica ha comunicato stasera che l'Unione Sovietica, tra il 23 e il 26 dicembre, ha proceduto nella zona artica della Nuova Zemlia ad un certo numero di esplosioni sperimentali nucleari nell'atmosfera, tra cui una della potenza di circa 20 megaton.

Finora sono state registrate, nell'attuale serie sovietica iniziata lo scorso autunno, 34 esplosioni.

Accordo di frontiera tra la Cina comunista e la Mongolia che confina con la Russia

La linea che divide i due paesi non era ancora ufficialmente definita - La Mongolia esterna è lo «Stato cuscinetto» fra russi e cinesi - Calorose accoglienze di Pechino al Primo Ministro mongolo, che sostiene la politica sovietica - Censurato ad un ricevimento in onore dell'ospite il discorso dell'ambasciatore di Mosca

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 26 dicembre.

Yuruzagin Tsedenbal, Primo ministro della Mongolia esterna — lo «Stato cuscinetto» tra la Russia e la Cina comunista — ha firmato ieri a Pechino un accordo di frontiera che pone fine ad una lunga vertenza fra i due paesi.

La ratifica del documento, avvenuta in un'atmosfera di amicizia che i cinesi hanno esaltato quasi con ostentazione, assume un'importanza particolare dopo l'aggressione di Mao all'India. Il contrasto era infatti della stessa natura; diversa è la soluzione, tentata con la forza ai danni di Nehru, composta pacificamente, secondo le regole della trattativa diplomatica, con Tsedenbal.



La Mongolia esterna ha una superficie di un milione e mezzo di kmq. ed una popolazione di poco più che un milione di abitanti; la capitale è Ulan Bator (160 mila abitanti). E' un paese di pastori e di contadini, privo di risorse economiche se si escludono quelle della terra e poche miniere. E' all'Onu dall'ottobre dello scorso anno. Ha in comune con la Cina una lunga frontiera il cui tracciato non era mai stato definito ufficialmente fino a ieri. L'accordo è stato annunciato all'improvviso e non se ne conoscono i particolari. Secondo gli osservatori occidentali di Pechino, la firma del trattato avrà soprattutto il valore di una pressione sull'India, affinché accetti di iniziare trattative per risolvere il conflitto di confine con la Cina. Tsedenbal, che è anche primo segretario del partito comunista mongolo, potrà inoltre discutere con i dirigenti cinesi i problemi relativi alla controversia politico-ideologica nel campo comunista, nella quale la Mongolia esterna sostiene l'atteggiamento sovietico.

Al Primo ministro mongolo sono state riservate accoglienze quasi trionfali. Migliaia di cinesi lo hanno acclamato lungo il percorso dall'aeroporto alla capitale; una fastosa cerimonia è stata organizzata in suo onore sulla grande «piazza della Pace Celeste» di Pechino. Appena sceso dall'aereo, Tsedenbal è stato salutato con molto calore dal Primo ministro Ciu En-lai, che gli ha detto: «*Una tradizionale amicizia lega i popoli mongolo e cinese, e la Cina ha sempre seguito con interesse l'edificazione socialista della Mongolia. Inoltre, i nostri due paesi conducono una politica estera di pace. La vostra visita e la firma dell'accordo di frontiera contribuiranno a consolidare l'amicizia e la cooperazione tra i nostri due paesi*». Nella sua risposta, Tsedenbal ha anch'egli espresso la convinzione che la firma dell'accordo di frontiera gioverà alla tradizionale amicizia tra i due popoli e «consoliderà l'unità e la solidarietà del campo socialista».

Ieri pomeriggio, durante un ricevimento offerto da Ciu En-lai, l'ambasciatore sovietico Cervonenko ha pronunciato una breve allocuzione. L'agenzia «Nuova Cina» non ne ha fatto cenno, mentre ha dato ampi estratti degli indirizzi di saluto scambiati fra Ciu En-lai e Tsedenbal. Il premier cinese ha rivelato che la politica estera della Cina comunista e quella della Mongolia sono fondate «*sulla coesistenza pacifica tra paesi dotati di differenti sistemi politici, sull'opposizione alla politica aggressiva e di guerra dell'imperialismo e sulla salvaguardia della pace in Asia e nel mondo*». Il capo del governo cinese ha del pari fatto notare che «*la natura dell'imperialismo non cambierà mai e che l'imperialismo americano proseguirà la propria politica di aggressione e di guerra, avente come scopo l'egemonia mondiale*».

Dopo aver consigliato la vigilanza e l'unità ai popoli dell'Asia e del mondo intero, per la difesa della pace, Ciu En-lai ha messo l'accento sull'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale. «*Questa unità* — egli ha detto — *si fonda sui principi del marxismo-leninismo e sul rispetto reciproco dell'indipendenza e dell'eguaglianza. Il popolo cinese ha sempre considerato un compito sacro la garanzia ed il consolidamento di questa unità. Come per il passato, proseguiremo i nostri sforzi su questa strada, d'accordo con le dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960*».

r. s.

Anche Cina e Pakistan si accordano sui confini

Rawalpindi, 26 dicembre.

E' stato annunciato oggi a Rawalpindi (capitale del Pakistan), che la Cina ed il Pakistan hanno raggiunto un accordo di massima in merito alla definizione della frontiera.

CRONACA CITTADINA

Da stamane i ruoli esposti nella palestra di via Avogadro 21

I contribuenti della tassa di famiglia

Pubblichiamo i primi 112 nomi iscritti a ruolo con imponibili superiori ai 15 milioni - Mancano alcuni grossi contribuenti per i quali l'accertamento è in corso - Per il 1963 l'imposta di famiglia, ruolo principale e suppletivo, renderà al Comune cinque miliardi e mezzo - Pagano il tributo il 23,96 per cento dei torinesi - Per la «complementare» si pubblicano soltanto i suppletivi del '62

Sono esposti da stamane, nella palestra di via Avogadro 21, i ruoli delle imposte. I registri resteranno a disposizione del pubblico per cinque giorni con orario dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

Le imposte comunali sono dodici, la più importante è l'imposta di famiglia. Per ognuna si pubblica il «ruolo principale» del 1963, cioè la somma che i contribuenti dovranno versare al Comune nel prossimo anno ed il «ruolo suppletivo» per il 1962 e precedenti, cioè le rettifiche apportate agli imponibili giudicati non rispondenti al vero.

In totale le imposte municipali citate sopra (i ruoli per il 1963 non sono definitivi in quanto ancora soggetti a rettifiche) renderanno al Comune 5 miliardi e 8 milioni e mezzo. La voce principale è l'imposta di famiglia. «*La sola imposta di famiglia* — ha dichiarato l'assessore alle Finanze ragionier Arnaud — *rappresenta un introito di 3 miliardi 589 milioni di lire a carico di 78.443 contribuenti. Nel 1962 il gettito fu di 3 miliardi 355 milioni con 72.388 contribuenti. L'aumento del gettito non è proporzionato a quello dei contribuenti, perché l'anno scorso figuravano nell'elenco anche i redditi in contestazione: quest'anno sono stati affidati direttamente alla Commissione di accertamento, con l'incarico di definire la posizione. Questi casi in contestazione riguardano un centinaio circa fra i maggiori contribuenti*».

Al 1° novembre '62 i torinesi erano un milione e 63.947 persone, pari a 360.848 nuclei familiari. Sono iscritti a ruolo 78.443 contribuenti, più 8 mila in via di accertamento: totale 86.443 famiglie iscritte e 274 mila 405 esenti: «*Il che vuol dire che a Torino* — ha proseguito l'assessore — *solo il 23,96 per cento degli abitanti paga la tassa di famiglia, mentre ne è esente il 76,04 per cento. Troppo poco, per la città del "miracolo economico": speriamo, lungo l'anno, di aumentarne il numero*». La cifra globale di imposta, tra ruolo principale e suppletivo, salirà a 5 miliardi e mezzo.

«*Negli ultimi mesi* — ha concluso il rag. Arnaud — *il Comune ha incominciato a compiere particolari accertamenti anche sui beni immobili posseduti fuori dal Comune dai torinesi che denotano un tenore di vita superiore a quello denunciato. Sono 1609 proprietari di ville al mare o in montagna, 500 di imbarcazioni da diporto e 800 di barche a motore, che risultano per il 65 per cento evasori totali del fisco e per il rimanente con denunce inferiori alla realtà*».

I registri delle imposte erariali contengono soltanto i «ruoli suppletivi» del 1962. In altre parole riportano i risultati degli accertamenti compiuti dagli uffici delle imposte dirette a carico di evasori parziali e totali per la Complementare, la Ricchezza Mobile ecc.

Imposta di famiglia del '63

Contribuenti	Imponibile
3	oltre 50 milioni
27	da 25 a 50 milioni
72	» 15 » 25 »
112	» 10 » 15 »
281	» 7,5 » 10 »
715	» 5 » 7,5 »
787	» 4 » 5 »
1.685	» 3 » 4 »
4.270	» 2 » 3 »
4.814	» 1,5 » 2 »
5.317	» 1 » 1,5 »
8.911	» 750.000 a 1.000.000
12.160	» 500 a 750 mila
11.053	» 350 » 500 »
12.515	» 200 » 350 »
7.831	» 100 » 200 »
3.530	fino a 100 mila

In questa suddivisione non sono compresi i contribuenti ancora soggetti ad accertamento

I maggiori contribuenti

Riportiamo l'elenco dei maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia. Mancano alcuni nomi che sinora erano stati sempre ai primi posti. Quest'anno non figurano perché la loro posizione è ancora all'esame della commissione comunale. Il dott. Giovanni Agnelli l'anno scorso capeggiava l'elenco con un imponibile, non definitivo, di 400 milioni pari ad una imposta di 86 milioni e 400 mila lire.

A fianco di ogni nome riportiamo l'imponibile e l'imposta. Per i primi 60 sono segnati, tra parentesi, anche l'imponibile e l'imposta del '62. Vi sono inoltre la lettera «D» che significa «imponibile definito» e la lettera «P» che vuol dire «imponibile provvisorio».

Tedeschi Virginio, industr., imponibile 165.000.000 (120 milioni), imposta 23.760.000 (17 milioni 280.000) (Definito);

Turati Silvio, industr., imponibile 94.950.000 (95.000.000) imposta 13.672.800 (13.680.000) (D.)

Paracchi Alfredo, industr., imponibile 57.950.000 (58 milioni), imposta 8.344.800 (8 milioni 352.000) (D.);

Acutis Franco, industr., imponibile 40.000.000 (17.000.000), impos. 5.760.000 (2.448.000) (D);

Kiefer Gertrud ved. Olivetti, industr., 39.000.000 (35.000.000), 5.616.000 (5.472.000) (D.);

Robert Lucia ved. Giraudi, industr., 38.000.000 (—) 5 milioni 472.000 (—) (D.);

Bertone Giuseppe, industr., 36.000.000 (—), 5 milioni 184.000 (—) (D.);

Gracco De Lay Tiberio, industr., 36.000.000 (12.450.000), 5.184.000 (1.792.800) (D.);

Bosso Giacomo, industr., 36.000.000 (30.000.000), 5.184.000 (4.320.000) (D.);

Cavallo Bianca Maria, industr., 35.000.000 (—), 5 milioni 040.000 (—), (D.);

Cavallo Giorgio, industr., 35.000.000 (20.000.000) 5.040.000 (2.880.000) (D.);

De Quarti Paolo, industr., 34.000.000 (—), 4.896.000 (—), (Provvisorio);

Fantauzzi Franco, industr., 32.000.000 (40.000.000), 4.608.000 (5.760.000) (D.);

Venesio Camillo, industr., 31.950.000 (32.000.000), 4.600.800 (4.608.000) (D.);

Bono Gaudenzio, dirigente, 30.000.000 (29.000.000), 4.320.000 (4.176.000) (D.);

Burgo Luigi, industr., 30 milioni (30.000.000), 4.320.000 (4.320.000) (D.);

Salvatelli Vasco, industr., 30.000.000 (18.000.000), 4.320.000 (2.592.000) (D.);

Marone Rosanna ved. Rivetti, industr., 30.000.000 (—), 4.320.000 (—) (D.);

Pramaggiore Ernesto, industr., 30.000.000 (25.000.000), 4.320.000 (3.600.000) (D.);

Pastore Domenico, industr., 30.000.000 (25.000.000), 4.320.000 (3.600.000) (D.).

Pastore Luigi, industr., 30 milioni (25.000.000), 4.320.000 (3.600.000) (D.); Ferro Ernesto, industr., 29.950.000 (30 milioni), 4.312.800 (4.320.000) (D.); Dogliotti Achille, professionista, 29.000.000 (17.950.000), 4 milioni 176.000 (2.584.800) (P.); Bruni Tedeschi Alberto, industr., 28.950.000 (29.000.000), 4.168.800 (4.176.000) (D.); Rivetti Franco, industr., 28 milioni 500.000 (17.200.000), 4 milioni 104.000 (2.476.000) (D.); Del Mastro Calvetti Anselmo, industr., 28.000.000 (24.000.000), 4.032.000 (3.456.000) (D.); Levi Leone, industr., 28.000.000 (53 milioni) 4.032.000 (7.632.000) (P.); Pellizzetti Italo, industr., 27.950.000 (—), 4.024.800 (—) (D.); Boccaccio Adelina, industr., 27.950.000 (—), 4.024.800 (—) (D.); Barbotto Beraud Mario, industr., 27.000.000 (33 milioni), 3.888.000 (4 milioni 752.000) (D.).

Bosco Lino, industr., 27 milioni (25.000.000), 3.888.000 (3.600.000) (D.); Del Mastro Calvetti Palmira, industr., 26 milioni (22.500.000), 3.744.000 (3.240.000) (D.); Colongo G. Renato, industr., 26.000.000 (9 milioni 500.000), 3.744.000 (1 milione 167.000) (D.); Pasquale Augusto, industr., 25.950.000 (13.450.000), 3.736.800 (1.936.000) (D.); Beria Biagio, industr., 25.000.000 (—), 3.600.000 (—) (D.); Gallino Vittorio, industr., 25.000.000 (20.000.000), 3.600.000 (2.880.000) (D.); Norzi Eugenio, industr., 25.000.000 (20 milioni), 3.600.000 (2.880.000) (D.); Rosazza Claudio, industr., 25 milioni (25.000.000), 3.600.000 (3.600.000) (D.); Rosazza Pela Edison, industr., 25.000.000 (25 milioni), 3.600.000 (3.600.000) (D.); Rosazza Walter, industr., 25.000.000 (25.000.000), 3.600.000 (3.600.000) (D.).

Bertinetti Emilio Alberto, industr., 25.000.000 (6.950.000), 3.600.000 (1.050.000) (D.); Ciga la Vincenzo, industr., 25.000.000 (6.950.000), 3.600.000 (1.050.000) (D.); Recchi Giuseppe, industriale, 25.000.000 (18.000.000), 3.600.000 (2.592.000) (P.); Moscheni Francesco, proprietario, 24.000.000 (21.950.000), 3.456.000 (3.160.000) (D.); Verde Carlo, industr., 24.000.000 (19.100.000), 3.456.000 (2.750.000) (D.); Martino Michele, industr., 23 milioni 950.000 (19.100.000), 3 milioni 448.800 (2.750.000) (D.); Soffietti Giuseppe, industr., 23 milioni 500.000 (—), 3.384.000 (—) (D.); Del Mastro Calvetti Riccardo, industr., 23.500.000 (18.000.000), 3.384.000 (2.592.000) (D.); Bonadè Bottino Vittorio, dirigente, 23.500.000 (23 milioni 450.000), 3.384.000 (3.376.000) (P.); Bertolone Pietro, industriale, 23.450.000 (22.000.000), 3.376.800 (3.168.000) (P.); Gualco Armando, industr., 23 milioni (15.450.000), 3.312.000 (2 milioni 224.000) (D.); Albanese Lorenzo, professionista, 23 milioni (17.950.000), 3.312.000 (2 milioni 584.000) (D.); Bocca Andrea, industr., 22.950.000 (23 milioni), 3.304.800 (3.312.000) (P.); Bocca Giuseppe, industr., 22.950.000 (23.000.000), 3.304.800 (3.312.000) (P.); Accati Solla Federico, industr., 22.000.000 (—), 3.168.000 (—) (D.); Ricciardi Renato, industr., 22 milioni (15.950.000), 3.168.000 (2 milioni 296.000) (D.); Farina Battista (Pinin), industr., 22 milioni (22.000.000), 3.168.000 (3.168.000) (D.); Rol Franco, industr., 21.950.000 (21.950.000), 3.160.800 (3.160.000) (P.); Cravetto Giovanni, industr., 21 milioni 950.000 (10.950.000), 3 milioni 160.800 (1.480.000) (P.); Rossi Lando Montelera, industriale, 21.950.000 (20.000.000), 3.160.800 (2.880.000) (D.).

Gualino Renato, industriale, 21.000.000, 3.024.000 (D.); Balbis Francesco, industr., 21.000.000, 3.024.000 (D.); Griglione Emilia, industr., 20.950.000, 3.016.800 (D.); Ratti Giuseppe, industr., 20.950.000, 3.016.800 (D.); Maciotta Giovanni, industr., 20 milioni 950.000, 3.016.800 (D.); Milanesa Angelo, professionista, 20.950.000, 3.016.800 (D.); Spinola Giovanni, industr., 20 milioni 950.000, 3.016.800 (P.); Barbotto Beraud Ognissanti, industriale, 20.000.000, 2 milioni 880.000 (D.).

Cravetto Luigi, industriale, 20.000.000, 2.880.000 (P.); Riva Filippo, industr., 20.000.000, 2 milioni 880.000 (D.); Rossi Montelera Metello, industriale, 19.950.000, 2.872.800 (D.); Sivieri Paolo, industr., 19.000.000, 2.736.000 (D.); Bocca Antonio, industr., 18.950.000, 2.728.800 (D.); Carello Martino, industr., 18.950.000, 2.728.800 (D.); Cuniberti G. Battista, industriale, 18.950.000, 2.728.000 (D.); Vico Dario, industr., 18.950.000, 2 milioni 728.800 (D.); Mandelli Giovanni, industr., 18.500.000, 2.664.000 (D.); Graziano Francesco, industr., 18.450.000, 2 milioni 656.800 (P.); Bolognini Gaspare, industr., 18.000.000, 2.592.000 (D.); Enria Edoardo, industriale, 18.000.000, 2 milioni 592.000 (D.).

Pero Giuseppe, dirigente, 18 milioni, 2.592.000 (P); Pellicciotti Ettore, industr., 17 milioni 950.000, 2.584.800 (D); Caudano Luigi, commerciante, 17 milioni 950.000, 2.584.800 (D); Lavazza Giuseppe commerciante, 17.950.000, 2.584.800 (D); Lavazza Pericle, commerciante, 17.950.000, 2.584.800 (D); Novarese Carlo, proprietario, 17 milioni 950.000, 2.584.800 (D); Squillario Pasquale, industr., 17.950.000, 2.584.800 (D); Geuna Cesare, industr., 17.450.000, 2 milioni 512.800, (D); Tozzini Maurizio, industr., 17.450.000, 2.512.800 (D); Anselmetti G. Carlo, dirigente, 17.000.000, 2 milioni 448.000 (D); Boschi Pietro, industr., 17.000.000, 2.448.000 (D); Devalli Marcellino, industriale, 17.000.000, 2.448.000 (D); Vigliardi Paravia Tancredi, industr., 17.000.000, 2.448.000 (D); Rivoiro Pellegrin Ugo, industr., 17.000.000, 2.448.000 (D); Frassati Luciana, industr., 17 milioni, 2.448.000 (D); Bozzola Carlo, professionista, 16.950.000, 2.440.800 (D); Ghiglione Camillo, dirigente, 16.950.000, 2 milioni 440.800 (D); Rignon Paolo, proprietario, 16.750.000, 2 milioni 412.000 (D); Taccone Domenico, dirigente, 16.700.000, 2 milioni 404.800 (D).

Giorgis Maria ved. Rossi Montelera, industr., 16.450.000, 2.368.800 (P.); Bozzalla A. Maria, proprietaria, 16.450.000, 2.368.800 (D.); Cornaglia Pier Antonio, industr., 16.000.000, 2.304.000 (D.); Borello Alberto, industr., 16.000.000, 2.304.000 (D); Baravalle Giorgio, industriale, 16.000.000, 2.304.000 (D); Torchio Candido, commerciante, 15.950.000, 2.296.800 (D.); Lavezza Mario, industr., 15.000.000, 2.160.000 (D.); Barbero Giuseppe, industr., 15.000.000, 2.160.000 (D.); Bensa Francesco, industriale, 15.000.000, 2.160.000 (D.); Corona Camilla ved. Rivetti, industr., 15.000.000, 2.160.000 (D.); Rossi Sua Paolo Virginia, proprietaria, 15.000.000, 2.160.000 (D.); Vigliardi Paravia Carlo, industr., 15.000.000, 3.160.000 (D.); Pecchioli Ernesto, commerc., 15.000.000, 2.160.000 (D.).

Catena di disgrazie sulle strade gelate

Si schianta in «500» contro un palo mentre va dal padre per gli auguri

Aveva trascorso la vigilia di Natale con la fidanzata fuori città: morto all'ospedale - Altre disgrazie: una donna si uccide cadendo dalla moto del fratello; auto contro il filobus di Rivoli

Una serie di incidenti ha turbato le feste. La notte di Natale, poco dopo le 2, in corso Unità d'Italia proprio all'altezza del Palazzo del Lavoro, un giovane di 22 anni si è schiantato con la «500» contro un palo dell'illuminazione elettrica ferendosi mortalmente. La vittima della pietosa disgrazia è Pier Felice Bozzolo, abitante in corso Massimo d'Azeglio 82: probabilmente si è ucciso per il desiderio di giungere in tempo ad augurare buon Natale al papà.

Nel pomeriggio di lunedì, Pier Felice aveva ottenuto dal padre Egisio, titolare di un'officina meccanica in corso Moncalieri 270, il permesso di servirsi della macchina per andare a Testona, dove abita la fidanzata. Il giovane, con la ragazza, aveva assistito alla Messa di mezzanotte e, poco dopo l'una e trenta, aveva telefonato al babbo per avvisarlo che stava per rientrare.

Verso le 2 la «500» guidata da Pier Felice percorreva appunto corso Unità d'Italia. Non è stato possibile ricostruire l'accaduto perché la sciagura, fulminea, non ha avuto alcun testimone. L'utilitaria, con un inspiegabile sbandamento sulla sinistra, è finita contro un palo di cemento dell'illuminazione: nel pauroso urto si è sfasciata e il guidatore è stato scaraventato esanime sull'asfalto. E' morto alle Molinette poche ore dopo.

— Per una caduta dalla moto è morta la notte di Natale Imperia Sabato, 36 anni, abitante in via Asinari di Bernezzo 140. Era andata in motoretta con il fratello Franco, 30 anni, a casa della fidanzata del giovane, Filomena Tiraboschi di 19 anni, abitante in via Cesana 43.

L'incidente è accaduto in corso Peschiera angolo corso Trapani ed è stato causato, con tutta probabilità, dal ghiaccio. La «Vespa» ha avuto uno sbandamento e la donna è stata sbalzata di sella. E' giunta cadavere all'ospedale Maria Vittoria. Anche suo fratello è stato ricoverato allo stesso ospedale in stato di choc e con una spalla fratturata.

— Nel primo pomeriggio di lunedì una «1100» guidata da Spirito Durandetto, 22 anni, abitante in via Ancina 52, è andata a cozzare con violenza e a forte velocità, sul corso Francia, contro un filobus della Torino-Rivoli che procedeva in senso contrario verso la città.



Pier Felice Bozzolo

L'automobilista, soccorso e portato al Maria Vittoria, è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale, frattura di un braccio e di una gamba. La macchina che guidava è di proprietà di una sua amica. Il nome del Durandetto non è nuovo alla polizia: ha già subito alcune condanne e anche qualche settimana fa era stato incriminato per furto, detenzione di arma e di strumenti atti allo scasso. Il mandato di cattura era rimasto però inevaso perché il giovane risultava irreperibile. In realtà era all'Aquila, militare; sabato scorso aveva ottenuto una licenza natalizia di sette giorni. Ora è piantonato. Non appena possibile, verrà trasferito all'infermeria delle carceri «Nuove».

— Un'altra «1400» guidata da Renato Gessolo, residente in corso Svizzera 145, alle 21 della vigilia di Natale ha urtato di striscio una «500» in corso Vittorio angolo via Goito, è finito sbandando sul marciapiede del controviale, ed ha investito due pedoni in attesa di attraversare il corso: la dott. Margherita Milani, 37 anni, via Carlo Vidua 8 e Luigi Meluzzi, 50 anni, corso Dante 58. Entrambi sono stati ricoverati al San Giovanni. Gravissima la Milani: prognosi riservata per commozione cerebrale e ferita al viso; il Meluzzi se la caverà in cinque giorni.

— La mattina della vigilia di Natale, in corso Taranto, di fronte al numero 135, è stato raccolto e ricoverato all'Astanteria Martini il giovane Mario Vivenza, 31 anni, residente in frazione Migliere di Groscavallo: era a terra, privo di sensi. Non si sa se sia caduto da solo o se sia stato investito. Più tardi è stato trasferito alla clinica neurologica. E' grave.

— Il muratore Giovanni Quarello, 37 anni, residente a Vauda Canavese, è caduto dall'altezza del primo piano mentre lavorava su un balcone, a Busano di Rivara. Ha riportato un trauma cranico e la frattura della base cranica. Alle Molinette è stato accolto con prognosi riservata.

Il prof. Edmondo Rho muore d'infarto la notte di Natale

Per oltre trent'anni insegnò al «Sommeiller» - Tenace antifascista nelle file di «Giustizia e Libertà»

Un improvviso malore ha stroncato la sera di Natale, nella sua abitazione in via Artisti 35, il prof. Edmondo Rho, figura nota e stimata negli ambienti della scuola torinese. Aveva 61 anni. Trascorsa la giornata natalizia nella serenità della famiglia, si era ritirato nella sua stanza e aveva letto qualche pagina delle poesie del Giusti. La sincope lo ha colto verso l'una mentre si accingeva a coricarsi. Un medico, che abita nella stessa casa, è accorso: ogni tentativo di rianimarlo è stato purtroppo inutile. Quando, pochi minuti dopo, è giunta una ambulanza della Croce Rossa per portarlo all'ospedale, il professore era già spirato per infarto.

Laureatosi a 21 anni in lettere e filosofia, il prof. Edmondo Rho aveva iniziato la carriera di insegnante a Rovigo, trasferendosi più tardi nella nostra città dove aveva tenuto per oltre trent'anni la cattedra di italiano e storia all'istituto «Sommeiller». Nel luglio scorso era stato eletto membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella lista della federazione nazionale insegnanti di scuola media. Attualmente esplicava la sua attività a Roma, anche per i suoi incarichi di vicepresidente della federazione e di consigliere nazionale del sindacato della scuola media.

Tenace avversatore del fascismo, aveva fatto parte del gruppo di Gobetti all'epoca della rivista «Rivoluzione liberale». Durante il regime dittatoriale non si era mai piegato al conformismo, diffondendo fra i suoi allievi — a Torino sono migliaia — i concetti di democrazia e libertà. Nel periodo della lotta clandestina lottò nelle file di «Giustizia e libertà». Braccato dai fascisti, sfuggì alla cattura per il tempestivo avvertimento di un amico.

Dopo la Liberazione aveva tenuto, con competenza, l'incarico di preside dell'istituto «Sommeiller». Era anche libero docente di letteratura italiana all'Università. Autore di preziosi saggi sul Poliziano, Lorenzo il Magnifico, Goldoni e Gozzi, era uno dei rappresentanti italiani nella «Lega internazionale dell'insegnamento».

I funerali si svolgono oggi alle 15 partendo da via Artisti 35. Alla famiglia e in particolare al figlio, redattore del nostro giornale, il cordoglio profondo de *La Stampa*.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA —1,3
MINIMA —6,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media — 3; press. 738,4; umid. 63%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** nuvolosità estesa. Temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima — 4,3; minima — 9,6; media — 6,2.

Sparite 44 spille con brillanti sotto gli occhi del gioielliere

In un negozio di via Roma - Analogo colpo in via Botero dove due «clienti» sono usciti con un anello in tasca - La banda delle vetrine in via San Donato

Anche i ladri si sono adeguati al clima natalizio, puntando su oggetti preziosi e articoli da regalo. Il furto più grosso lo ha subito il gioielliere Silvio Palmerio, via Roma 346. Ha presentato denuncia al commissariato Monviso-Moncenisio il giorno di Natale, quando ha avuto la sicurezza di essere stato derubato.

Venerdì verso le 12, l'orefice si accorgeva che mancava dal banco un involto di 44 spille con brillanti per il valore di un milione e mezzo di lire. In mattinata si erano avvicendati nel negozio numerosi clienti, ma era anche partito alla volta di Milano, per un giro di affari, il socio del Palmerio. Di qui il dubbio: l'involto lo aveva prelevato l'altro gioielliere o era stato rubato? Soltanto a mezzanotte di Natale il Palmerio ha potuto mettersi in contatto telefonico con il socio: ma non era stato lui, purtroppo, a prendere i preziosi.

Il dott. Carone del commissariato dopo aver raccolto la denuncia del furto, ha fatto trasmettere alle varie questure le caratteristiche dei gioielli nella speranza di bloccarne lo smercio in altre città. Indagini sono iniziate negli ambienti equivoci torinesi.

— L'orefice Pietro Prati, di via Botero 17, è stato derubato in modo simile. Lunedì pomeriggio aveva il negozio gremito di clienti. Il gioielliere ha presentato a due uomini molto distinti che volevano acquistare un anello con brillante per fare un regalo, un «plateau» con una decina di anelli del valore da 700 mila lire a un milione e 200 mila.

La contrattazione per un gioiello da oltre un milione è andata avanti per circa mezz'ora; nel frattempo il commerciante ha servito anche altri clienti. Alla fine i due se ne sono andati senza comperare nulla. Erano fuori da alcuni minuti quando l'orefice si è accorto che dal «plateau» mancava un anello con brillante del valore di 900 mila lire. Ha presentato denuncia al commissariato Monviso-Moncenisio fornendo le caratteristiche dell'oggetto prezioso e una descrizione dei due ladri.

— Il custode di via Cigna 42, Nevio Colà Pansa, mentre lunedì alle 13,30 attraversava il cortile, notava nel negozio di mobili di Felice Mantello, uno sconosciuto che cercava di nascondersi. Senza fare mostra di nulla, il custode andava a telefonare alla polizia. Giungeva subito una pattuglia della Volante che arrestava Ernesto Napoli, 22 anni, impiegato, abitante in via Gioberti 15.

— Alle 6 di ieri un'auto si è fermata davanti al negozio di abbigliamento «Le quattro stagioni», in via San Donato 5. Ne è sceso un ragazzo sui 16-18 anni che ha lanciato un «cric» contro il cristallo della vetrina mandandolo in frantumi. Poi ha afferrato un maglione del valore di 10 mila lire ed è risalito in auto dandosi alla fuga.

Dimenticano nel taxi una borsa con due milioni

E' stata restituita dal taxista

I coniugi Juorio, abitanti in via Davide Bertolotti 11, hanno avuto una strenna natalizia d'eccezione. La sera della vigilia avevano chiamato un taxi per farsi accompagnare dal figlio che abita in via Sant'Anselmo 1. Per evitare che una eventuale visita dei ladri nel loro alloggio li privasse dei gioielli (valore un milione e mezzo), decidevano di portarli con sé in una borsa unitamente al denaro contante, 500 mila lire.

Ma, saliti in casa del figlio si accorgevano di aver dimenticato la borsa sul taxi. Disperati, si recavano al commissariato Moncenisio a far denuncia.

Dopo una notte angosciosa, alle 8,30 di martedì i coniugi Juorio hanno udito trillare il campanello. Era il taxista — Maggiorino Pittoni, abitante in via Goito 31 — che portava loro la preziosa borsa.

Tragedia in una famiglia d'immigrati in via Consolata

In otto giorni sono morti due bambini nelle gelide soffitte d'una vecchia casa

Il secondo dramma è avvenuto l'altra notte: il piccino, quattro mesi, trovato rantolante dalla madre nell'unico letto dove dormivano i genitori e tre figli - La sera precedente, pur con una spalla immobilizzata, il bimbo era stato portato al cinema - Ucciso dalla polmonite o soffocato?



La famiglia di Donato Rosiello vive ammassata in una soffitta di 9 metri quadrati

Martedì della scorsa settimana, *La Stampa* aveva dato notizia del penoso dramma di cui era rimasta vittima una famiglia di immigrati da Lavello, provincia di Potenza. Un piccino di 13 mesi — Michele Latella — era morto improvvisamente mentre riposava nella culla.

Non era la prima disgrazia che si abbatteva sulla famiglia, composta da otto persone stipate in una soffitta al quinto piano di via Consolata 1 bis. Due anni fa, il padre del bambino si era salvato per miracolo, precipitando su un cumulo di mattoni dal quinto piano mentre lavorava in un cantiere di corso Novara. Il 25 marzo uno zio materno del piccolo Michele era deceduto in misteriose circostanze, probabilmente avvelenato da cibi guasti.

Ieri mattina, nelle gelide soffitte di via Consolata si è verificata una nuova tragedia: un altro bimbo di pochi mesi — Antonio Rosiello, cugino di Michele — è morto anche lui in pochi minuti, per cause che solo l'autopsia potrà accertare. Il padre della creatura, Donato Rosiello, di 28 anni, si è trasferito un anno e mezzo fa a Torino da Lavello insieme alla moglie, Santina Di Fazio, 23 anni, e ai loro tre figli: Vincenza di 7 anni, Giovanna di 6, Vittorio di 3. Il 23 agosto di quest'anno la donna aveva dato alla luce Antonio, nella Clinica ostetrica di corso Spezia. Era stato un parto difficile, che aveva richiesto l'uso del forcipe. Il piccino ha riportato una lesione alla spalla destra e i medici avevano dovuto ingessarlo. Qualche giorno addietro, riscontrando un sensibile miglioramento, gli avevano sostituito l'apparecchio con un corsetto mobile, consigliando alla madre di applicarglielo solo durante la notte.

I coniugi e i figli occupano una soffitta di nove metri quadrati, attigua a quella dei loro parenti Latella: le due donne sono sorelle. La famiglia Rosiello aveva festeggiato il Natale con un pranzo modesto ma più abbondante del solito: mezzo pollo e qualche fetta di panettone. Poi, verso le 17 era uscita per recarsi al cinematografo vicino a casa. Antonio era stato imbacuccato in un cappottino ricavato da una vecchia coperta per ripararlo dal freddo pungente; attorno al collo la madre gli aveva avvolto uno scialle.

I Rosiello sono usciti dal cinematografo alle 20,30, il capo famiglia è passato dal lattaio per comperare il mezzo litro di latte destinato alla colazione. Dopo cena hanno sostato nella soffitta dei parenti; alle 23 si sono coricati come al solito nello stesso letto, meno la primogenita che dorme su una brandina. Verso le 4,30 Santina Di Fazio si è svegliata di soprassalto. «Non so se stavo facendo un brutto sogno o se a destarmi siano stati dei gemiti. Ho acceso la luce, mi sono chinata su Antonio. Respirava male, dalla bocca gli uscivano dei rantoli. Ho svegliato mio marito, non sapevamo cosa fare. Abbiamo slacciato al bambino il busto ortopedico pensando che fosse quello ad impedirgli di respirare. Ma ci siamo resi conto che non bastava. Antonio era pallidissimo, non apriva più gli occhi».

Donato Rosiello si vestì in fretta, scese in strada, e da un bar che era già aperto telefonò alla Croce Rossa. Quando giunse l'ambulanza, il bambino non dava più segni di vita. Secondo il medico recatosi nella soffitta per le constatazioni di legge, le cause della morte della creatura possono essere parecchie: una broncopolmonite a decorso fulmineo, provocata dal freddo durante il percorso da casa al cinematografo, e da questo alla soffitta (la malattia sarebbe insorta in forma letale data la tenera età di Antonio e la sua costituzione gracile); un rigurgito di latte (il bimbo aveva poppato avidamente qualche ora prima). La terza ipotesi è che sia rimasto soffocato perché i genitori si sono mossi inavvertitamente nel sonno, comprimendolo. Il doloroso episodio sarà chiarito, come abbiamo detto, dalla perizia necroscopica ordinata dalla magistratura. Anche Santina Di Fazio, la madre del piccolo morto, era stata vittima, l'anno scorso, di un dramma. Insieme al marito era andata a trovare la madre, che abita a Milano con un altro figlio. Quest'ultimo venne a lite con Santina, le si avventò contro brandendo un coltello e la ferì con diciotto colpi. Porta ancora le cicatrici sul viso.

Rompe i cristalli del bar perché il juke-box è guasto

Gaetano Emanuello, 27 anni, da Gela, via Rossi 9, è stato protagonista di una clamorosa scenata che lo ha portato a concludere il Natale al S. Giovanni. Verso le 23 di martedì, era al bar Augustus, in via Roma. Si avvicinò al juke-box, introdusse una moneta da 100 lire e premette i tasti per ascoltare le canzoni. La macchina non funzionò.

L'Emanuello, con uno scatto d'ira si precipitò verso il juke-box e lo scaraventò contro il muro, facendo cadere alcuni tavolini. Il cameriere Pierangelo Saccanino, 25 anni, via Aosta 3, intervenne per frenare le smanie del cliente. L'Emanuello lo colpì con un pugno al mento: il cameriere cadde all'indietro, picchiò la nuca e svenne.

Da quell'istante si scatenò una zuffa: vi parteciparono il proprietario del bar e gli altri camerieri. Il siciliano, che si era tolta la giacca, nella colluttazione, sfondò i cristalli della porta e d'una vetrina. La Volante subito accorsa trasportò l'Emanuello e il Saccanino al S. Giovanni: il primo aveva tagli alla mano destra e alla gamba sinistra guaribili in 7 giorni; il secondo una contusione occipitale guaribile in 8 giorni. L'Emanuello sarà denunciato a piede libero: i danni provocati dalle sue ire ammonterebbero a circa 300 mila lire.

Specchio dei tempi

Siamo tutti figli d'un medesimo Padre - Non si scoraggi, cento mani sono pronte ad aiutarla - Un postino di provincia - Tutti i lavoratori hanno diritto alla tredicesima I misteri dell'amnistia - L'augurio di quattrocento scolari

Un lettore ci scrive da Trentinara (Salerno):

«Chi scrive a "Specchio dei Tempi" è un aretino: attualmente è parroco in un paese del Salernitano: Trentinara. Durante i suoi tre anni trentinaresi ha potuto constatare la vita condotta quaggiù da un popolo laborioso che risente ancora il dominio dei più potenti. Quale differenza da altre parti d'Italia.

«Non ero stato mai a Torino: ci fui il 30 novembre per accompagnare una tredicenne dal prof. Dogliotti. Era un giorno freddo, nebbioso: ma volli vedere, almeno un po', la città piena di storia risorgimentale. Dal taxi notai le chiese, i palazzi, i monumenti; ammirai l'ordine del traffico, il decoro delle vie; rimasi stupito per la cortesia nei bar, nei negozi, negli uffici e persino sui marciapiedi.

Era quasi l'una; mi ero spinto a piedi sino a via Scarlatti: bimbi e fanciulle uscivano dalla scuola attesi dai parenti. Sembravano tutti dei signorini. Fu allora che mi domandai: e perché tanta differenza? Non siamo tutti figli di un medesimo Padre? Non sono tutti bambini d'Italia?

«Ho qui 217 alunni di elementari, 145 nella scuola materna, 35 frequentanti le medie. Questi figli vestono (i più) miseramente, non hanno un'aula decente, perché manca l'edificio scolastico; l'asilo ha una capienza di soli 60 posti; parte degli studenti della media debbono ogni giorno percorrere 12 km. per frequentare le lezioni. La chiesa è piccola e disadorna, le strade rotte che diventano fiumi se piove.

«Eppure sarebbe un paese bello: a 600 m. sul mare, dirim- [illegible] nella vasta pianura di Paestum. Gli abitanti sono di cuore, i ragazzi affettuosi e intelligenti; ma nessuno pensa a loro, mai, neppure nelle ricorrenze più care come il Natale, la Befana, la Pasqua. E che si vuole se non si pensa neanche alla loro educazione civile e intellettuale con quelle comodità più ovvie che sono ovunque oggi giorno?

«Caro "Specchio dei Tempi" fai che la tua bella immagine torinese si rifletta sia pure con qualche ombra (data la distanza di mille e più km.), anche qui. Forse tra i tuoi lettori può esserci qualcuno che voglia allungare la sua benefica mano e lasciare un ricordo risorgimentale in questo paese anch'esso italiano».

Sac. L. M. Allori
parroco di Trentinara

Una lettrice ci scrive:

«In questi giorni di letizia mi sento l'animo pieno di tristezza perché sono sola, non ho più nessuno dei miei familiari, con cui poter dividere le gioie del focolare e passare le feste.

«Non invidio coloro che ricevono tanti bei doni, ma penso con nostalgia ed ammirazione alla gioia che diffondono attorno a sé le persone generose, gentili e sensibili.

«Non sono giovane, ma è da poco tempo che sono rimasta sola e non mi sono ancora assuefatta a questo deserto dell'anima; anelo sempre udire parole buone di conforto, che sono le sole cose che rasserenano lo spirito ed aiutano a vivere. Se qualcuno vorrà darmi qualche consiglio per vincere questo stato di desolazione, gliene sarò grata.

«Invio sinceri auguri a tutti, specialmente alle persone più sole e dimenticate dalla sorte. Il Signore Vi ricompensi con tante benedizioni».

M. Bianchi

Un lettore ci scrive da S. Ambrogio:

«*La Stampa* ha pubblicato che ai portalettere di Torino è stato finalmente tolto il gravoso servizio del recapito stampe. Benissimo, era ora.

«Ma tu cosa pensi di un portalettere di provincia, — caso mio, — con dodici ore di lavoro, che deve servire un paese di circa 4000 abitanti, non solo con il sovraccarico delle stampe, ma dei pacchi, pacchetti, rotoli, rotolini, ecc.? Una volta quando il paese si aggirava sul migliaio di abitanti, c'era pure un procaccia. Adesso sono solo. Ogni giorno mi debbo fare a piedi circa 25 km. di strade, le frazioni comprese, ma escludendo le scale, i cortili, gli anditi e le aie...

«Dimmi un po' tu, non sarebbe necessaria una verifica del lavoro che non si può più effettuare con lo zelo dovuto? E nella mia condizione sono certo si trovano tantissimi miei colleghi rurali che non solo non hanno tram, divise, berretti pagati, ma debbono effettuare il servizio a piedi o con mezzi propri.

«Mettila tu una buona parola, caro "Specchio dei tempi", così ove si puote, per me, per noi. Il portalettere rurale è un personaggio molto umile, certo, ma è pur indispensabile, credo. Perché dev'essere l'eterno dimenticato? Il miglioramento del servizio postale non dovrebbe anche comprendere il povero materiale "uomo"?».

Giovanni Cogerino
Portalettere di S. Ambrogio

Una lettrice ci scrive:

«Ti leggo ogni mattina, con piacere vedo che fai tanto bene e soprattutto che ti interessi anche ai poveri, perciò oso anch'io esprimerti il mio caso. Sono una donna sola, vivo col mio lavoro: presto servizio a ore presso tre famiglie e vorrei sapere se anche a me spetta la tredicesima, in base naturalmente alle ore di lavoro che mensilmente presto in una casa.

«Io non ho libretti, per questo l'anno scorso mi sono sentita dire che non ero in diritto di reclamare la tredicesima. Non ho nessuna pensione e ti confesso che mi farebbero tanto comodo. Sarò infinitamente grata se qualche competente volesse rispondermi. Grazie, caro "Specchio", se vorrai pubblicarmi e tanti auguroni di ogni bene».

Una domestica
per tante domestiche

Una lettrice ci scrive da Bra:

«Sono una tua assidua lettrice e vorrei proprio sapere da te come mai la legge sull'amnistia e indulto esclude l'omicidio colposo mentre include quello doloso. E' forse meno grave il reato di chi uccide di proposito? Non si pensa che nella maggioranza dei casi chi per disgrazia uccide una persona porta già in sé tanta pena? Valga l'esempio di quel giovane di Genova che tentò il suicidio perché investì e uccise due fidanzati.

«E allora perché non si usa clemenza anche per questi reati?».

Segue la firma

Un piccolo lettore ci scrive:

«Sono un alunno della scuola elementare Vittorio Amedeo III, di via La Salle. Il mio insegnante, parlando di educazione morale e civile, riporta o legge stralci della tua rubrica. Ho quindi pensato di scriverti per ringraziarti per il bene che compi e per augurarti un prospero anno nuovo.

«Ed ora vorrei chiederti questo favore: dalle colonne del tuo giornale vorrei porgere a chi non riceve nemmeno un augurio, il mio e quello dei miei 800 compagni con i loro insegnanti».

Dante Gusella

Fondo «Specchio dei tempi»

Offerte ricevute il 24 dicembre

O.R.S., lire 50.000; N. N. per un bambino povero, 5000; Una pensionata, 25.000; N. N., 20.000; Paolo e Carlo, 20.000; Lisa, 12.000; In memoria di Paoletto per un bambino povero e malato, 10.000; Luisa C., 1000; N. N., 10.000; N. N., 2000; A. A., 10.000; Gabriella M., 5000; In memoria dei nonni Carolina, Paolo e Massimo, 1500; Silvia, 2000; G.M.G., 1000; N. N., 10.000; Grazia, 5000; Vittorio e Maria Luisa, 1000; L.A.M., 3000; A. e G.C. Torino - Biella, 20.000; Giovanni Galliano, 1000; Silvia, 2500; S.T., 50.000; Luisella, 2000; In memoria di Actis Dato Carolina, 3000; C.A.A. in memoria della Mamma e dei suoi defunti, 5000; N.N., 5000; Natale 1962, 5000; Almerito, 50.000; A.M., 20.000; Maria Teresa e Roberto per i bambini poveri, 5000; Una fra i tanti che ti ammira, 1000; M.R.A., 5000; Luca 4/62, 5000; F.M., 1000; R.V., 1000; N.N. Biella, 5000; Daniela Enrico e Alberto in memoria della loro Nonna, 5000; Claudio, 5000; T.A. in ricordo della sua cara Mamma, 5000; Gallo Maria, 1000; Il piccolo Rudi, 5000; N.N., 10.000; M.G. in memoria dei suoi cari, 5000; M.D., 1000; N.N. per i bambini poveri a nome di due sorelline, 5000; Tre bimbi, 1000.

Totale L. 429.500.

RICORDO DI WALTER MATURI

Risorgimento e verità

Un grande libro sul Risorgimento: non una vera e propria storia di quell'età, ma, piuttosto, la proiezione di quel moto nella coscienza contemporanea e nei giudizi storiografici dei posteri fino a noi. Non un freddo bilancio scientifico, ma un esame di coscienza severo e acutissimo, e una forte tensione polemica, pur nell'equilibrio e nella pacata misura delle analisi critiche. Questo ci sembra possa dirsi delle *Interpretazioni del Risorgimento* del nostro caro e rimpianto Walter Maturi, pubblicate da Einaudi con una bella prefazione di Ernesto Sestan.

Ma il libro è anche qualcosa d'altro: il ritratto di un maestro, di un uomo. E forse, per trovargli un degno precedente, dovremmo risalire alle famose lezioni di Francesco De Sanctis sulla scuola liberale e la scuola democratica, con tutto il loro combattivo vigore e il loro entusiasmo morale. Del resto, De Sanctis fu, con Croce, uno degli ispiratori di questi corsi, e quasi un modello.

Disse un giorno Cesare De Lollis che a De Sanctis «sarebbe parsa affettazione il parlare in punta di forchetta ad uditori ai quali si sentiva avvinto dal santo affetto della paternità spirituale». Lo stesso tono piano e conversevole tenne sempre, dalla cattedra, Walter Maturi. I suoi scolari lo sanno, non potranno mai dimenticarlo; e così gli amici, e i colleghi di quella ch'egli chiamava la «corporazione degli storici». Balenava a tratti, nel suo discorso, un sorriso, una battuta di arguzia tutta partenopea; e nel pronunciarla, egli portava la mano alla bocca, quasi a trattenere la frase pungente, o troppo poco accademica, che gli era sfuggita, in una simulata e deliziosa espressione di compunto rammarico.

Si vedano nel libro i saporitissimi episodi che amava raccogliere dalle sue vaste letture, e piacevolmente raccontare, o gli accenni alle «rimbombanti frasche» di Carlo Botta, alla curiosa parabola di un Luzio, agli smaccati e servili incensamenti dei dittatori di ogni tempo, alle «vendette còrse» del padre Rinieri, alla *Lega nera*, idoleggiata o avversata da Arrigo Solmi o dal conte Sforza come precorritrice del fascismo solo per il suo color nero, alla tendenziosità puritana e al troppo spicciolo psicologismo di un Mack Smith, «qualcosa di mezzo tra Federico Fellini... ed Emilio Zola». Ma sempre un'arguzia senza veleno, illuminata anzi e temperata da una cordiale bontà.

Diffidava dei filosofemi. Nella storia cercava sempre l'uomo, l'individuo. Apprezzava gli storici che come Nello Rosselli, Franco Venturi, Nino Valeri cercano e sentono il valore delle singole personalità. E gli piaceva raccogliere un bel detto di Massimo Mila che, come tutti sanno, non è uno storico di professione: «*Bisogna che tutto parta lì, nella cruna dell'individuo, che il macrocosmo si contenga davvero in quel microcosmo, che l'universalità — se non vuol rimanere spenta, generica e astratta — si faccia concreta accendendosi nel punto focale dell'individuo*».

Questa citazione di un critico musicale ci dimostra come egli fosse curioso e attento a tutto quello che si dicesse o facesse fuori del suo recinto accademico, e ai problemi della vita moderna. Ad esempio, sentì come pochi la funzione civile del giornalismo: come era quello di buona lega degli Albertini e dei Salvatorelli dell'ultima età liberale, che aveva saputo spezzare la cortina di ferro tra il giornale e l'alta cultura. «*Come l'uccello di Minerva spicca il volo al tramonto, la libera stampa italiana, alla vigilia di essere imbavagliata dal fascismo, visse allora il suo periodo più brillante*».

Maturi, nelle sue lezioni, amava spesso cogliere i nessi e le analogie del passato col presente. Ma, nel suo assoluto rigore scientifico, diffidava dello storico militante che, come diceva Montesquieu di Voltaire, «predica solo per il proprio convento». E perfino nell'Omodeo, che giustamente ammirava come il più grande rinnovatore degli studi risorgimentali, notava a volte il soverchiante prorompere della passione politica, che gli faceva scrivere il saggio, moralmente stupendo, su Gioberti — non dissimile, per il *pathos* dell'educatore politico, dal celebre saggio di De Sanctis sull'uomo Guicciardini — ma eccessivamente severo. Il costante, sorvegliatissimo abito critico e l'innato senso della misura, della *medietas* lo tenevano costituzionalmente lontano dalle procelle della passione politica. E come sorrideva, bonario e indulgente, di certi nostri focosi trasporti e impuntature polemiche!

Eppure non si creda che Maturi non avesse, come storico, una sua fede saldissima. Il mondo laico, moderno, liberale del Risorgimento era il suo mondo, la sua patria ideale. Mazzini (di cui sentì come pochi la grandezza) e Cavour — il realista sorretto da grandi idee, il costruttore e difensore dello Stato —, e De Sanctis, giù giù fino a Croce, a Salvemini, a Nello Rosselli: a questo mondo egli rimase fedele sino all'ultimo giorno.

Anche l'antifascismo era da lui visto in questa luce risorgimentale. Libri come la *Storia d'Europa* di Croce o il *Pisacane* di Rosselli erano il segno di una fede [illegible] nella libertà. «*Con queste due opere, due grandi tradizioni risorgimentali, profondamente divise sempre tra loro ma sempre unite contro un comune nemico, si rizzavano di nuovo in piedi, ricche d'indomito entusiasmo etico-religioso: la tradizione manzoniana della resistenza passiva in patria, laicizzata dal Croce; la tradizione mazziniana della resistenza attiva, feconda sempre anche se eroicamente folle*».

Nonostante la complessità di queste ispirazioni, Maturi non era seguace di un accomodante «conciliatorismo» storico. Aveva un senso robustissimo dei contrasti, delle lotte ideali. Approvava il passo di De Sanctis sulla discorde concordia di Cavour e Garibaldi, ma sùbito avvertiva: «*Non bisogna intendere la soluzione finale idillicamente, ma dialetticamente, realisticamente*». Il suo giudizio storico, pur nell'apparente, garbata bonomia, era sempre nettissimo: come nel ripudio d'ogni visione retriva o nazionalistica del Risorgimento. Sotto questo rispetto, tutto il libro è un'assidua polemica.

Rosario Romeo ha rilevato con finezza su una rivista, e di recente nella presentazione del libro a Torino, che in questo dopoguerra Maturi era stato còlto dall'angoscioso presentimento del fatale decomporsi del mondo liberale del Risorgimento. Tutte le correnti che vi erano confluite come in un unico, prodigioso alveo, sembravano ora tornare alla propria fonte, e avviarsi ciascuna per una nuova direzione. Chi restava idealmente ancorato a quel mondo ottocentesco che aveva visto strettamente associate libertà e nazionalità e civiltà laica, ora cominciava a sentirsi un isolato, e aveva quasi (sono parole di Maturi del 1950) «*l'impressione di essere un Don Chisciotte che combatte per la sua Dulcinea*».

Ma da vero maestro qual era, non volle mai imporre agli scolari questa sua fede insidiata dai nuovi tempi. Commuove la testimonianza lasciataci da uno dei suoi migliori allievi, il giovane Massimo Salvadori: «*Accettava e rispettava tutte le professioni di fede, politiche e religiose. Eravamo nella maggior parte lontani da lui: marxisti o cattolici. Quel che ci chiedeva, ciò in cui non transigeva, era che il metodo fosse scientifico, cioè controllato e critico. Ognuno cercasse la propria verità; ma la cercasse con spirito di verità*».

A. Galante Garrone

I TAMBURI RISVEGLIANO NELLA NOTTE L'ANTICO CUORE PAGANO

Bahia "di tutti i santi e di tutti i peccati" è la città più sensuale e africana del Brasile

I negri sono in larga maggioranza, nella regione dove il sofferto lavoro di milioni di schiavi fece fiorire la canna da zucchero - Il dominio portoghese e le conversioni non hanno mai soppresso i ricordi del passato: santi e feticci, sacerdoti e stregoni si confondono nei riti - Resistono la musica, gli strumenti, le danze rituali importate dalla Guinea - I turisti godono avidamente gli spettacoli di colore, la «macumba»

(Dal nostro inviato speciale)
Bahia, dicembre.

Affermano i competenti che appena batte un tamburo il cuore africano del Brasile si ridesta. A Bahia, il tamburo non cessa mai di battere; un vibrare continuo, fatto di sensazioni più che di fragore, avvolge in un'atmosfera imponderabile, di sortilegio e sofferenza, la più africana città del Brasile; un rumore che varca l'Atlantico e la riallaccia alle sponde materne della Guinea attraverso il funebre ponte che l'Africa ha gettato sull'oceano coi milioni di schiavi.

Bahia è nera, irreducibilmente; sui sei milioni di abitanti di questo Stato della federazione, quattro milioni e mezzo sono neri e mulatti, ai quali la superiorità numerica conferisce una sicurezza ignorata dai loro consanguinei emigrati nei doviziosi Stati del Sud, orgogliosamente bianchi e inconsciamente razzisti.

L'anima africana di Bahia esplode nella gonfia sensualità che pervade ogni aspetto dell'esistenza; nella cucina aggressiva e pimentata, nella rapida maturazione delle adolescenti; nelle solennità religiose in cui santi e feticci vanno in processione a braccetto; nelle danze intrise di significati rituali. Prete cattolico e stregone animista, pur detestandosi, rimangono i perni complementari attorno ai quali ruota la vita spirituale di Bahia, città melodiosa e affascinante che dietro la maschera di una perpetua gaiezza carnevalesca nasconde la deturpante cicatrice, mai pienamente rimarginata, di una antica tragedia: la schiavitù.

Affacciata all'ampio giro del golfo, la città è a due piani, con ascensori e funicolari che uniscono la parte bassa a quella alta: divisione che non ha, tuttavia, significati sociali, perché Bahia, tranne poche divinità del miliardo, i gran-finos come li chiamano qui, è tutta povera, senza classi medie; sottoproletariato e aristocrazia terriera sono le classi sociali della sensuale città, per la quale c'è incertezza anche sul nome.

All'anagrafe federale, la capitale dello Stato di Bahia è registrata come Salvador, ma i suoi abitanti continuano a chiamarla Bahia de todos os Santos, cioè la baia di tutti i santi (e di tutti i peccati, aggiungono con malizia); ironicamente orgogliosi della gioconda facilità nel donneare, danzare, bere, i baiani traducono in canto la dionisiaca passione per la caciassa, acquavite distillata dalla canna da zucchero cui hanno dedicato versi amorevoli. «La caciassa è una bianca fanciulla - figlia di un mulatto dorato» cantano, e ne bevono fino a stramazzare.

Bahia deve la sua fortuna alla terra nera, grassa, feconda che ha generato la canna da zucchero. I coloni portoghesi avevano bisogno di braccia per riempire le zuccheriere europee ed i loro forzieri, e tentarono prima di ridurre a schiavi gli indios locali, irreducibili al lavoro nelle piantagioni. Allora si rivolsero all'Africa, e milioni di negri sventurati furono divelti dalle native foreste per far ricco il Brasile con lo zucchero.



La storia dello schiavismo è troppo nota per essere ancora accennata, ma è interessante vedere che cosa è accaduto dopo, quando la schiavitù è stata abolita ed il Brasile si è trovato con circa otto milioni di neri da assorbire. Qui a Bahia, dove il negro è di casa e si sente il brasiliano più autentico, è stato avviato il felice esperimento di una nuova società afro-americana; ma se l'esperimento ha avuto successo sotto l'aspetto razziale, per cui bianchi e negri vivono in perfetta parità, senza complessi, socialmente non tutto si è svolto in sincronismo ed il negro, per incapacità congenita o per misteriose resistenze, continua a mortificarsi in un limbo sociale, praticamente escluso da impieghi e cariche pubbliche.

I turisti vanno alla ricerca della Bahia africana con i suoi colori accesi, gli aromi inebrianti, i sapori ardenti; cercano la Bahia delle canzoni, della insondabile macumba, mistero religioso africano che ha consentito ai negri di sopravvivere innestando le radici del culto familiare nello sbrigativo cattolicesimo impostogli; affollano le accademie di capoeira, lotta coi piedi venuta dall'Africa, in cui prestanza muscolare, plasticità e funambolismo si fondono in armonia di danza sulle mani, i piedi in aria pronti a vibrare il colpo decisivo all'avversario; e si lasciano cullare dal ritmo ossessivo del berimbeu, cantino teso fra gli estremi di un arco su cui una zucca vuota amplifica le vibrazioni provocate dalle percosse di un'asticella.

E' la Bahia seducente, ingenua, godereccia, dolce come se fosse ancora intrisa di tutto lo zucchero che ha prodotto, bella come tutte le città decadenti; la Bahia che scherza familiarmente coi propri santi, cantando che «San Benedetto russa forte quando beve caciassa», unendo in una liturgia unica la Santa Vergine e la pagana Yemanjé, vendicativa divinità africana del mare. Ma oltre il colorito mistero della macumba, oltre la capoeira e l'impeto gaudioso delle danze innaffiate di caciassa, c'è la Bahia percossa dalla denutrizione e dallo scarso lavoro mal retribuito.

Pochi turisti si spingono al quartiere di Itapagipe, dove decine di migliaia di negri, scacciati dai terreni fabbricabili, hanno costruito sulla spiaggia paludosa un immondo villaggio di baracche drizzate sui trampoli precari di palafitte.

Circolavo sulle fragili passerelle sfiorando i pollai di palafitte, mescolandomi alle processioni di ragazze che andavano alla fontanella, lontano sulla terra ferma, statue nere che trasvolavano aeree sui tralicci corrosi reggendo con grazia di canefore sul capo eretto la latta del petrolio colma d'acqua. Vedendomi armeggiare con apparecchi fotografici, uomini e donne mi scambiarono per un reporter brasiliano, e mi attorniarono lamentando le loro condizioni; quando seppero che ero italiano si ritrassero, come vergognosi di svelare ad un estraneo la loro miseria.

La favela di palafitte di Itapagipe è la più sinistra, ma non la sola che deturpa la musicalità di Bahia. Il rione del Pelurinho, dove anticamente si flagellavano gli schiavi, il rione di Tabuan, la sordida viuzza scoscesa su cui si affacciano tetri casoni cadenti nei quali, umanità dolente, si accalcano in dieci dove c'è spazio per due, sono l'altra faccia di Bahia. In questa città sensuale, apparentemente gaia, muore un tubercolotico ogni sei ore; ed ha solo trecentomila abitanti.

Sono dati forniti dall'ufficio statistiche di Bahia; qui il coefficiente di mortalità è del 51,71 per mille, mentre quello normale dovrebbe esser del 13 per mille. La tubercolosi è la grande piaga di Bahia, e la causa non è il clima, tra i più gradevoli, ma la miseria. A Bahia, su mille bambini 385 muoiono prima di compiere un anno: i funerali di bambini sono spettacolo consueto nei rioni di Bahia e nei villaggi del Nord-est.

«Avete mai veduto i funerali degli "angeli", dei bimbi morti con scarso accompagnamento, o senza accompagnamento, o addirittura senza bara?»: sono parole di Jorge Amado, il noto scrittore che ha fatto conoscere al mondo il volto tragico della sua città. Talvolta l'angioletto se ne va sotto terra senza cortei, nè bara, né fiori. «Un padre frettoloso, che non ha tempo nemmeno per soffrire (dice Jorge Amado) passa con sotto il braccio una scatola di cartone in cui pensate ci siano un paio di scarpe, o alcune camicie; invece, c'è soltanto il cadavere di un bimbo che se ne va al cimitero. A casa rimangono le madri il cui stanco seno esausto non ha latte, figure di tragedia scolpite nella fame». Non c'è da fare le scandalizzate meraviglie se i baiani, almeno di giorno, collocano Fidel Castro ed il suo profeta brasiliano Francisco Julian nell'olimpo dei loro santi e feticci.

Poi, appena scende la notte, Bahia dimentica i funerali degli «angeli» e si abbandona al farnetico sensuale, colmando inconsciamente, con una furiosa volontà di sopravvivere, i vuoti aperti dalla «falce della terra signora»; infatti, nonostante la mortalità elevatissima, la popolazione di Bahia esplode. Le tenebre nascondono la turpe visione dei pollai di palafitte, i tetri casoni dei rioni malfamati, le macabre veglie ai bimbi morti; con le prime ombre incominciano le languide notti di Bahia, in cui tutto è musica, canto, gioia di vivere.

Batte il tamburo della macumba, vibra il berimbau della capoeira. Dal fondo delle viuzze scoscese salgono accordi di chitarre: dolce come un frutto tropicale, Bahia l'africana canta, si torce, si offre danzando ai suoi ammiratori, e li strega.

Francesco Rosso

Il mancato suicida è fuggito

Il treno si ferma a 10 metri da un uomo steso sui binari

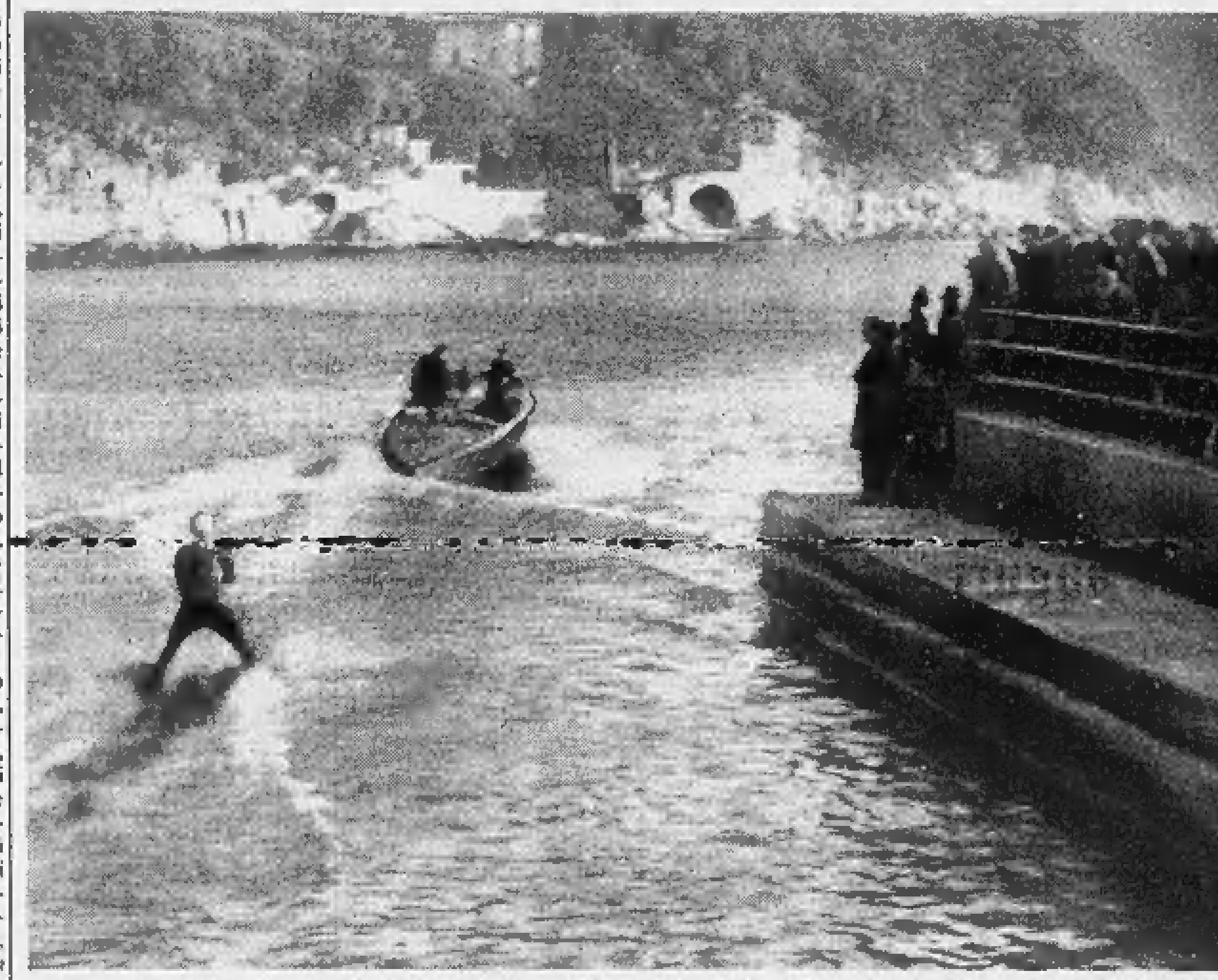
(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Il giorno di Natale un uomo ha cercato di morire sdraiandosi in mezzo ai binari. Il macchinista di un convoglio in transito lo ha visto ed è riuscito a frenare in tempo.

L'episodio è accaduto nel tardo pomeriggio nei pressi di Talledo, sulla linea Milano-Ancona. Il treno diretto 113 stava entrando nel raccordo ferroviario che immette alla Stazione Centrale quando il macchinista ha scorto in mezzo ai binari una specie di fagotto coperto di vecchi panni. Il ferroviere ha azionato la frenata rapida e ha bloccato il convoglio a una decina di metri. Il personale, sceso a terra per accertarsi di cosa si trattasse, scorgeva un uomo alzarsi e fuggire attraverso i campi, abbandonando sui binari il mantello e il copricapo.

E' stata subito avvertita la polizia ferroviaria che ha preso, in [illegible] ed ha predisposto il servizio di pattuglie lungo la linea ferroviaria per assicurarsi che lo sconosciuto non tentasse di uccidersi un'altra volta. L'uomo non si è fatto più vivo.

Sciatori nautici a Santa Margherita



La folla si è assiepata sul molo di Santa Margherita Ligure, ieri ed il giorno di Natale, per assistere alle esibizioni di sci nautico offerte da alcuni specialisti che hanno sfidato le onde gelide e la temperatura rigida. (Telef.)

RISCATTATI PER DENARO COME NEL MEDIOEVO

Scesi in Florida sotto gli occhi della tv i 1113 prigionieri restituiti da Castro

Tutti hanno trascorso liberi il Natale con i parenti e gli amici che li attendevano - Sono in discrete condizioni; ma se gli americani fossero sbarcati a Cuba durante la crisi, la loro prigione sarebbe saltata in aria - Cento ditte private hanno donato il prezzo del riscatto, medicinali per 35 miliardi di lire; ne dedurranno l'importo dalla denuncia fiscale

(Dal nostro corrispondente)
New York, dicembre.

Tutti i 1113 prigionieri sopravvissuti all'infelice spedizione degli anticastristi contro l'«Isola del Sole», trasportati con un ponte aereo da Cuba alla base di Homestead in Florida, hanno trascorso liberi il Natale negli Stati Uniti.

Si è così perfezionata la più colossale operazione medievale della storia dell'èra atomica; medievale (anche se l'aggettivo è improprio) perché si è trattato di una liberazione riscattata a suon di milioni. E perché, malgrado i suoi aspetti umanitari, non può non ricordare i tempi nei quali i pirati e i corsari che infestavano i Caraibi imponevano riscatti per affrancare i loro prigionieri.

A Miami, ovviamente, si sono avute le sempre nuove e sempre antiche scene patetiche: bambini visti per la prima volta dai padri reduci; mogli e figli e madri e vecchi genitori e avi, e tutti che mescolavano le lacrime i sorrisi e agli scoppi di gioia; le fidanzate che buttavano le braccia al collo ai ragazzi che tornavano; e quelli che non potevano essere contenti, perché trovavano lacune e morti. Insomma, un antico spettacolo d'incontri ripreso dalla televisione: epico e malinconico, tragico e, in qualche caso, perfino di una stridula comicità.

Le condizioni fisiche generali dei reduci, malgrado tutto, sono giudicate discrete. Un medico della sfortunata spedizione alla «Baia dei porci», prigioniero anche lui, il dott. Sordo, ha detto che, da quindici giorni in qua, Castro si è preoccupato di ingrassarli, perché erano molto mal ridotti. Dopo averli rimessi in sesto e averli fatti curare di alcune malattie soprattutto della pelle, conseguenti alla carenza di vitamine, li ha rimandati alle loro famiglie, in condizioni meno preoccupanti di quello che si temeva.

Il morale dei prigionieri sembra ottimo. Riflettono tutti, più o meno, quel tipo d'esuberanza che è propria di noi latini, e che, per giunta, ha in essi una particolare espressione di gloria spagnolesca. Agli americani di razza, piace: per la ragione che, da che mondo è mondo, i puritani e i sobri han sempre avuto un complesso di affabile superiorità protettiva, che è anche inferiorità, verso coloro che possono esprimere i propri sentimenti senza ritegno.

Fra i molti fatti particolari che val la pena di riferire, interessante è soprattutto la deposizione di un ufficiale di 30 anni, Louis Entrialgo: «Non v'ha dubbio — egli ha detto — che, se gli americani, durante la crisi, avessero invaso Cuba, noi saremmo stati fatti saltare in aria con l'intera prigione dove eravamo ammassati: era stata minata. Nel viaggio dalla prigione all'aeroporto, ci ha enormemente meravigliato l'entusiasmo con cui il popolo ha osato applaudirci, quando siamo passati». Sembra un indizio chiaro della reale situazione psicologica dei cubani.

Castro già domenica ha promesso di lasciare partire per Miami, senza bisogno di visto, anche le madri, residenti in Cuba, dei prigionieri liberati. E' possibile che Fidel conceda anche una più larga amnistia.

Raccontato questo singolare avvenimento, passiamo ora ad esaminare il prezzo del riscatto. Castro, in cambio dei 1113 prigionieri, avrà 53 milioni di dollari di medicinali (ne aveva chiesto 62). Sono un regalo di circa cento ditte produttrici americane. Il governo ha promesso che, in cambio di questo regalo, esse saranno sollevate di altrettanti oneri fiscali (in America, tutto ciò che si dà in carità, è esente dall'imposta federale progressiva).

Ci sarà qualche protesta repubblicana al Congresso. Ma l'intera operazione verrà facilmente approvata, si prevede, perché riflette un obbligo morale profondamente sentito dal governo e dall'opinione pubblica nei confronti dei cubani che hanno chiesto asilo agli Stati Uniti, per essere salvati dalla tirannia di Castro.

Medicinali per 11 milioni di dollari, quasi il venti per cento dell'intero valore, cinque giorni fa erano partiti alla volta di Cuba, a bordo del mercantile *African Pilot*. Castro non avrebbe concesso la partenza dei prigionieri, se non dopo il ricevimento di questa prima rata del riscatto. Quando, domenica, la nave attraccò all'Avana con il suo prezioso carico, Castro in persona, per primo, vi salì a bordo. Non si curò dei medicinali già controllati, ma complimentò il capitano e gli ufficiali della Croce Rossa Americana che avevano in consegna la merce e li invitò a fare un giro della vecchia Avana, insieme a lui.

Appariva contentissimo: «Ho dichiarato ventiquattr'ore di pace con gli americani — ha detto loro — per festeggiare questo episodio di fratellanza. Detesto la burocrazia. Le madri che, ancora in Cuba, vogliono raggiungere a Miami i figli oggi liberati, possono farlo e senza bisogno di visto». (Castro non ha pensato che, però, ci vuole un visto del servizio di immigrazione americano: ma era certamente in buona fede, quando diceva questo). E ancora: «Vedete quei nuovi edifici di appartamenti a poco prezzo? Il mio governo fa questo per i cubani. Vuole pace e benessere per tutti. Ditelo, quando tornate al vostro paese». Al solito, la sua natura di Don Chisciotte continuava a giocare con quell'altra sua contadina che ha in corpo, di Sancio Pancia. James Donovan, il solerte silenzioso avvocato di New York, ancora una volta felice mediatore di questo paradossale contratto, se un giorno lo farà, ci potrà dire molte cose sui suoi incontri con questo unico sconcertante personaggio della nostra storia moderna: del suo impasto di bene e di male, di semplicità e di istrionismo, di astuzia e di candore.

Comunque, criticabile o no, tutta la vicenda in sé è bella. Si è conclusa con un Natale di consolazione per molte famiglie del mondo. E' un Natale generoso che si riflette su tutti: ovunque esistono uomini di buona volontà, operatori di pace, di solidarietà e costruttori di onesta speranza.

a. b.

Gioielli per cento milioni rubati in un'esposizione

Il guardiano era assente per le feste di Natale

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

Un furto di gioielli per un valore fra i 90 e i 100 milioni è stato commesso stanotte nella «Casa del Corallo», appartenente ad uno dei più ricchi commercianti di preziosi, Matteo Donadio, specializzato in monili di tartaruga, corallo, giada e pietre montate su oro e platino e sposate a brillanti, rubini e smeraldi.

Il palazzo dell'esposizione è a Resina, lungo l'autostrada Napoli-Salerno, nei pressi di Pompei. L'edificio è affidato a un guardiano, Luigi Casapulla, che ogni sera monta armato alle 19 terminando il suo servizio alle 8 del mattino. Soltanto due o tre giorni all'anno, in occasione delle feste natalizie, il custode viene esentato dal servizio. Le chiavi della serratura di sicurezza sono due: una è in possesso del Donadio; l'altra di suo cugino Vincenzo Liguori, che abita in un appartamento al primo piano dello stabile, diviso dal resto dell'edificio.

Ieri era appunto uno di quei pochissimi giorni in cui il guardiano non doveva fare servizio. I ladri, entrati con chiavi false, si sono subito diretti ad un tavolo dove in un cassetto si trovavano le chiavi della cassaforte. Così, spalancato il forziere, si sono appropriati dei gioielli e di due milioni e mezzo in valuta italiana e uno e mezzo di valuta estera.

Dall'inchiesta è risultato che i ladri dovevano essere pratici dell'ambiente e delle abitudini del proprietario: altrimenti non avrebbero potuto sapere dove si trovavano le chiavi della cassaforte. E c'è dell'altro: a potenziare la custodia il proprietario teneva due cani, un «volpino» e un «pastore» tedesco, allenato ad avventarsi contro chiunque fosse entrato nelle ore durante le quali il pubblico non è ammesso. Fatto stranissimo, i due cani sono stati trovati in perfette condizioni fisiche; eppure non hanno minimamente abbaiato.

c. g.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«L'amore difficile»: quattro racconti italiani

(Romano) — *L'amore difficile* è un album di prime regie cinematografiche: quattro episodi desunti da altrettanti racconti di scrittori italiani contemporanei, sono stati diretti, nell'ordine, da Alberto Bonucci, Sergio Sollima, Luciano Lucignani e Nino Manfredi (regista e interprete). Il primo, da Mario Soldati, s'intitola «Il serpente», ed è un fine studio di psicologia femminile. La moglie di un attempato professore tedesco, che la trascura per la scienza, durante una vacanza in Sicilia, terra del fuoco, dà sfogo alla propria insoddisfazione inventando una accusa di violenza carnale a carico di due camionisti siciliani che avevano aiutato la coppia in un incidente d'auto; la falsa denuncia è facilmente smontata; il marito e un comprensivo tenente dei carabinieri fanno a pezzi la carta bollata; ma intanto l'episodio servirà a richiamare l'astratto professore al suo dovere di coniuge. Ben raccontato, con un ottimo sfondo di Segesta e notazioni acute, l'episodio ha i suoi efficaci protagonisti in Lilli Palmer e Bernhard Wicki.

Segue «Le donne», da un racconto di Ercole Patti, avventura in bianco fra Enrico Maria Salerno e Catherine Spaak, una «ninfetta» che sembra saperla lunga sull'amore e si rivela invece illibata, con gran confusione del suo conquistatore, scapolo dalle abitudini rapinose già, nello stesso pomeriggio messo di cattivo umore dalle inopinate nozze di una sua giovane e cedevole amichetta (Claudia Mori) che tuttavia, senza sentimento, ancora gli si è data.

Un gustoso scherzo che contrasta con la gravità dell'episodio seguente, ispirato al noto racconto di Moravia, «L'avaro», spietata radiografia di un egoista indurito al rifiuto, contro il quale sbatte inutilmente una disperazione femminile. Diretto dal suo fido Lucignani, Gassman è il calzante interprete, con la bella Nadia Tiller, e un'acre Lilla Brignone nello sfondo.

Finalmente Manfredi ha diretto e interpretato con finezza, curandone i risvolti paradossali, la novella di Italo Calvino, «L'avventura del soldato», avventura muta (i due protagonisti non parlano mai tra loro) ma non perciò inerte fra un soldatino e una sua affascinante quanto ermetica compagna di viaggio (Fulvia Franco), in un treno arroventato dall'estate del Sud. I quattro episodi, benché ciascuno di misura giusta, cuciti insieme compongono un nutrito spettacolo. C'è molta intelligenza nelle prove dei quattro registi esordienti. Auguri.

* *

(Nazionale) — Le varie disavventure in cui incorrono i possessori d'automobile più o meno fanatici e schiavi delle «quattro ruote», sono compendiate, e qua e là satireggiate con gusto, in *I motorizzati* che Camillo Mastrocinque ha diretto su un canovaccio farsesco di Castellano e Pipolo. Illustratore delle varie calamità automobilistiche è Alberto Bonucci, il solo che va a piedi. E quelle calamità si chiamano Nino Manfredi, un modesto ragioniere che il possesso di un'utilitaria trasforma in un tiranno domestico e quindi in un pirata della strada; Tognazzi, implicato in un giallo con finto cadavere a bordo; Walter Chiari, neomotorizzato distratto in proficua ricerca di guai coi genitori della fidanzata, i bisticcianti sposi Franca Valeri e Aroldo Tieri, e fra i personaggi di contorno ladri di gomme, meccanici arruffoni, camionisti galanti ecc. Dirige il traffico il buffo Mac Ronay in divisa di vigile. Sia pure in forma caricaturale, il filmetto centra molte verità sul delirio automobilistico.

l. p.

* *

(Cristallo) — Nel *Visone sulla pelle* («That Touch of a Mink»), Doris Day non fa più coppia, come nel «Letto racconta», con Rock Hudson, ma con Cary Grant; e tuttavia, essendo anche lo stesso il soggettista dei due film (Stanley Shapiro), la storiella è ancora quella degli amori a dispetto, sino alla resa di entrambi, fra una zitella piena di complessi ed un ostinato scapolone. Lui è un affascinante e abbastanza immaginario miliardario, lei un'impiegatuccia tentata di abbandonare la via della virtù dal miraggio di un lussuoso guardaroba e di una vacanza alle Bermude. Ma non sia detto che il vizio trionfi: come in tutte le favole, Cenerentola finirà con lo sposare il principe azzurro.

Il film non è sempre vivace e scintillante come si proponeva, e s'illudeva, di riuscire. Ma, nei momenti di maggiore stanchezza, lo sorreggono il dialogo talvolta spiritoso e l'interpretazione di due vecchie volpi come Doris Day e Cary Grant, con Gig Young discreta «spalla».

vice

Interpreta La Fontaine



Monica Vitti è una delle protagoniste del film «Le quattro verità», presentato a Parigi. Quattro celebri registi, René Clair, Alessandro Blasetti, Luis Berlanga e Hervé Bromberger, lo hanno tratto da quattro favole di La Fontaine. L'attrice italiana ha interpretato l'episodio «La lepre e la tartaruga» con Sylva Koscina

CRONACA TELEVISIVA

Sipario sul "Giornalaccio,,

E' finito il «Giornalaccio». Non crediamo che la trasmissione abbia raccolto molti consensi. Comunque la sua presenza ha ricordato ancora una volta che esistono due grossi problemi televisivi difficilmente risolvibili: la realizzazione di spettacoli «nuovi» dimensionati appositamente per il video; e l'immissione nel varietà di elementi che definiremo letterari e intellettualistici. Daniele D'Anza (regista del «Giornalaccio» e anche autore dei testi, assieme a Fabio Mauri) crede nella televisione ed è da molto tempo alla ricerca di un linguaggio televisivo autonomo. I suoi tentativi si sono sempre rivelati del massimo interesse.

Ricordiamo che è stato il regista del «Mattatore» con Gassman che rimane tuttora una delle cose più originali e notevoli espresse dalla tv; ricordiamo «Il novelliere» dove attraverso la prosa, la musica e talora il balletto egli riusciva a ricostruire la personalità di un autore e a ricrearne lo spirito e l'atmosfera dell'epoca in cui aveva operato; e ricordiamo ancora il disgraziato «Tempo di musica», tartassato e mutilato dalla censura, dove le canzonette servivano a far rivivere una pagina recente della nostra storia e a mettere in ridicolo figure e aspetti della dittatura fascista.

Vogliamo dire con questo che D'Anza merita ogni simpatia e ogni rispetto. Con il «Giornalaccio» ha varato la formula di un rotocalco visivo. L'idea era buona. Alla resa dei conti ne è venuto fuori molto spesso uno spettacolo confuso, slegato, soprattutto freddo, di quelli che non arrivano al pubblico, che non lo convincono, che non lo divertono pienamente. Però qua e là i pezzi di pregio non sono mancati: in genere si sono identificati negli atti unici tratti da racconti di autori italiani, ma possiamo anche citare qualche «sketch» umoristico, qualche incontro con personaggi celebri. Materia ce n'era: non è stata inquadrata e sfruttata a dovere. Per sei puntate, in fondo, la trasmissione ha brancolato inseguendo un ritmo e un tono. Di continuo era evidente il suo carattere — come dire? — sperimentale.

La chiusa, ieri sera, è stata dignitosa. In mezzo a frammenti inutili o sciupati (l'intervento della Spaak, la canzone della Curtis, l'esibizione di Neil Sedaka) c'è stato un racconto sceneggiato di Zavattini, magico, sottilmente poetico, di grande finezza, ottimamente interpretato da Rossella Falk e Rossano Brazzi, e una spiritosa chiacchierata di Walter Chiari alle prese con mezza dozzina di anziane signore che discorrevano di Gassman e di Rodolfo Valentino e che scambiavano le grida di Celentano con gli acuti di Beniamino Gigli.

* *

Stasera «Canzonissima», che sta procedendo fra l'indifferenza generale, si concederà una pausa e non presenterà il solito carosello di motivi in gara ma — in attesa della serata finale a Epifania — una rassegna di canzoni straniere di successo. Ospite d'onore dovrebbe essere Gilbert Bécaud con il contorno di Lina de Lima, Carla Boni, Tony Dallara, Johnny Dorelli, Arturo Testa ed Ernesto Bonino.

* *

Sono in vista due romanzi sceneggiati, entrambi diretti da Sandro Bolchi: «Demetrio Pianelli» di Emilio De Marchi, in quattro puntate, protagonista Paolo Stoppa, e «I miserabili» di Victor Hugo, in dieci puntate. — «Buon Capodanno» sarà la trasmissione di varietà che andrà in onda la notte di San Silvestro alle 23,30: si tratterà di una ripresa da un locale notturno di Focette e il numero di maggior attrazione sarà Annette Stroyberg che lancerà sul video l'ultimo ballo brasiliano, la «bossa nova».

u. bz.

Meno vistosi i regali dei divi di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 26 dicembre.

I regali di Natale che si sono scambiati i divi di Hollywood sono un termometro del periodo di declino che sta attraversando la capitale del cinema. Anche se non sono mancati i doni sfarzosi, i tempi delle auto foderate di leopardo e delle ville con i rubinetti d'oro sembrano definitivamente tramontati.

Il regalo più vistoso è quello che ha fatto Tony Owen alla moglie Donna Reed: una casa, nella splendida località di Palm Spring. La signora Brinner ha avuto dal marito Yul un semplice vestito: ma in tessuto d'oro; una sorta di vestaglia giapponese di valore favoloso. Molti gli attori che hanno regalato automobili, dalle carrozzerie fantastiche; e soprattutto quadri. Raymond Burr, il popolare Perry Mason della televisione, ha fatto affari con la galleria d'arte da lui diretta.

Fra i regali casalinghi il bar completo per abitazione che Jack Lemmon ha avuto dai produttori e il proiettore cinematografico con schermo che Paul Newman ha avuto dalla moglie, Joanne Woodward. Meglio di tutti ha però fatto Patricia Egan, che ha allestito in casa una piccola sala cinematografica, dove il marito Richard potrà assistere ai prediletti film di pugilato.

a. p.

Mostra dell'arte ebraica organizzata a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 dicembre.

(g. m.) L'Associazione donne ebree d'Italia nel quadro delle manifestazioni per il «mese di Milano» ha allestito una mostra dell'«Arte nella tradizione ebraica»: la prima rassegna del genere che viene organizzata nel nostro Paese.

Le 200 opere raccolte vanno dalla fine del Medio Evo alla metà del secolo scorso: provengono da famiglie private o da comunità di Milano, Mantova, Alessandria, Vercelli, Modena, Venezia, Firenze, Roma. Oltre ai quadri vi sono ori, argenti, bronzi, ottoni, arazzi, tappeti, ricami, pizzi, stampe e miniature.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: Imminente Tino Scotti - V. Worth «Il medico delle donne»
Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «Arturo Ui» di B. Brecht. Regia G. de Bosio. Sconto agli abbonati
Teatro Gobetti dal 29 Teatro Stabile di Torino in «Atene anno zero» di F. Della Corte. Regia G. de Bosio. Novità
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) ore 16 «I nani burloni». Novità

Alcione: Riv. I Brutos - Vanni - Mirabella - Gagliardi 16,15-21,15
Maffei: «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti. Orario 16,15 e 21,15

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23

Abatjours v. Sacchi 28: Imminente
Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-6661): 21; fest: 16-21
Al Bagatelle Evaristo's Club (Cavoretto 2 t. 676-978) Sublimatie S.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822) 21-1 Complesso Lanfranco, cant. N. Genovesi - F. Franchi
Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati
Apollo Danze 21 Compl. I Delfini T. Marinaci, c. Marisa d'Ambra
Arlecchino: 21,15 M. Barreia jr
Augustea Nuovo: 21 Romanelli
Bruno Danse: riposo
Caprice Whisky à Gogo (Sacchi 16): ore 21; sab. e fest. 16-21
Centro Club - Gran Bar Centro Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi): 21; sab. e fest. 16-21
Faro Danse: ore 21 Giandarix
Gaulia: 16,30 e 21 Leo Guidi
Gay Sala ore 17 - 21 Orch. Albert Boys. Consumazione gratuita
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 521): ore 21; festivi 16-21
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Compl. I Millo's
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Marsigli
Le Roi 21 Orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita
Lido Whisky (c. Moncalieri 422 t. 697-016): ore 21; festivi 16 - 21
Massaua Danze (p. Massaua) ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 15, tel. 41-573: ore 21-1
Piccola Roita (v. Sacchi 65): Serata Lombardi. Dame ingr. libero
Principe: 21 Elio e i Diversi.
S. Giorgio Rist. Danze Valentino: Roby Rinda. Taverna camino.
Trocadero: ore 21 «I 5 Ciro's»
Whisky Notte (v. Goito a. Pio V): tutte sere 21; sab. fest. 16-21
Whisky à Gogo Piscina del Sole (Str. S. Mauro): Ristorante 21; festivi 16 e 21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attrazioni Orchestra Asternovas.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra annuale: orario 17-19,30.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): 21 pittori espongono una loro recente opera.
Galleria Stampatori (v. Stampatori 21): Mostra del «Gruppo d'Arte Décalage». Orario 10-12,30; 16-20
Galleria Viotti (via Viotti 8): Incisioni di Luigi Bartolini
La Bussola (via Po 9): «Il disegno italiano contemporaneo» Orario 10-13; 16-20
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La rosa tatuata» di Daniel Mann, con A. Magnani, B. Lancaster, M. Pavan, R. Cooper (Stati Uniti 1955, ediz. italiana, minuti 110)

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Relazioni pericolose» (Les liaisons dangereuses) con Jeanne Moreau, Gérard Philipe, Annette Stroyberg. Viet. min. 18.
Astor: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers. Orario: 14 - 16,40 - 19,10 - 22.
Corso: «Taras il magnifico» Yul Brynner, T. Curtis, eastmancolor.
Cristallo: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Doria: «Biancaneve e i 7 nani» di W. Disney, technicolor. Segue «La Terra questa sconosciuta». Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Ideal: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
Lux «Hatari!» John Wayne, tech. Orario: 14 - 16,40 - 19,10 - 22.
Nazionale: «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Valeri, Chiari.
Reposi: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, Rowlands, tech.
Romano: «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato anni 18
Vittoria: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman

Ariston: «Venere in pigiama» Kim Novak, J. Gardner, Randall.
Arlecchino La congiura dei dieci, con S. Granger, S. Koscina, C. Kaufmann, scope technicolor.
Augustus: «Sodoma e Gomorra» S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, R. Podestà, tech. Ult. 22,10
Capitol: «Il falso traditore» W. Holden, Lilli Palmer, techn.
Torino: «Mr. Hobbs va in vacanza» Stewart, O'Hara, tech. sc.

Alexandra: «La dolce ala della giovinezza» Newman, Page, sc.
Faro: «La dolce ala della giovinezza» Newman, Page, sc. col.
Fiamma: «Silvestro contro tutti» cartoni animati in technicolor.
Hollywood: «I tromboni di Fra Diavolo» Tognazzi, Vianello.
Maffei: «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15-21,15 - Film: «Arriva la banda»
Massimo «Mafioso» Sordi, Bengell
Metropol: «La dolce ala della giovinezza» Newman, Page, sc.
Orfeo: «I tromboni di Fra Diavolo» tech., Tognazzi, Vianello
Principe: «I tromboni di Fra Diavolo» Tognazzi, Vianello, tec.
Statuto: «Mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.

Adriano «Il figlio di Giuda» tech., B. Lancaster, J. Simmons.
Alcione: «Le vergini di Roma» tec. Riv. I Brutos - Vanni - Mirabella - Gagliardi: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il mio amore è scritto sul vento» col. Sara Montiel, Reginald Kerman, S. Panaro, M. Girotti. 1ª visione per Torino.
La Perla «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo.
Regina: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicol.

Asti «7 spose per 7 fratelli» tech., H. Keel, J. Powell. Ap. ore 14.
Cravesana: «Spartacus» scope, tech., Douglas, Olivier, Simmons, Gavin, T. Curtis, ore 18 e 21,30.
Milano: «I forzati del piacere» e «Romanzo del West».
Olimpia: «La spada dell'Islam».
Po: «Vera Cruz» con Gary Cooper e Burt Lancaster.
P. Nuova: «I viaggi di Gulliver» e «Valencia».
S. Felice: «Per favore non toccate le palline» sc. tech., S. Mc Queen

Esperia Totòtruffa. Totò Taranto
Giardino: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, L. Darnell, tec.
Mirafiori: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. C. Heston.
S. Rita (t. 335-058): «Ben Hur» Heston, Bararect, Hawkins, tech.
Vinzaglio «Gli attendenti» V. De Sica, Rascel, D. Gray, G. Cervi.
Araldo: «Il re dei re» J. Hunter, R. Ryan, tech. Inizio spett. 15,30
Eliseo: «L'affittacamere» K. Novak, J. Lemmon, F. Astaire.
Fréjus «I nomadi» Deborah Kerr, Robert Mitchum, technicolor.
Nuova: «Terra bruciata».
S. Paolo: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor scope con Mark Forest.

Artisti: «Silvestro pirata lesto»
Belgio: «I due della legione»
Corallo: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, Wayne
Eridano: «Apaches in agguato»
La Salle: «Il leone di Babilonia» segue lungometraggio a colori.
Orspa: «Lo smemorato di Collegno»
V. Veneta «La crociera del terrore» tech. sc., D. Malone, R. Stack

Astra «L'affittacamere» K. Novak, J. Lemmon, Fred Astaire.
Bernini: «Mezzogiorno di fifa» technicolor, Jerry Lewis.
Elios: «Cacciatore d'indiani» sc. tech., K. Douglas, E. Martinelli.
Massaua: «Sfida all'alta Sierra» sc. col., R. Scott, J. Mc Crea.
Chileon «Maciste contro lo sceicco» col., Erno Crisa, Gisella Arden.
Stars «Maciste il gladiatore più forte del mondo» scope colori, Mark Forest, Scilla Gabel

Adua: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai» col. Gordon, Orfei e Gran Varietà 16,30 e 21,30
Brescia: «Apaches in agguato» colori, Audie Murphy, D. Duryea
Edelweiss «Pepe» Cantinflas, tec
Eri-Dan: «R. Hood contea nera»
Falchera: «A cavallo della tigre»
Fortino: «I magnifici tre» e Grande Compagnia Riviste Nino Lembo ore 16 e 21.
Lantez: «Il conquistatore di Maracaibo»
Malar «L'isola in capo al mondo» D. Addams, R. Podestà. Viet. 16.
Nord: «Lo scudo dei Falworth» sc. techn. Tony Curtis, J. Leigh.
Palermo «Avventure Mary Read»
Sociale: «Pesci d'oro, bikini di argento» Little Tony, M. Merlini
Zenit «Leggenda di Robin Hood»

Barretti: «Sull'orlo dell'abisso»
Cabiria: «Il segno del vendicatore» D. Bianchi, G. Antonini, tec

Colosseo «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands, scope
Continental: «Colpo segreto di D'Artagnan» G. Marchal, techn
Flora: «Cilly e Willy 2° round» e «Fratelli messicani». Due film
Italia: «L'affittacamere» sc. col., K. Novak, J. Lemmon, F. Astaire
Modena: «Trafficanti di Singapore» e «Uomo di Laramie».
Piemonte: «Il più grande spettacolo del mondo» J. Stewart, B. Hutton, D. Lamour, tec. Vistav.
S. Carlo: «I 300 di Fort Canby» R. Boone, G. Hamilton, tec. sc.
Spezia: «La donna dei Faraoni»

Diana: «Il piccolo colonnello» Joselito, technicolor
Dora «Atlas trionfatore di Atene»
Roma: «Il beniamino» technicolor con Burt Lancaster

Alba: «L'uomo di Laramie» scope, technic., James Stewart
Ambra «In licenza a Parigi» tech
Apollo: «L'affittacamere» tec. sc., K. Novak, J. Lemmon, F. Astaire
Edera Vendetta dei moschettieri
Lucento «Silvestro pirata lesto» cartoni animati a colori
Lutrario: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Macario, Taranto.
Massaia Conquistatore Maracaibo
Pio XI (Lucento 21): «Il segreto di Pollyanna» technicolor.
Splendor: «Ursus e la ragazza tartara» tech. scope, C. Alonso

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Ambrosio, Flora, La Perla, Milano, S. Felice, Sociale, Pista kart Torino Esposizioni: biglietti ridotti alla cassa. Marionette Lupi: biglietti ridotti alla cassa.

24.000 soldati di Nasser per le riprese della «Bibbia»

Sarà la prima coproduzione con un Paese dell'Occidente

Il Cairo, 26 dicembre.

Il comando generale delle forze armate egiziane metterà a disposizione della «De Laurentiis Film» 20 mila soldati e quattromila cavalieri, di cui duemila cammellati, per le riprese del film sulla Bibbia. L'accordo è stato stipulato al Cairo, fra il produttore italiano e l'organismo statale per la cinematografia della RAU.

E' questa la prima coproduzione che la casa cinematografica egiziana stabilisce con un Paese occidentale. La cerimonia della firma ha quindi avuto un carattere di ufficialità, alla presenza del ministro egiziano Abdel Kater Hatem e dell'ambasciatore italiano al Cairo, Magistrati.

Oltre al film sulla Bibbia, la nuova impresa mista italo-egiziana produrrà anche un'altra pellicola a carattere storico, «L'angelo nero», tratto dal libro dell'americano Dalton Trumbo. Per la realizzazione dei due film l'organismo statale per la cinematografia egiziana dovrà costruire una città del cinema alla periferia del Cairo, dove saranno girati gli interni.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Per i ragazzi:** a) «Fadila». b) Due per tutti. Programma di giochi. c) Le avventure di Rin Tin Tin. Telefilm.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Concerto sinfonico** diretto da André Cluytens. In programma i tre Notturni (Nuages, Fêtes, Sirènes) di Debussy.
19,45: **La tv degli agricoltori.**
20,20: **Cronache sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Canzonissima.** Spettacolo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno.
22,05: **Cinema d'oggi,** a cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni.
22,45: **Tanganica indipendente.**
23,25: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: «**A. E. I.**» un atto di Sabatino Lopez. Interpreti: Ferruccio De Ceresa, Alberta Pungetti, Luisa Rossi, Grazia Maria Spina. Alceste Brandani è un giovane pallido e trasognato, sempre immerso nelle sue fantasie di novelliere e di poeta. Ospite in una lussuosa villa di Brianza, si trova di fronte a un vero e proprio dilemma: è innamorato di Beatrice, bella e giovane vedova, che è spinta dal proprio complesso materno a desiderare che Alceste sposi Laura, sorella minore di lei. Finché, preso tra i due fuochi, il giovane non sposerà nessuna delle due.
21,45: **Telegiornale.**
22,10: **Caccia e pesca all'Est.** Programma a cura di Walter Marcheselli.
22,50: **Giovedì sport.** Riprese dirette e inchiesta.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di francese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: Il padre di Sandokan; 11: Omnibus; 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 15: Giornale radio; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musiche policorali veneziane; 18: Padiglione Italia; 18,10: Ricordo di Bernardino Molinari; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,30: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Parata d'orchestre; 21: «La favola di Natale» tre atti di Ugo Betti; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta M. Del Mare; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: New York Roma - New York; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate; 12: Senza parole.

13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa; 14: Istantanee su Canzonissima; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15: Radiotelefortuna 1963 - Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Notizie; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,30: Notizie; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18,30: Notizie; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,30: Notizie; 20,35: Il grande giuoco; 21: Pagine di musica; 21,30: Notizie; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Gli impieghi pacifici dell'energia nucleare; 19: Musiche di F. Poulenc; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Panorama dei festival musicali; 22,05: Il problema storico della mafia; 22,45: La nuova poesia.







Improvvisa uscita dal Vaticano

Il Papa tra i bimbi ammalati di un ospedale sul Gianicolo

Giovanni XXIII ha celebrato la Messa della vigilia di Natale nella cappella privata e non in San Pietro «per sentirsi più vicino alle umili chiese» - In un discorso ha detto: «Da parte di tutti si moltiplicano nel mondo gli sforzi per togliere le cause che provocano i conflitti»

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 26 dic.

«I medici mi raccomandano di non affaticarmi, ma io mi sento pieno di energia» ha detto Giovanni XXIII la mattina di Natale ai piccoli ammalati nell'ospedale «Bambin Gesù» sul Gianicolo. Papa Roncalli è tornato in questo istituto, che aveva visitato nella festività natalizia del 1958, due mesi soltanto dopo l'elezione al pontificato. Uscito dal Vaticano verso le 10, tra le acclamazioni di una piccola folla che in piazza San Pietro salutava la sua prima sortita dopo la recente malattia, Giovanni XXIII qualche minuto dopo ha raggiunto l'ospedale, ricevuto dal principe Giulio Pacelli e dal direttore prof. Ungari.

Appena in grado di riprendere l'attività, il Pontefice ha fatto una delle «impennate» pastorali che gli sono tante care. Ha percorso lentamente le corsie, è passato accanto ai letti dei piccoli infermi, ha chiesto ad ognuno notizie sull'età, sul grado scolastico raggiunto, per tutti ha avuto parole di incoraggiamento, con tono paternamente scherzoso, come la circostanza richiedeva. Particolarmente a lungo si è soffermato accanto a due bambini ricoverati nella notte precedente per essere stati coinvolti in un incidente di auto.

Il Papa appariva in buone condizioni fisiche e di spirito. E siccome dal suo percorso non erano escluse rampe di scale, ad un certo punto ha preso ad ansimare profondamente. Nell'Aula Magna, in cui si trovava riunito tutto il corpo medico dell'istituto, gli era stato preparato un piccolo trono a ridosso del telone sul quale normalmente vengono proiettati cortometraggi scientifici. Rivolgendosi ai presenti ha trovato subito modo di scherzare sul suo respiro mozzo: «Come vedete sono in perfetta salute, — ha detto — non che sia pronto a fare una corsa o a partecipare ad una gara, ma insomma...». Poi ha parlato a lungo della «benedetta carità, delle opere grandi che essa può suscitare e sul «bacio di Cristo» che imprime sulle carni dei bambini innocenti. Ha concluso con un accenno alla intensa attività svolta per le festività natalizie e ha trovato modo di sorridere, quando ha detto: «Questo basterà perché si creda ai medici quando dicono che il Papa ha avuto qualche piccolo disturbetto, ma che adesso si vede bene che non gli manca niente: né degli occhi, né della lingua, né delle orecchie, né dalla parte del cuore che è il bene più bello e prezioso».

Il giorno natalizio ha registrato un altro breve discorso del Papa, questa volta pronunciato dalla finestra dello studio, a mezzogiorno, e concluso dalla benedizione solenne «urbi et orbi». Giovanni XXIII ha invitato le cinquantamila persone raccolte tra gli emicicli berniniani, e con esse tutti coloro che udivano la sua parola attraverso la radio e gli schermi televisivi collegati in eurovisione, a considerare il dovere che «tutti urge di non soffermarsi alle lietissime contemplazioni del gaudio natalizio, ma di procedere oltre con animo grande per giungere alle sue pratiche applicazioni personali e sociali».

Il Papa ammoniva a questo riguardo: «A Betlemme è l'inizio del nuovo corso della storia, per una più grande irradiazione della civiltà di ciascun popolo, ma questo corso è affidato alla responsabilità di ciascuno di noi. Da Betlemme l'incoraggiamento alle applicazioni del vivere sociale: sconfitta di egoismo, intelligente conoscenza delle necessità altrui, legge del perdono ampiamente applicata, trionfo di fraternità perfetta».

La sera della vigilia di Natale, celebrando alle 22 nella sua cappella privata, in unione con gli infermi di tutto il mondo, la prima delle tre messe della festività liturgica, Giovanni XXIII aveva letto un altro breve discorso consacrato al tema della pace e alle prospettive insperate che essa sembra far presagire. Si è compiaciuto per la buona accoglienza che il suo radiomessaggio natalizio aveva avuto «da un capo all'altro della Terra» e vedeva in ciò una riprova della «luce di speranza che sta accesa e sollevata sopra tutte le nazioni». Il Papa constatava che «da parte di tutti si sta facendo più attento e prudente ogni movimento di pensiero, di parola, di attività e si moltiplicano in ogni campo gli sforzi e gli accorgimenti per allontanare e superare gli ostacoli, conoscere e togliere le cause che provocano conflitti».

Il Papa attribuiva la preferenza data per la celebrazione del rito natalizio alla cappellina privata, anziché alle «volte maestose dei templi romani», al desiderio di sentirsi più vicino alle umili chiese di campagna e di montagna, agli istituti di assistenza sociale, a tutti coloro che soffrono «ingiustizie palesi e non sufficientemente dimostrate», agli infermi nel corpo. Terminava con «l'auspicio che le civiltà umane dalla luce del verbo di Dio ricevano la scintilla che le può portare al fulgore più vivo, a beneficio delle genti».

Infine, questa mattina a mezzogiorno Giovanni XXIII ha concesso la consueta udienza generale ad un migliaio di persone, nella Sala clementina. Ha improvvisato parole bonarie, sottolineando una constatazione soprattutto: che da varie decine d'anni è questo il primo Natale che il mondo ha trascorso in pace completa. Negli anni precedenti — ha detto il Papa — c'erano sempre qui e là guerre o focolai di guerra: invece oggi — anche dopo i gravi pericoli determinati due mesi fa dalla situazione di Cuba — la pace regna veramente in tutte le parti del mondo. Giovanni XXIII ha tributato un particolare riconoscimento alla accortezza dimostrata dai governanti ed ha esortato tutti a pregare «affinché la concordia e l'armonia si consolidino sempre più».

Filippo Pucci

Medici e ostetriche ospedalieri indicono un nuovo sciopero

Il 2 gennaio, per un'ora

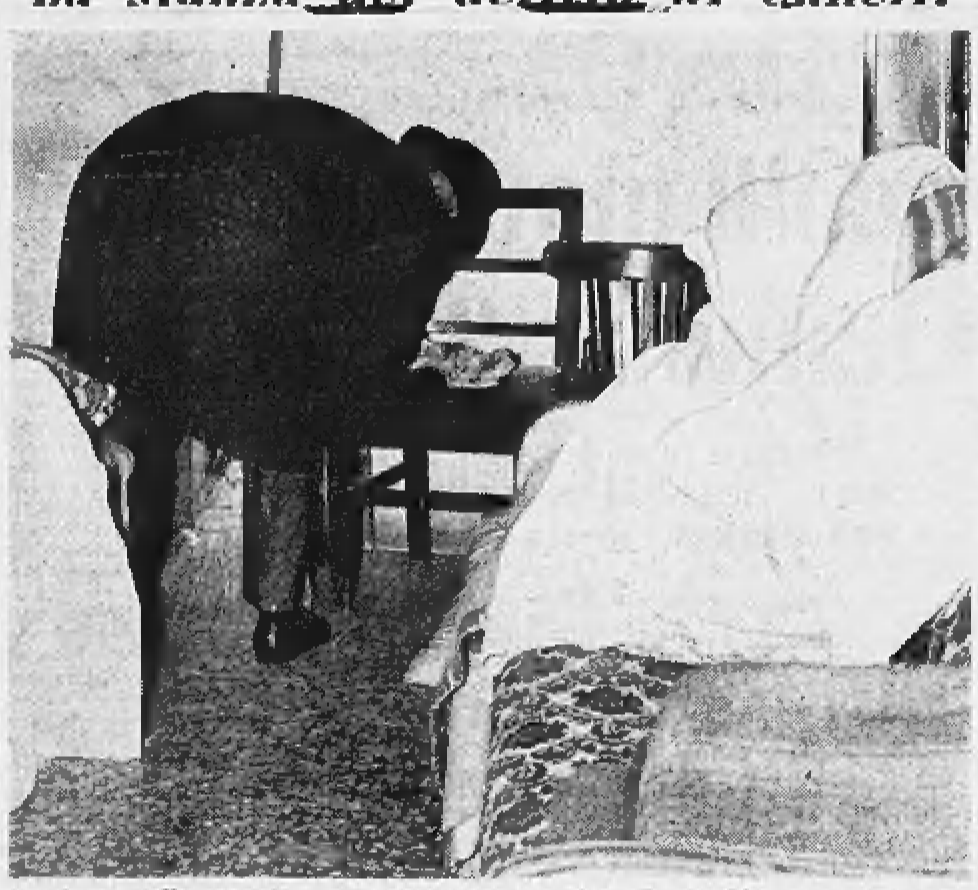
Roma, 26 dicembre.

La mattina del 2 gennaio in tutti gli ospedali italiani la attività si fermerà per un'ora dalle 10 alle 11. I sanitari ospedalieri — medici, aiuti, assistenti, farmacisti e ostetriche — si asterranno dal lavoro in segno di protesta.

Il Comitato intersindacale di difesa dei sanitari ospedalieri, in un comunicato emesso oggi, esprime «il suo profondo rammarico per il comportamento di un piccolo gruppo di deputati, l'opera dei quali ha impedito l'approvazione dell'art. 16 concernente la stabilità nel posto fino al 65° anno di età per gli aiuti e assistenti ospedalieri».

«La manovra ostruzionistica, nonostante il sereno ed equilibrato comportamento del presidente della Commissione on. De Maria e il parere favorevole della grande maggioranza dei deputati esprime chiaramente la esasperata volontà di difesa di gruppi di interesse del tutto estranei ad ogni riforma e a tutto danno di un reale miglioramento degli strumenti dell'assistenza».

La stanza del delitto di Canelli



La stanza della casa di Canelli dove l'invalido Silvio Zamboni ha ucciso un parente ferendone un altro. L'assassino era sulla seggiola che si scorge contro la parete

Cupa tragedia a Canelli alla vigilia di Natale

Un paralitico spara a due nipoti ne uccide uno e si toglie la vita

L'assassino, settantunenne, invalido di guerra, era proprietario di una casa e di terreni - Due mesi fa, credendo di essere vicino a morire, cedette i suoi averi ai due uomini, entrambi sposati con figli - Guarito, pretese che il contratto fittizio di compravendita fosse annullato - Ma gli interessati rifiutarono - Allora li ha invitati in casa: un colpo di rivoltella ciascuno - Poi si è soppresso all'arrivo dei carabinieri - Il ferito è gravissimo



I protagonisti della tragedia: da sinistra, l'omicida Silvio Zamboni, 71 anni, che poi si è ucciso; Carlo Lavezzaro, l'assassinato, e Renzo Zamboni, gravemente ferito

(Dal nostro inviato speciale)
Canelli, 26 dicembre.

A Canelli, la vigilia di Natale, due uomini sono stati abbattuti a colpi di pistola. Uno, Carlo Lavezzaro di 44 anni, è morto; l'altro, Renzo Zamboni di [illegible] anni, è in fin di vita all'ospedale con un polmone trapassato. A sparare, è stato un loro lontano zio, Silvio Zamboni di 71 anni che un quarto d'ora dopo, con la stessa arma, si è ucciso. Era un grande invalido di guerra; la sua strana, tragica figura domina la vicenda, che ha rotto bruscamente, in paese, la serena atmosfera natalizia.

Il delitto ha radici lontane, nel luglio 1917, sul Carso. Silvio Zamboni, ventiseienne caporale degli arditi, è caduto durante un assalto. Una pallottola gli ha scoperchiato il cranio, i barellieri credono di aver raccolto, sul ciglio della trincea austriaca conquistata, soltanto un cadavere. In un ospedale delle retrovie, invece, avviene il miracolo: il ferito ritorna lentamente in vita. Ma è un rudere quello che un anno dopo, nei giorni esultanti della vittoria, ritorna a Canelli: il cervello è stato leso, le gambe sono inservibili. Anche l'udito va peggiorando e Silvio Zamboni resta completamente sordo. Una donna, Francesca Meschiati, accetta di condividere la sua triste esistenza. Ha otto anni meno di lui, è piccola, esile, mite. Dal matrimonio, nasce un figlio. Ma nel 1934 un'altra tragedia si abbatte sullo Zamboni: il ragazzo, ormai tredicenne, annega nello Scrivia, mentre si trova ospite di parenti a Serravalle. L'invalido sembra impazzire dal dolore, minaccia di andare a uccidere i congiunti a cui il figlio era stato affidato. Poi, si rinchiude in se stesso. Diventa sempre più scontroso, rude, scostante.

La pensione di invalido gli consente di vivere con una certa larghezza. Inoltre, ha ottenuto il posto di bidello nelle scuole elementari di via Giuseppe Verdi. Quando, qualche anno fa, viene collocato a riposo, le due pensioni ammontano a circa 80 mila lire mensili. E, in tanti anni, ha fatto dei risparmi, giudiziosamente investiti. Si può dire un uomo ricco: possiede una bella casa spaziosa al numero 57 di via Alba, anche il terreno circostante è suo. Il paese si è sviluppato in quella direzione e ci sono già state delle offerte cospicue, di compaesani che vorrebbero costruire nella zona.

Silvio Zamboni ha rifiutato. L'agiatezza non gli ha portato la tranquillità. Anzi. Teme che si voglia approfittare di lui: è diventato diffidente, sempre più burbero, più duro. S'è attaccato al denaro e ha cominciato a badare anche al centesimo: è lui che, ogni mattina, esce di casa, sulla carrozzella a motore che gli è stata regalata, per andare a fare la spesa. Non lascerebbe una lira nelle mani della moglie. La mite sposa di tanti anni fa è invecchiata anzitempo: curva, raggrinzita, lo sguardo timido, spaventato. In paese, si dice che vive nel terrore del marito, dei suoi scoppi di malumore, delle sue stranezze. E' costretta ad assaggiare tutte le pietanze prima di lui: lo Zamboni teme che qualcuno possa avvelenarlo, per portargli via i soldi. La vita, nella ampia casa di via Alba, è diventata un incubo per i due vecchi che vivono soli, isolati.

Ai primi di novembre, l'invalido si ammala improvvisamente: un blocco intestinale. Nonostante tutto, è ancora un uomo robusto, massiccio, vigoroso. Ma la crisi lo porta in punto di morte. In quei giorni, è al suo capezzale un lontano parente: Carlo Lavezzaro. E' un cestaio, ha anche gestito per qualche tempo un negozio di commestibili sulla circonvallazione est. Ha moglie e tre figli: Ivana di 16 anni, Adriano di 6, Viviana di uno. Si è trasferito in casa dello Zamboni, per assisterlo durante la malattia. E ci sono anche le visite quasi quotidiane di un altro nipote: Renzo Zamboni, rappresentante di automobili, sposato, con una figlia di sei anni, Loredana.

Nei giorni della crisi, convinto di dover morire, Silvio Zamboni trasferisce a loro tutti i suoi averi con un atto di compravendita fittizio per eludere le tasse di successione. Il contratto viene firmato il 13 novembre. Ma subito dopo, le condizioni dell'invalido cominciano a migliorare. Un paio di settimane dopo, gira di nuovo per le strade di Canelli, eretto sulla sua carrozzella. Cerca i due nipoti a cui ha venduto tutto: vuol rescindere il contratto, riavere la casa e il terreno. Ormai non parla d'altro, sembra ossessionato dall'idea di essere rimasto povero in canna, in una dimora che, formalmente, non è più sua.

Ma, se è stato facile vendere, riacquistare sembra molto più problematico. I due nipoti si palleggiano la decisione. «Se l'altro è d'accordo — rispondono allo Zamboni — va bene, ti restituiamo tutto». L'invalido non riesce ad incontrarli tutti e due assieme, è sempre più inquieto, nervoso. Si ricorda di avere altri due parenti più prossimi: Ernesto e Gina Zamboni, figli di un fratello morto. Ernesto dirige, a Canelli, una piccola fabbrica di macchine enologiche; Gina è sposata a Torino, con un maresciallo di finanza. Li fa chiamare, li prega di intervenire. «Se fossi valido — dice ad Ernesto — me la sbrigherei da solo. Ma così, mi trovo in difficoltà. Aiutami tu, convincili a ritornare dal notaio: mi assumo io tutte le spese».

Si giunge così alla vigilia di Natale. In piazza, a Canelli, il platano centenario è stato illuminato con migliaia di lampadine, lunghe colonne di autocarri continuano a partire, carichi di bottiglie di spumante. La mattina, in centro, Silvio Zamboni incontra Carlo Lavezzaro. Lo ferma: «E allora — gli chiede brusco — andiamo dal notaio?». Questa volta la risposta non è più ambigua, incerta: «Sai — replica l'altro scegliendo accuratamente le parole — mi sono consigliato, per questa faccenda. Mi hanno detto che, se ti restituisco tutto, sono uno sciocco».

Silvio Zamboni resta annichilito. E più tardi, in casa, la seconda delusione. E' venuta a trovarlo Elsa Duretto, la moglie di Renzo Zamboni: l'invalido spera che questi almeno voglia accontentarlo. Prega la donna di farlo venire da lui, per un accordo. Si sente rispondere: «Dopo tutto non puoi mica portarteli dietro». La frase è detta in tono scherzoso, forse senza intenzione: ma Silvio Zamboni la interpreta nel senso peggiore. Nel pomeriggio, viene da Torino a trovarlo la nipote Gina, con il marito: lo trova un po' eccitato. Ha fatto chiamare Carlo Lavezzaro e Renzo Zamboni, sembra deciso a risolvere la questione. «E' la vigilia di Natale — gli dice la nipote —, lascia passare il periodo delle feste, si parlerà poi con più calma di tutta questa faccenda». Quando lo lascia, le pare che sia più tranquillo.

Alle 18,30, arrivano il Lavezzaro e lo Zamboni. Francesca Meschiati li fa accomodare nella camera del marito, che li attende seduto accanto al letto, con un lembo della coperta tirato sulle ginocchia. Ha le mani in grembo, nascoste. La pistola Beretta calibro 7,65 che ha acquistato molti anni fa, quando lavorava come bidello, non si vede.

La moglie, discretamente, si ritira in cucina, chiudendo la porta di comunicazione tra i due locali. Sente ugualmente che i tre uomini discutono, pur senza alzare la voce. Ma, all'improvviso, due secche detonazioni, delle urla, un trambusto. La porta si spalanca: Carlo Lavezzaro attraversa la cucina, raggiunge il portone di ingresso, esce. Ha gli occhi sbarrati, cammina come un automa, artigliandosi il petto con le dita. Renzo Zamboni lo segue stravolto, barcollante. Francesca Meschiati è rimasta immobile, impietrita dal terrore: ma ora si fa coraggio, chiede con voce tremante: «Ma che è successo? Ha sparato?». Renzo Zamboni si ferma un attimo: «Guarda», risponde. Solleva la giacca, alza la camicia dai pantaloni. Sul fianco sinistro, poco più in alto della cintura, c'è un foro sanguinoso. Poi, anche lo Zamboni esce urlando: «Aiuto, aiuto».

Il Lavezzaro è caduto sui gradini dell'ingresso, rantola sempre più piano, con il viso esangue. Una macchia rossa gli si allarga sul petto, all'altezza del cuore. Alcuni vicini accorsi alle grida, il rappresentante di medicinali Angelo Bove, il meccanico Severino Montanaro, i fratelli Armando e Lelio Valsiga lo sollevano, per caricarlo in macchina. Ma è già troppo tardi: sui sedili, il ferito ha un ultimo sussulto. Viene, comunque, trasportato all'ospedale, insieme con Renzo Zamboni che si è accasciato privo di sensi.

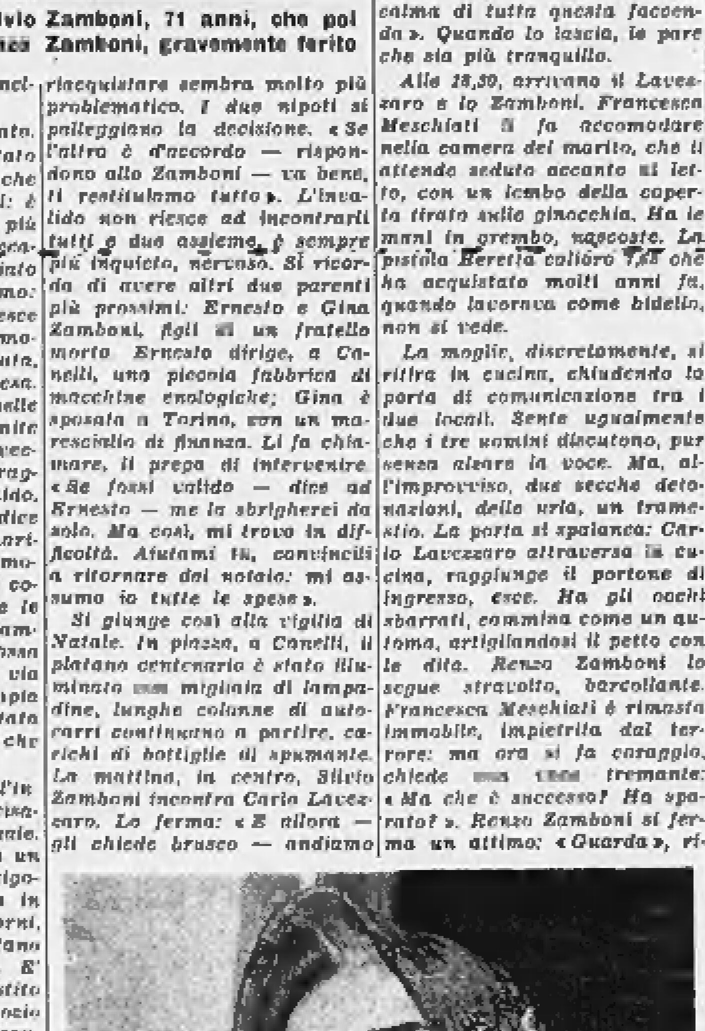
Silvio Zamboni è rimasto immobile, eretto sulla sua sedia. La moglie si affaccia sull'uscio, non osa entrare. Ha paura che uccida anche lei. «Non temere, tu sei una donna», le dice l'invalido. Ha nascosto di nuovo la pistola sotto la coperta. Con voce spenta aggiunge: «Per me è finita, quando arrivano i carabinieri mi sparo». Poi, un lungo silenzio: Francesca Meschiati richiude piano la porta, resta immobile in cucina. L'attesa non è lunga. Fuori, un coro di voci concitate segnala l'arrivo dei carabinieri. Sono il tenente Bruno Scandone e il brigadiere Graziano Orrù. E' quest'ultimo che spalanca l'uscio della camera da letto. La voce dello Zamboni lo inchioda sulla soglia: «Non ti avvicinare o sparo». Non è possibile gettarsi su di lui e tentare di immobilizzarlo di sorpresa: in mezzo alla stanza, tra l'invalido e il brigadiere, c'è l'ostacolo delle sedie su cui avevano preso posto i nipoti per il colloquio.

Il tenente Scandone, sull'altra porta della stanza, che si apre nel corridoio, tenta la via della persuasione: «Non faccia sciocchezze, domani è Natale — dice con voce tranquilla — non le faremo del male». Silvio Zamboni lo guarda in viso. «In prigione, non ci voglio andare — risponde quieto — non avvicinatevi. Non ce l'ho con voi. State lontani, ancora un minuto. Datemi ancora un minuto, vi prego». Ma è questione di meno di un minuto. Mentre il brigadiere Orrù si raccoglie per balzargli addosso, l'invalido solleva la pistola, l'appoggia alla tempia destra, preme il grilletto. La mano ricade, con l'arma ancora stretta, lungo il fianco; il capo si piega su una spalla, mentre il sangue comincia a scendere lungo la gota. Silvio Zamboni è rimasto eretto sulla sua sedia, la tragedia è finita.

Nella notte, il nipote Renzo è stato operato dal prof. Carreri, dal dott. Veglio e dal dott. Campini. Gli hanno estratto la pallottola che, dopo aver leso la milza, perforato il diaframma e un polmone, si era arrestata sotto la scapola destra. Le sue condizioni sono gravi, si teme la complicazione di un blocco intestinale. Tra i donatori di sangue di Canelli, s'è accesa una gara di solidarietà: tutti si sono offerti per le trasfusioni.

Carlo Lavezzaro è stato sepolto oggi alle 15. Un lungo, commosso corteo ha accompagnato la bara al cimitero. Un'ora dopo, ai funerali di Silvio Zamboni, soltanto sei persone hanno seguito il feretro, in silenzio.

Giorgio Martinat



Francesca Meschiati, 63 anni, moglie dell'assassino e suicida di Canelli, ha assistito alla tragica sparatoria

Suicida perché la fidanzata è ammalata e morirà presto

Il giovane, un tenente di 22 anni, si è gettato dal quinto piano - Aveva saputo che la ragazza era minata dalla leucemia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 dicembre.

Un ufficiale si è ucciso stamane all'alba, gettandosi dalla finestra dell'alloggio, al quinto piano. L'inchiesta avrebbe accertato che il giovane si è tolta la vita quando ha saputo che la sua fidanzata era minata da un male incurabile.

Il protagonista del dramma è Alberto Ferri, di 22 anni, tenente di artiglieria in un reparto di stanza a Milano. Stamane, poco prima delle 4, il giovane ha aperto la finestra del suo appartamento di via Castelbarco 13, e si è gettato nel vuoto, andando a sfracellarsi sul marciapiede. L'allarme è stato dato da un automobilista di passaggio: è accorsa la polizia che dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione del cadavere.

Qualche giorno fa l'ufficiale aveva saputo che la fidanzata era affetta da leucemia e che i medici le avevano dato pochi mesi di vita. Da quel momento Alberto Ferri non ha più avuto pace. Ieri sera, terminato il servizio, era passato a trovare la ragazza e le aveva fatto compagnia sino a mezzanotte. Tornato a casa, il tenente ha scritto una lettera per i familiari, poi si è lanciato in strada.

g. m.

Ottantenne brucia vivo mentre attizza il fuoco

Mortara, 26 novembre.

(l.) Una raccapricciante fine ha fatto oggi un vecchio pasticciere di Mortara, Battista Pina, di 78 anni, proprietario di due negozi.

Il Pina, che viveva da solo, era da alcuni giorni a casa ammalato. Oggi pomeriggio, alzatosi da letto per riattizzare il fuoco nella stufa è stato avvolto all'improvviso dalle fiamme appiccatesi agli abiti.

Trasformato in una torcia, il Pina si è messo ad urlare disperatamente ed è stato soccorso da alcuni coinquilini, che hanno spento le fiamme. Il vecchio pasticciere è stato ricoverato in ospedale e dopo qualche ora è morto in seguito alle gravi ustioni.

Una bimba a Roma

Scaraventata dal terzo piano dallo scoppio di una bombola

Roma, 26 dicembre.

(r. a.) Una bimba di 11 anni è stata ricoverata in fin di vita al Policlinico per ferite e ustioni, causate dallo scoppio di una bombola di gas. Si tratta di Daniela Galli, abitante in via Galvani.

La sera della vigilia di Natale, la bambina, intenta ad osservare un operaio che stava sistemando in casa una bombola per il riscaldamento, è stata investita dalle fiamme sviluppatesi in seguito allo scoppio del recipiente. La violenza dell'esplosione ha gettato la piccola Daniela contro la finestra. La ragazza è precipitata nel cortile dall'altezza del terzo piano.

I Vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno domato le fiamme e trasportato la bambina all'ospedale di San Camillo. Daniela è stata ricoverata per ustioni di primo, secondo e terzo grado e fratture in varie parti del corpo.

Una bimba muore nell'auto mentre va dal padre in carcere

Si recava ad Alessandria con la madre e due sorelle
La vettura, urtata in un sorpasso, è uscita di strada

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 26 dicembre.



Rosalba Tomasso, di 11 anni, investita da un'auto

Di un mortale incidente stradale avvenuto la vigilia di Natale è rimasta vittima una bimba di Torino, la piccola Rosalba Tomasso, di 11 anni.

Nel pomeriggio di lunedì scorso la bimba, assieme alla mamma Giuseppina Vittone, di 36 anni, ed alle sorelle Erminia e Luciana, rispettivamente di 15 e 12 anni, viaggiava su di una Giulietta pilotata dal torinese Giuseppe Cordaro, di 22 anni. La donna con le tre figlie era diretta ad Alessandria per recarsi a visitare il marito Ruggero Tomasso presso le carceri della città.

L'auto percorreva la statale Asti-Torino nel tratto fra Felizzano e Solero, quando veniva superata da una «1800», alla cui guida era il rappresentante di commercio Emilio Mandido, di 42 anni, da Genova. Il guidatore di quest'ultima vettura, effettuato il sorpasso, per cause ancora da accertare si spostava subito sulla destra per tornare nella propria corsia di marcia, ma nella manovra stringeva la Giulietta urtandola con la fiancata destra. La vettura guidata dal Cordaro sbandava paurosamente a seguito dell'urto e usciva di strada.

Mentre la Vittone e il pilota rimanevano incolumi, le tre ragazze dovevano essere trasportate all'ospedale civile di Alessandria, dove i medici constatavano subito le gravi condizioni della piccola Rosalba, che lamentava contusioni multiple e lesioni interne. Pochi minuti dopo il ricovero, la bambina ha cessato di vivere a seguito di emorragia interna; le sue sorelle sono state invece giudicate guaribili in pochi giorni.

Come si è detto la signora Vittone e le sue tre figlie andavano a trovare al carcere di Alessandria il rispettivo marito e padre Ruggero Tomasso che deve scontare una condanna a 30 anni per omicidio per rapina. Il Tomasso nella Pasqua del 1953 aveva gettato in Po lasciandolo annegare l'amico Guido Roagna, impiegato del municipio di Torino e grande invalido.

f. m.

Avvelenato dai gas di scarico mentre prova l'auto in garage

Modena, 26 dicembre.

(c. b.) Un muratore di Cavezzo, Fausto Setti di 32 anni, è morto prigioniero all'interno del proprio garage mentre controllava il funzionamento del motore dell'auto, avvelenato dal gas di scarico. Il cadavere è stato rinvenuto stamane dal fratello accanto alla saracinesca che il poveretto aveva invano cercato di sollevare.

Giovane uccide una mondana a rivoltellate in una locanda

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

(c. g.) Una mondana è stata uccisa stasera da un «cliente». La vittima è Nunziata Frate di 41 anno; abitava in uno squallido appartamento al vicolo Lepre a S. Antonio Abate 20. La donna è stata trovata priva di sensi in piazza Enrico De Nicola, con ferite di rivoltella in varie parti del corpo. Poco dopo il ricovero in ospedale è spirata.

L'assassino si è costituito subito dopo il delitto. Si chiama Carmelo Pinelli, di 24 anni, è un contadino siciliano. Ha fatto un racconto disordinato e confuso del delitto. Ha dichiarato che s'era incontrato con la Frate e che costei gli rivolse alcuni apprezzamenti: ferito nel suo orgoglio mise mano alla pistola, facendo fuoco quattro volte.

Le indagini hanno accertato che il delitto è stato consumato in una locanda gestita da Anna Rubino che è stata arrestata e portata al carcere di Poggioreale insieme al Pinelli.

CRONACHE DELLO SPORT

Ai calciatori austriaci non sono bastate le scorrettezze

La Juventus con molti giovani si impone sui viennesi: 2-0

Fra i bianconeri soddisfacente prova dei juniores scesi in campo a fianco dei titolari Salvadore, Del Sol, Leoncini, Noletti e Crippa - Espulso Windisch per avere colpito con un pugno Siciliano - Aggredito e gettato a terra anche Amaral - Le scuse dei dirigenti viennesi a fine partita

Una esibizione simile il calcio viennese avrebbe benissimo potuto risparmiarcela. E' tutto torto suo se, per poco, questo incontro amichevole non si è convertito in una ignobile, e forse anche drammatica, gazzarra.

Faceva un freddo cane, il terreno era quasi completamente gelato: tenersi in piedi su di esso costituiva di per sè una difficoltà di prim'ordine. Di pubblico ne era presente pochino: circa quattromila persone. La Juventus presentava una metà sola dei suoi titolari soliti: Salvadore, Noletti, Leoncini, Del Sol, Crippa. I rimanenti erano elementi giovani. Lo Sport Klub di Vienna — che è un errore definire come Wiener, perché l'aggettivo viennese lo portano mezza dozzina di società — non occupa quest'anno un posto preminente nel calcio austriaco.

Dopo di aver vinto un campionato, è sceso alquanto nella scala dei valori, e come considerazione tecnica e come efficienza vera e propria. E' la squadra che a suo tempo inflisse a Vienna, alla Juventus, una secca sconfitta in una serata burrascosa, ed il perché della sua scelta per la venuta a Torino è un piccolo mistero. Contiene quattro o cinque «nazionali», ma il suo attacco non è riuscito, in tutti i novanta minuti a dare grattacapo alcuno all'estrema difesa juventina. La difesa è salda, ma estremamente dura, ed anche molto nervosa e scorretta.

L'incontro filò in modo normale per una mezz'ora circa, coll'attacco dei bianconeri in leggera prevalenza, e senza che alcun fatto saliente si verificasse. Poi, di colpo, si piombò nella burrasca. Del Sol, un po' spostato verso la sinistra, penetrava decisamente in area, e, qui giunto, veniva senz'altro falciato. L'arbitro additava il segno della massima punizione. I viennesi tentavano inutilmente, ed anche rudemente, di opporsi alla decisione. Del Sol stesso segnava con un bel tiro sulla sinistra del portiere. Al momento del tiro, il juventino Siciliano entrava correndo in area; veniva sgambettato da Windisch, si rialzava per reagire e riceveva un pugno in pieno viso. Grande gazzarra. Accorreva l'arbitro, e, per poco non riceveva lui stesso un pugno dal Windisch che pareva impazzito.

Per espellere l'austriaco, l'arbitro doveva impiegare alcuni minuti, anche perché gli ospiti volevano sostituire l'espulso con altro elemento. Anche a questa misura abusiva l'arbitro si opponeva, ma da quel momento i viennesi prendevano a picchiare sodo ed a giocare scorretto. Usciva invece Siciliano regolarmente sostituito da Carrera. La Juventus dominava, e, ad un minuto dal termine del tempo regolamentare segnava Zigoni con un preciso tiro nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere. Faceva due a zero per i torinesi. Commenti a non si dire, nel corso dell'intervallo.

Cambiamenti diversi nella formazione juventina alla ripresa. Anche gli austriaci ricorrevano ad una sostituzione durante il giuoco. I giovani attaccanti torinesi sferravano una lunga e nutrita offensiva per tutta la prima parte del secondo tempo, dominando nettamente in campo e mettendo più volte in pericolo la rete degli austriaci. Il portiere nazionale Szanwald, unico fra i giuocatori ospiti ad essere veramente all'altezza della situazione, reagiva con due o tre parate di tipo magistrale.

Ed anche questa volta, alla mezz'ora scoppiava un incidente clamoroso e scandaloso. Rossi, l'ala sinistra juventina veniva messo a terra, con un brutto fallo in posizione centrale, dal terzino Linhardt. Attorno a lui accorreva gente da tutte le parti, e, mentre l'allenatore Amaral era chino sul ferito, veniva atterrato con un pugno in pieno viso dalla mezz'ala Kittemberger. Nel trambusto volava a terra, assieme ad Amaral, anche il segretario Borel accorso lui pure sul campo. Kittemberger non veniva espulso, ed il giuoco non poteva riprendere che dopo una lunga interruzione e fra le urla di protesta del pubblico.

Fortunatamente, nei minuti che mancavano al fischio di chiusura dell'incontro, non succedeva più nulla di grave, ma la partita terminava in un'atmosfera di netta disapprovazione per il contegno degli ospiti.

Negli spogliatoi, mentre i giocatori austriaci non rinvenivano dalla sorpresa di essere stati battuti da un «undici» composto prevalentemente da allievi della Juventus, i loro dirigenti, contriti ed abbattuti, si recavano a porgere le scuse per l'avvenuto alla Direzione del sodalizio torinese. Si chiudeva così il penoso, il brutto spettacolo offerto dagli ospiti. Ma rimaneva il fatto che il calcio viennese aveva offerto comunque un miserevole spettacolo di se stesso, uno spettacolo che nessuno dei presenti ha dimenticato.

Pare che l'arbitro intenda fare rapporto sull'accaduto alla Federazione Internazionale. Amaral invece scherzava parlando dell'incidente occorsogli. Era contento della prova fatta dai giovani giuocatori messi alla prova: e ne aveva ben donde.

Vittorio Pozzo

Juventus: Ferrero (Tancredi); Coramini, Salvadore, Castano (Caocci), Leoncini, Noletti (Fochesato); Nicolè (Carrera), Del Sol (Sacco), Siciliano (Nicolè), Zigoni, Crippa (Rossi).

Wiener Sport Klub: Szanwald; Linhardt, Hasenkopf; Oslanski, Windisch, Weiss; Budimirovic (Kostemberger), Kittemberger, Hof, Kaloperovic, Seitl.

Arbitro: Roversi di Milano.



L'allenatore della Juventus, Paulo Amaral, colpito da un pugno dell'austriaco Kittemberger (col numero 8) è caduto a terra trascinando con sè Borel (seminascosto)

Il combattimento, conclusosi ai punti, susciterà molte polemiche

Drammatica sconfitta di Amonti contro il pugile americano Fields

Durante la seconda ripresa l'italiano alza il braccio in segno di abbandono, ma l'arbitro non se ne accorge e fa proseguire l'incontro - Il verdetto è apparso strano poiché Amonti si è ripreso e sembrava in vantaggio di punti

Bologna, 26 dicembre.

Santo Amonti è stato sconfitto oggi ai punti dal negro americano Fields, al termine di un combattimento caotico e drammatico che lascerà uno strascico di polemiche.

Ecco i fatti. L'incontro, che vedeva il Palazzo dello Sport gremitissimo, è cominciato con i due pugili intenti a legarsi ed a cinturarsi. A metà del primo round Amonti, colpito da un montante sinistro al mento, accusava nettamente e da quel momento si preoccupava soltanto di aggrapparsi per impedire che il negro lo toccasse ancora.

Il combattimento procedeva sullo stesso tono nella seconda ripresa sino a quando Fields, con uno strattone, riusciva ad allontanarlo ed a colpirlo ancora. Amonti tornava all'offensiva barcollando e l'americano lo centrava di nuovo con un sinistro doppiato, mandandolo contro le corde. Il pugile italiano con metà del corpo usciva dal ring ed era sostenuto da alcuni colleghi. Si svincolava, si rialzava facendo segni di diniego e avvicinandosi al proprio angolo. Voltando le spalle al ring, si abbandonava del tutto sulle corde in una posizione che non lasciava dubbi. Per di più alzava anche il braccio, proprio mentre l'arbitro, che aveva cominciato il conteggio, stava allontanando Fields. A questo punto la confusione era indescrivibile: il pubblico urlava a squarciagola; l'arbitro contava fino a otto ed invitava Amonti a proseguire, ma questi nicchiava nonostante gli incitamenti di Raffa e degli altri che si trovavano al suo angolo. L'arbitro lo prendeva per un braccio sospingendolo verso il centro del ring mentre il gong suonava in continuazione da alcuni secondi, ma era coperto dal frastuono.

Amonti aveva abbandonato? Quasi tutti ne erano certi e si attendeva il verdetto conseguente; invece veniva dato inizio al terzo round. Il manager del negro balzava allora al centro del ring protestando, ma l'arbitro lo allontanava. Il match riprendeva in mezzo alla confusione: sul quadrato venivano lanciate monetine, palle di carta ed altro. Amonti si riprendeva gradatamente e, anche per l'inconsistenza dell'avversario, pure senza combinare niente di eccezionale riusciva a volgere a proprio favore il match nonostante un richiamo ufficiale alla nona ripresa. Il verdetto conclusivo della giuria dava però vincente Fields, decisione che faceva accendere vivacissime discussioni.

L'arbitro ha affermato, dopo, di non aver visto il braccio alzato; i giudici invece gli urlavano che Amonti aveva abbandonato e uno, addirittura, aveva già steso il proprio referto sul cartellino.

Ermanno Mioli

Inter e Torino multati dalla Lega

Milano, 26 dicembre.

Le partite Inter-Juventus e Torino-Lanerossi Vicenza sono state quelle che hanno dato maggior lavoro al «giudice sportivo» della Lega nazionale, il quale ha deliberato le sanzioni che seguono:

400 mila lire di ammenda alla società nerazzurra «per ingiurie nei confronti dell'arbitro, per lancio ripetuto di oggetti verso l'arbitro stesso, senza colpirlo, ed un guardalinee, che veniva raggiunto in due circostanze, durante la gara, nonché per rinnovate ingiurie nei confronti dell'arbitro, a fine gara, da parte di sostenitori locali».

Ammonizione a Miranda, Noletti e Salvadore (Juventus) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario e ammenda di 15 mila lire a Corso (Inter) perché recidivo in proteste nei confronti dell'arbitro.

Ammenda di 300 mila lire al Torino «per ingiurie nei confronti dell'arbitro e per lancio di un oggetto e di monete, senza colpire, nonché per minacce accompagnate da lancio di sputi verso i giocatori della squadra ospitata e l'arbitro, che veniva raggiunto, durante la gara, da parte di sostenitori locali».

Ammonizione e ammenda di L. 10.000 a Hitchens (Torino) e ammonizione a Bearzot e Scesa (Torino) e Luison (Lanerossi Vicenza) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario.

E' il momento dell'Inter

Sintesi del torneo di calcio - I nerazzurri, primi in classifica, preparano il terzo confronto difficile (contro la Roma) - Tra Samp e Torino in vista una gara della salvezza

Dopo il periodo del Bologna e quello della Juventus è scoccato il «momento» dei nerazzurri come squadra guida del torneo. Battendo la Juventus a San Siro, i giocatori milanesi, che sette giorni prima avevano pure sconfitto i rossoblù bolognesi, hanno scavalcato entrambi i rivali. Domenica prossima la loro serie difficile continuerà con l'impegnativo confronto con la Roma che si è imposta alla Samp.

Tra gli altri episodi della 14a giornata da segnalare lo scivolone, proprio del Bologna, a Firenze, la ripresa della Spal a Venezia ed il prezioso successo del Milan a Genova (i campioni d'Italia sono ora a sole quattro lunghezze dalla capolista).

L'Atalanta ha ottenuto la sua prima vittoria in casa (contro il Palermo), mentre il Catania, confermando di non essere ben registrato, è stato costretto al pari dal Mantova.

In coda, situazione (tra cui due protagonisti) che certo non si aspettavano un simile rischio in inizio di campionato: Samp e Torino, sconfitti rispettivamente all'Olimpico dai giallorossi, ed in via Filadelfia dal Lanerossi Vicenza, così si trovano in difficoltà, alla vigilia del confronto diretto. Anche il Napoli che ha perso a Modena, il Palermo, il Venezia, il Modena stesso stanno lottando per uscire dalla zona rischiosa.

Sia in testa come in coda i distacchi, però, sono minimi. Il campionato continua ad essere più interessante e vivace che mai.

Serie A - Risultati

*Atalanta-Palermo 1-0; *Catania-Mantova 1-1; *Fiorentina-Bologna 3-1; Milan-*Genoa 1-0; *Inter-Juventus 1-0; *Modena-Napoli 4-0; *Roma-Sampdoria 2-0; Lanerossi-*Torino 2-1; Spal-*Venezia 1-0.

Questa la classifica

Inter punti 20; Juventus 19; Bologna e Spal 18; Atalanta 17; Fiorentina, Lanerossi e Milan 16; Roma 15; Mantova e Catania 13; Genoa 12; Modena, Torino e Napoli 11; Venezia 10; Sampdoria 9; Palermo 7.

Marcatori

12 reti: Pascutti.
10 reti: Nielsen.
9 reti: Hamrin.
8 reti: Miranda.
7 reti: Manfredini.
6 reti: Da Costa, Haller, Di Giacomo, Jair, Sivori, Puia, Da Silva, Bui, Locatelli.
5 reti: Domenghini, Bulgarelli, Petroni, Fresna, Bean, Rivera, Micheli, Raffin.

Prossimo turno

Bologna-Napoli; Catania-Atalanta; Inter-Roma; Juventus-Mantova; Lanerossi-Genoa; Palermo-Modena; Sampdoria-Torino; Spal-Milan; Venezia-Fiorentina.

Serie B - Risultati

*Alessandria-Udinese 0-0; *Brescia-Catanzaro 0-0; *Cagliari-Bari 1-1; *Como-Pro Patria 4-1; *Cosenza-Lecce 0-0; *Foggia-Lucchese 4-1; *Messina-Lazio 4-1; *Padova-Triestina 4-0; *Simmenthal-Parma 3-1; *Verona-Sambenedettese 3-0.

Questa la classifica

Messina punti 21; Brescia 19; Foggia 18; Bari e Padova 17; Verona e Lecce 16; Cagliari e Lazio 15; Pro Patria 14; Como, Catanzaro e Simmenthal 13; Lucchese e Cosenza 12; Triestina 11; Alessandria, Udinese e Parma 10; Sambenedettese 8.

Prossimo turno

Bari-Alessandria; Cosenza-Simmenthal Monza; Lazio-Cagliari; Lucchese-Pro Patria; Messina-Como; Parma-Foggia; Sambenedettese-Brescia; Triestina-Lecce; Udinese-Catanzaro; Verona-Padova.

Totocalcio

I «tredici» (che sono 77) vincono 2 milioni 451 mila lire ciascuno; i «dodici» (2583) 71 mila lire. Colonna vincente: 1-X-1; 2-1-1; 1-2-2; X-1-X-X.
Monte premi: L. 371.361.280.

Totip

Ai «dodici» (4) spettano lire 1.787.412 ciascuno; agli «undici» (04) L. 73.289; ai «dieci» (832) L. 5.336. Colonna vincente: 1-X; 1-2; 1-1; 1-2; 2-1; X-2.

Tornese giunge terzo nel Premio Tor di Valle

Movimentata riunione all'ippodromo di Roma

Dopo un premio minore il pubblico invade la pista - Proteste contro le scorrettezze di un concorrente - Le gare interrotte per due ore

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 dicembre.

Il pubblico presente oggi all'ippodromo di Tor di Valle, date le pessime condizioni atmosferiche, non era numeroso come ci si aspettava per quella che doveva essere la gara di addio di Tornese. Il «sauro volante» invece, è partito questa sera per Trieste dove parteciperà domenica prossima ad una riunione organizzata in suo onore. L'addio di Tornese però, è stato rimandato soltanto di alcuni giorni, tanto più che a Trieste egli compirà soltanto un'esibizione: dopo il 30 dicembre il famoso trottatore, avendo compiuto i dieci anni, dovrà lasciare le piste per regolamento. L'Anact, l'ente preposto al trotto, lo ha destinato all'allevamento.

La corsa centrale oggi a Roma si è disputata alla luce dei riflettori, poiché in precedenza si sono verificati alcuni gravi incidenti che hanno sospeso per lungo tempo lo svolgimento della riunione. Nella terza corsa, infatti, riservata ai due anni, il pubblico ha violentemente reagito ad una scorrettezza di Odolado Bredi, che sul sulky di Pilota aveva danneggiato il favoritissimo Gebasco; c'è stata un'invasione della pista prima ancora che i cavalli giungessero al traguardo. Poi, quando fra le rumorose proteste generali Pilota è stato dichiarato vincitore, altri spettatori, in numero considerevole, hanno attraversato il campo di gara riversandosi nel settore centrale dell'ippodromo e raggiungendo il box dei commissari di campo.

L'intervento dei pochi carabinieri di servizio è stato in pratica inutile e a nulla è servito il successivo arrivo di una macchina con un funzionario di P. S. e pochi rinforzi, mentre l'altoparlante rivolgeva continui appelli alla calma. Per parecchio tempo non è stato possibile far sgombrare il campo e permettere il riassetto della pista.

Finalmente, tornata la calma, dopo circa due ore il pubblico ha potuto applaudire i partenti del «Premio di Tor di Valle», dotato di dieci milioni di lire, sulla distanza di 2100 metri. Con gli altri concorrenti ha preso il via Tornese, il quale con lo scatto caratteristico dei tempi migliori è andato subito in testa. La gara del sauro di Sergio Brighenti è stata generosa ed entusiasmante, quasi egli volesse donare l'ultima vittoria a quanti erano convenuti ad applaudirlo e ad incitarlo.

Mentre Tornese proseguiva allo steccato la sua corsa, Newstar muoveva all'attacco al termine della retta di fronte; si imponeva prepotentemente prendendo il comando con ritmo irresistibile; poi, negli ultimi seicento metri, anche Firestar, il cui *driver* aveva adottato una tattica di prudente attesa, è scattato, rimontando Tornese che è così giunto terzo per la quattordicesima volta nella sua carriera. Nella lotta per il primo posto Newstar è riuscito a spuntarla di misura sull'allievo di Ossani. Al termine della gara, però, tutti gli applausi del pubblico sono andati a Tornese, cui i dirigenti dell'ippodromo hanno donato una gualdrappa d'onore.

Tornese lascia le corse ancora in piena efficienza, dopo aver compiuto una luminosa carriera. Il «sauro volante», nato nel 1952, esordì a tre anni compiuti, quando i coetanei erano già da tempo in pista; nella sua prima stagione, comunque, mostrò già ottime qualità, vincendo nove corse su sedici. Da allora i successi vennero sempre più numerosi. Nel complesso, su duecento gare disputate, Tornese ne ha vinte centoventisei, senza contare le trentasette piazze di onore, i quattordici terzi posti e i cinque quarti. Le somme vinte fino ad oggi ammontano a 360 milioni e 436.400 lire.

Giorgio Nani

Questa sera la direzione del Torino riesamina il problema dell'allenatore

Una ridda di voci ma nessuna indiscrezione sicura - Si è parlato di Ellena, Baloncieri, Sperone, Ferrero - Pare tramontata invece la candidatura Carniglia - Un pranzo offerto a 250 poveri della città per iniziativa degli ex calciatori granata

I giocatori si allenano oggi a Santa Margherita

Anche Nay e Ferrario fra i probabili trainers

Il Consiglio Direttivo del Torino si riunisce questa sera per esaminare il problema della conduzione tecnica della squadra. Fra molti dirigenti si è ormai fatta strada il convincimento che sia necessario affidare gli atleti ad un nuovo tecnico, e questo non tanto per sfiducia nei confronti di Santos, quanto per sbloccare la situazione creatasi.

Ad una «corrente» moderata che proporrebbe di lasciare nuovamente Santos da solo alla guida della squadra, restringendo i compiti di Ostreicher, fa riscontro la maggioranza che ritiene invece necessario un mutamento radicale.

Tuttavia i tecnici a disposizione sono molto pochi e nessuno di essi dà sufficienti garanzie: per questo alcuni esponenti granata hanno dichiarato ieri che i possibili candidati saranno esaminati molto attentamente onde evitare una scelta affrettata. Si è sentito nuovamente accennare anche agli ex giocatori Rino Ferrario e Cesare Nay, nonché all'ungherese Bela Guttmann.

Si parla inoltre della possibilità che il dott. Lievore rientri nel Torino, come dirigente con compiti organizzativi, e secondo qualche altra «voce» la conduzione tecnica della squadra potrebbe essere affidata al mediano Enzo Bearzot. Quest'ultima possibilità sembra comunque molto difficile a realizzarsi.

Al di fuori di questo clima di incertezze, da segnalare intanto una simpatica decisione granata a favore di 250 poveri della città che nell'occasione delle feste di fine anno verranno riuniti oggi per un pranzo in un locale di corso Casale. L'iniziativa è del comm. Rebaudengo, presidente del Club ex giocatori del Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

S. Margherita Lig., 26 dic.

La squadra del Torino — titolari e riserve al completo, ad eccezione di Danova rimasto in sede per un attacco influenzale con febbre piuttosto alta — è giunta questa sera a Santa Margherita Ligure. Fanno parte della comitiva i portieri Vieri e Panetti; i terzini [illegible] Buzzacchera e Poletti; i mediani Bearzot, Lancioni, Rosato e Ferretti; e gli attaccanti Cardillo, Piaceri, Crippa, Ferrini, Hitchens, Peirò, Locatelli, Trombini, Spanio e Gualtieri. Diciannove atleti che domani pomeriggio scenderanno in campo nei due tempi dell'annunciata «amichevole» contro la Sammargheritese.

Dopo la sconfitta di domenica con il Lanerossi Vicenza la situazione della compagine granata si è fatta abbastanza seria e ad aggravarla sono nate le solite discussioni sulla opportunità o meno di confermare la coppia dei tecnici che attualmente guida i granata. Santos ed Ostreicher sono al centro di critiche severe, a loro vengono addebitate colpe più o meno precise. Capita sempre così: quando una squadra non vince e quando la classifica alza il «segnale di pericolo», è molto facile dire che l'allenatore non va. Nel Torino attuale la responsabilità viene ascritta ad entrambi e l'ungherese e l'argentino sono ormai sulla strada di lasciare l'incarico.

Qui a Santa Margherita, naturalmente, di questa possibilità non si parla; i giocatori cercano un po' di serenità, mentre Santos ed Ostreicher vorrebbero eludere l'argomento. A precisa domanda Santos così ha risposto: «Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni. Io comunque ho fiducia nei ragazzi. Reagiranno senz'altro alla cattiva sorte. Si tranquillizzino i tifosi granata. Il Torino ritornerà forte come ai tempi belli. Sia che io rimanga sia che io me ne vada, cosa questa assai più probabile».

La possibilità di un esonero (di tutti e due naturalmente) è esplicitamente ammessa, ma questo non toglie a Santos ed a Ostreicher la volontà di lavorare e di lavorare bene. Manca l'entusiasmo delle giornate belle, questo sì, ma forse basterebbe un risultato utile domenica a Genova contro la Sampdoria per sanare tante ferite e per mettere a tacere tante critiche.

La formazione per domenica [illegible] la Sammargheritese: è possibile, non certo, il ricupero di Rosato, mentre all'ala destra al posto di Danova potrebbe giocare Cardillo, a meno che non si voglia spostare Crippa per lasciare la maglia n. 11 a Trombini, che contro il Lanerossi Vicenza ha giocato abbastanza bene.

Chi deciderà? Ancora Santos ed Ostreicher? Qui a Santa Margherita nessuno ha notizie precise.

Chi sarà il nuovo trainer? Si è fatto il nome di Ellena, qualcuno vorrebbe Sperone, altri pensano a Baloncieri e ad Allasio, altri ancora a Ferrero, che aveva già guidato i granata ai tempi d'oro dei cinque scudetti. Pare certo che la scelta debba cadere su un [illegible] specialmente per motivi psicologici. In questi momenti delicati i dirigenti vorrebbero chiamare al difficile incarico un amico. Anche per questo la candidatura di Carniglia può considerarsi ormai tramontata. La situazione sta evolvendosi, e non c'è che da attendere qualche giorno per le ultime decisioni.

Giulio Accatino

Notizie di sport nel mondo

Ministro del Senegal un ex atleta francese - Lo sciatore Marcello De Dorigo terzo in Svezia - Un calciatore ungaro-portoghese morto in combattimento in Angola - Arbitro in ospedale per un pugno

Habib Thiam, un ex atleta che è stato due volte campione di Francia sui 200 metri battendo Delecour e Seye è stato nominato ministro per il piano di sviluppo nel Senegal. Thiam è nato a Dakar nel 1933 ed ha compiuto a Parigi i suoi studi di diritto e di economia politica.

L'italiano Marcello De Dorigo si è classificato ieri al terzo posto nella nove chilometri di Advdalen alle spalle degli svedesi Bjorne Andersson e Sixten Jernberg.

Per un giornale viennese

I calciatori azzurri settimi in Europa

Vienna, 26 dicembre.

Secondo una classifica stabilita dal giornale viennese «Arbeiterzeitung», il Brasile è la migliore squadra di calcio del mondo per il 1962. Seguono nell'ordine: Cecoslovacchia, Cile, Jugoslavia, Germania Occidentale, Russia, Ungheria, Inghilterra, Italia, Argentina, Messico e Svezia.

Nella graduatoria europea l'Italia è stata pertanto classificata al settimo posto.

Damler Szabo, un ex calciatore portoghese di origine ungherese, è morto in combattimento nell'Angola. Prima di entrare nell'esercito Szabo faceva parte della «Sporting Club» di Braga.

L'arbitro Alessandro Calderazzo, di 24 anni, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata per iperemia congiuntivale, al termine di una partita di calcio di divisione inferiore svoltasi ad Arzano (in provincia di Napoli) tra la squadra del «Turbine» e quella dell'Enal di Torre del Greco. Il sig. Calderazzo, in seguito alla mancata concessione di un goal, è stato aggredito da un tifoso del luogo che gli ha sferrato un pugno in un occhio.

Romolo Dalmasso, uno dei più noti sportivi torinesi, pioniere della ginnastica e del canottaggio, padre del dott. Gino, presidente del Comitato Alpi Occidentali della Fisi e della Ginnastica, è mancato a Torino alla vigilia di Natale.

Il Milan ha vinto per 5-1 l'incontro amichevole di calcio disputato ieri a Luino; alla gara ha preso parte anche Mora che ha segnato un goal. Le altre reti sono state realizzate da Lodetti (2), Barison (2), Maroni (autorete) e Bragg.

A Casale l'Inter ha vinto per 5-1 la settimanale partita di allenamento: per la squadra nerazzurra hanno segnato due goals l'oriundo argentino Pagani e tre Morbello; la rete dei nerostellati è stata realizzata da Mattavelli.

L'Etiopia ha battuto per 3-1 la nazionale di calcio della Romania in un incontro svoltosi la vigilia di Natale ad Addis Abeba: è questo il primo successo ottenuto dai calciatori etiopici contro una squadra europea.

A causa del maltempo otto partite su undici non sono state portate a termine nell'ultima giornata del campionato inglese di calcio.

Tutti i calciatori del Torino, del Lanerossi, del Modena e del Napoli sono stati sottoposti a controllo antidoping al termine delle gare di campionato di domenica scorsa in conformità a quanto approvato a suo tempo dai competenti organi federali.

Gastone Nencini e Silvano Ciampi continuano le trattative per la formazione di una squadra ciclistica appoggiata da un gruppo di industrie empolesi del settore dell'abbigliamento; in proposito sono stati interpellati anche Nino Defilippis e Armando Pellegrini, mentre sono stati presi contatti con una industria di biciclette per il materiale occorrente alla nuova squadra.

L'italiano Bruno Zaccardi, campione del mondo di sci nautico, ha vinto ieri a Santa Margherita Ligure, la Coppa di fine d'anno, gara internazionale di salto a cui hanno partecipato concorrenti di cinque nazioni: la migliore sua prestazione è stata di m. 35,15.

Il podista italiano Antonio Ambu parteciperà alla tradizionale corsa di San Silvestro che si disputerà la sera del 31 dicembre a Rio de Janeiro: alla gara sono iscritti diciotto campioni stranieri.

Per 2 a 0 sul Messico

L'Australia in vantaggio nella finale di «Davis»

Brisbane, 26 dicembre.

I due australiani Neale Fraser e Rod Laver hanno chiuso la prima giornata della finalissima della Coppa Davis con due vittorie sui tennisti messicani. Nel primo incontro di singolare Fraser ha battuto Palafox per 7-5, 6-3, 6-4, 11-9.

Laver ha sconfitto Rafael Osuna per 6-2, 6-1, 7-5.

Ondata di freddo polare in tutt'Italia

In Valle d'Aosta 25 gradi sottozero La fame uccide camosci e stambecchi

Vento gelido, strade lastricate di ghiaccio, neve alta - La temperatura più bassa registrata a Rhêmes - I turisti non si spaventano: ieri sono entrate in Valle 300 auto ogni ora - Deserti i cantieri del traforo del Bianco e del Gran S. Bernardo: i minatori sono quasi tutti in vacanza - Gli animali scendono nei paesi in cerca di cibo: qualcuno è già morto per il freddo e l'inedia, molti altri cadranno nelle prossime settimane

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 26 dicembre.

L'ondata di freddo scesa dall'Europa settentrionale è giunta nella valle d'Aosta. Migliaia di sciatori, giungendo dalla pianura, entrano in una zona di freddo siberiano: aria gelida, strade lastricate di ghiaccio, rocce orlate di ghiaccioli. Il contrasto è avvertito soprattutto dai turisti provenienti da Torino, città privilegiata, fino a questo momento, dove non è caduta neve e che gode di una temperatura meno rigida.

Oggi all'ingresso della valle d'Aosta, fra le quinte rocciose di Pont Saint Martin, si incolonnavano lunghe file di automobili: il posto di controllo della polizia stradale ha contato, per molte ore, il passaggio di una vettura ogni 10-15 secondi, 5 macchine ogni minuto, 300 in un'ora. Alcune migliaia di ospiti si sono così aggiunti agli sportivi italiani e ai moltissimi stranieri che già popolano i centri turistici, occupando i posti ancora disponibili negli alberghi e nelle case private. Le targhe delle auto che si susseguono sulla strada valdostana sono in prevalenza di Milano e delle province lombarde, molte di Varese; seguono quelle di Torino e delle province piemontesi, di Genova e di altre città.

La strada statale presenta all'improvviso molti tratti insidiosi per la patina di gelo che la ricopre nelle zone in ombra, fra alberi o case, e nei tratti battuti dal vento. Qui la prudenza è la sola difesa dell'automobilista: le catene non servono perché non fanno presa sul sottile strato di ghiaccio e dovrebbero essere tolte nei successivi tratti di asfalto pulito. Catene o gomme antineve sono invece necessarie per salire a Cervinia e a La Thuile, dove il fondo stradale è innevato.

Ad Aosta il termometro è sceso bruscamente a 11 gradi sottozero, segnando il minimo di quest'anno, nettamente inferiore a quello dell'anno scorso, ma la temperatura più bassa di tutta la valle viene segnalata da Rhêmes, dove si sono avuti 25° sottozero.

Una rapida indagine ci consente di tracciare un panorama del freddo. A Cervinia 14 gradi, al Plateau Rosa 20 gradi, sottozero naturalmente. A Courmayeur, temperatura relativamente mite: soltanto 0° sottozero, ma sulle pendici del Monte Bianco, al Mont-Fréty il termometro è sceso a 12 gradi, e alla Punta Helbronner a 19,5 sottozero. Le funivie italiane e le francesi sul versante di Chamonix funzionano, ma il transito è sospeso nel raccordo intermedio dei ghiacciai, fra la Helbronner e l'Aiguille du Midi dove sono in corso lavori di riparazione. Sul versante francese, presso il rifugio del Goûter, a 3860 metri, il termometro ha segnato 30 gradi di freddo.

Il cantiere del traforo del Monte Bianco è rimasto sguernito: un buon numero di operai ha lasciato Courmayeur per recarsi a trascorrere le feste nei paesi di provenienza che sono, soprattutto, nel Veneto e nella Calabria. Sono rimasti una quarantina di operai che abitano con la famiglia ad Entrèves o a Courmayeur e che non hanno voluto affrontare un viaggio lungo e disagiato per raggiungere le loro case. L'esodo è stato più massiccio dal traforo del Gran San Bernardo, dove sono rimasti soltanto i custodi: tutti i minatori, avuta la vacanza natalizia, hanno abbandonato i baraccamenti ricoperti di neve tra le fredde gole del Gran San Bernardo, dove il termometro è sceso a 20 sottozero.

In tutti i centri turistici funivie, seggiovie e skilift funzionano, la neve è abbondante, il cielo sereno, e il freddo è affrontato con baldanza dagli sciatori. Non sembra, invece, che gli alpinisti possano intraprendere ascensioni impegnative, come quasi sempre succede in quest'epoca, perché la montagna, in alto, è molto innevata e le rocce sono ricoperte di ghiaccio. Qualche arrampicatore mira alla scalata invernale della parete nord delle Grandes Jorasses, ma finora nessuno è stato visto alla base del pauroso muro di roccia e di ghiaccio.

La zona più fredda della Valle d'Aosta è quella del Gran Paradiso. Mentre a Rhêmes stamane il termometro era sceso a 25 gradi, anche a Cogne si registravano 23 gradi di freddo e a Valsavarenche 17. Queste vallate, come la Valgrisanche, sono orientate da nord a sud, il sole le illumina d'infilata soltanto nelle ore del mezzogiorno, e picchi altissimi le sovrastano, immergendole quasi sempre in una gelida penombra. Al Lauson e al rifugio Vittorio Emanuele, sui versanti del Gran Paradiso, zone frequentate soltanto da alpinisti, la temperatura tocca minimi di 30 gradi sottozero.

E' cominciata la dura lotta per la sopravvivenza degli stambecchi e dei camosci. In tutte le valli gli animali scendono fino a pochi metri dalle case per cercare cibo e riparo dalle valanghe. Purtroppo l'estate arida ha lasciato il suo segno sulla montagna; le tardive piogge autunnali hanno rinverdito prati e pascoli in pianura e a bassa quota, ma in alto il terreno già gelato è rimasto coperto da erbe gialle e rinsecchite su cui poi è nevicato. Stambecchi e camosci, raspando fra la neve o arrampicandosi sui pendii più ripidi dove la neve non si accumula, non trovano un filo d'erba; sono secchi anche gli arbusti e la vegetazione abbarbicata alle rocce. E' la fame per migliaia di animali, e non si sa come provvedere. Inutile esporre mangiatoie di fieno perché camosci e stambecchi si nutrono soltanto di vegetazione fresca.

Nella Valsavaranche, a Tignet, una piccolissima frazione a 2000 metri; a Valnontey presso Cogne; a Rhêmes Saint-Georges gli stambecchi arrivano fin sulla porta delle case, in gran parte disabitate, ma fuggono a grandi balzi appena intravvedono un uomo. Il capoguardia Antonio Giachetto di Valsavaranche ci ha detto: «Oggi un branco di stambecchi è sceso fin sulla strada carrozzabile di fondovalle. Non ricordo di averli mai visti tanto affamati e intraprendenti».

In queste avventurose incursioni ai margini dei centri abitati, gli animali riescono a trovare qualche alimento: nelle zone dei prati e dei pascoli scavano a colpi di zampa la neve non gelata, scoprono lembi verdi falciati dai montanari e si cibano avidamente di qualche filo d'erba. Nella valle di Rhêmes due piccoli camosci sono stati trovati morti, stecchiti dal freddo e dall'inedia. I capiguardia dicono: «Nel giro di quindici o venti giorni molti soccomberanno alla fame, specialmente se la temperatura rigida conserverà sui pendii erbosi la crosta di neve ghiacciata che le bestie non riescono a rompere con le zampe».

Ogni anno l'inverno determina una selezione naturale degli animali, per cui soccombono i vecchi, i malati, i deboli, e sopravvivono gli esemplari più robusti. Quest'anno la selezione dei camosci e degli stambecchi — già decimati da una caccia indiscriminata che colpì i più audaci e vigorosi — sarà più crudele del solito.

Ettore Doglio



Giace inerte sulla neve uno stambecco che la fame ha costretto a scendere a valle nel Parco del Gran Paradiso

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere nevoso. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole in prevalenza molto nuvoloso con piogge. Nevicate in pianura sulle regioni centrali adriatiche, oltre i 300 metri sulle tirreniche e oltre gli 800 metri su quelle meridionali. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: regioni centro-settentrionali deboli o moderati in prevalenza settentrionali; sulle regioni meridionali e sulle isole moderati o localmente forti intorno a sud-ovest. Mari: bacini meridionali localmente agitati, gli altri mari generalmente poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	—6,5	—1,2	Pescara	1	3
Bolzano	—3	1	L'Aquila	—4	1
Trento	—8	—2,0	Roma	2	10
Verona	—7	2	Campob.	—3	0
Trieste	—3	0	Bari	2	8
Venezia	—5	3	Napoli	2	11
Milano	—8	3	Potenza	—3	2
Genova	0	6	Catanzaro	6	13
Bologna	—2	2	Reggio C.	5	15
Firenze	—1	6	Messina	8	14
Pisa	—1	7	Palermo	8	14
Ancona	—3	—1	Catania	4	14
Perugia	—2	0	Cagliari	5	16

Una violenta grandinata su Roma Quattro morti assiderati in montagna

Le vittime del freddo a Cantalupo Ligure, nell'Appennino romagnolo, a Sarzana e nel Trentino - Tramontana in Riviera

Roma, 26 dicembre.

(r. s.) I romani hanno trascorso i giorni di Natale e di Santo Stefano con il cattivo tempo. Pioggia e freddo hanno imperversato sulla città, che è apparsa quasi deserta. Rari e frettolosi i passanti; ridotto il traffico automobilistico.

Stamane una violenta grandinata è caduta su Roma. In alcuni quartieri si è avuta la impressione che fosse nevicato tanto spesso era lo strato dei chicchi di ghiaccio sulle strade e sui tetti.

Novi Ligure, 26 dicembre.

(f.) Un pensionato di 73 anni, Pietro Pagano, abitante a Sinega, frazione di Cantalupo Ligure, è morto per il freddo. Il suo cadavere è stato trovato stamane dal guardacaccia Mario Pagano presso la frazione. La salma era distesa bocconi su un sentiero e non presentava tracce di violenza. Un medico ha stabilito che il pensionato era morto sabato scorso per collasso dovuto ad assideramento. Il Pagano viveva solo e nessuno aveva notato la sua prolungata assenza.

Forlì, 26 dicembre.

(v. m.) Un uomo è stato ucciso dal freddo su una mulattiera a mille metri di altezza, a San Paolo in Alpe, una sperduta località dell'alto Appennino romagnolo, ove il termometro è sceso fino a 10° sottozero. La vittima è un contadino di 63 anni, Antonio Milanesi.

Nel pomeriggio della vigilia di Natale il Milanesi era sceso al paese di Corniolo per fare compere e alle 19 era ripartito verso la sua casa, che dista sei chilometri. Non vedendolo giungere, i familiari iniziavano ricerche, ma soltanto alle 6 del mattino uno dei quattro figli del contadino lo ritrovava riverso sul ciglio della mulattiera.

La Spezia, 26 dicembre.

(a.) Il freddo intenso di questi giorni ha fatto una vittima a Sarzana. Domenico Barucco, di 60 anni, è stato colto da malore la notte scorsa nella sua casupola — che ha i vetri sconnessi e larghe fessure alle porte — all'imbocco della freddissima vallata del Magra. Trovato in cucina privo di sensi, l'uomo è morto per assideramento poco dopo il ricovero in ospedale.

Trento, 26 dicembre.

(a. n.) Temperature rigidissime in tutto il Trentino, con punte tra i 15° e i 20° sotto zero. La scorsa notte un uomo è morto per assideramento mentre da Pian del Pradi stava facendo ritorno a casa, a Campregheri di Centa S. Nicolò. E' il minatore Emilio Campregher.

Ieri sera, egli si era intrattenuto fino a tarda ora in un locale pubblico di Pian dei Pradi, incamminandosi quindi verso Centa. Dagli accertamenti compiuti, pare che il Campregher sia stato colto da improvviso malore e sia caduto a terra senza più trovare la forza di rialzarsi o di invocare aiuto. Stamane, un contadino l'ha trovato morto assiderato.

Genova, 26 dicembre.

(n. b.) Il Natale a Genova e in Liguria è trascorso all'insegna di un freddo rigido, quale non si registrava da molti anni. La notte di Natale un gelido vento di tramontana ha soffiato con violenza, facendo volare tegole e abbattendo comignoli e cartelloni pubblicitari.

Alberghi e pensioni delle due Riviere hanno ospitato migliaia di turisti lombardi, piemontesi e stranieri. Non pochi sono stati i genovesi che hanno lasciato la città per recarsi sui campi di neve.

Trieste, 26 dicembre.

(l.) Natale ghiacciato per i triestini con 5 gradi sotto zero e bora a oltre 100 km. orari. Sull'altipiano, il termometro ha raggiunto i meno 13: la temperatura e la violenza del vento hanno creato condizioni quasi siberiane. Città e circondario sono apparsi per due giorni deserti: le festività sono state trascorse in casa. I vigili del fuoco hanno operato un centinaio di interventi per rimuovere comignoli, tegole e cornicioni resi pericolanti dal vento.

Pescara, 26 dicembre.

(a.) Abbondanti nevicate, cadute durante la notte in Abruzzo e nel Molise, hanno quasi completamente annullato il lavoro compiuto nei giorni scorsi dall'Anas per ripristinare la viabilità. Molti comuni sono ancora isolati nell'alto Sangro, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, nell'alto Vastese, nel Vasto e medio Molise.

A Capracotta, nel Molise, la neve ha superato i due metri di spessore.

Ancona, 26 dicembre.

(s. g.) Ad Ancona e lungo il litorale nevica fitto da stamane. La neve, caduta su un precedente strato di ghiaccio, rende pericolosa la circolazione. Tutte le strade statali delle Marche sono transitabili soltanto con l'uso di catene sui rilievi; sull'Adriatica a sud di Ancona il transito è difficoltoso per il fondo ghiacciato. A Macerata il termometro è sceso a 4° sotto zero. Nell'Alto Anconitano, tra Sassoferrato e Arcevia, c'è più di mezzo metro di neve: molti paesi montani sono isolati.

La neve e il gelo minacciano di rendere tragica la situazione del circo equestre Wulber, attendatosi domenica scorsa alla periferia di Corinaldo. La sera della vigilia di Natale, il vento ha fatto crollare il telone, che è rimasto sepolto sotto la neve. Otto leoni, tre dromedari, un elefante, due cavalli e un asinello, già debilitati dal freddo, rischiano di morire di fame.

La notte di Natale presso la stazione di Policastro

Un "merci,, si schianta in Calabria contro un treno carico di viaggiatori

Dieci feriti lievi: otto sono ferrovieri - I freni del convoglio investitore non hanno funzionato - Alcune vetture hanno deragliato - La linea riattivata dopo ventiquattr'ore

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 26 dicembre.

Un treno «merci», diretto in Sicilia, ha spezzato i freni nei pressi di una stazione ed è andato a schiantarsi contro un convoglio di viaggiatori diretto a Milano. Nessuna vittima e dieci feriti, tutti leggeri. Otto sono ferrovieri. Alcune vetture e diversi carri sono usciti dai binari ostruendo la linea. Entro stanotte forse il traffico sarà riattivato.

Il sinistro è avvenuto alle 23,40 di Natale, fra le stazioni di Policastro e Capitello, al confine fra Campania, Basilicata e Calabria. A quell'ora giungeva da Salerno il «merci» n. 989. Il convoglio era composto di 44 carri; 32 erano pieni di merci. Il treno avrebbe dovuto fermarsi nella stazione di Policastro, prima di proseguire senza altre soste alla volta della Sicilia. Dalla vicina stazione di Capitello, infatti, era partito il «direttissimo» n. 54 che doveva raggiungere Milano. Si trattava di un treno straordinario, di quelli istituiti in occasione delle feste di Natale. Il convoglio carico di viaggiatori aveva proseguito fino all'imbocco dello scalo di Policastro (esattamente al km. 87 della linea Battipaglia-Reggio Calabria) fermandosi ai così detti «segnali di protezione» in attesa di avere «via libera» ed effettuare l'incrocio in stazione.

Per cause che ancora non si conoscono e sulle quali sono in corso due inchieste, il «merci» — per il mancato funzionamento dei freni — non si è fermato alla stazione di Policastro ed ha proseguito la sua corsa incuneandosi nell'unico binario sul quale, alla distanza di tre chilometri, sostava il «direttissimo». L'urto è stato violento: i locomotori si sono incastrati l'uno dentro l'altro. A causa dello schianto diversi carri del «merci» sono ribaltati sulla massicciata; le ultime cinque vetture del «direttissimo» (oltre al «postale» ve n'erano 15) sono uscite dai binari ma senza capovolgersi. Urla di dolore e grida di soccorso si sono levate nella notte silenziosa; un principio di incendio si è sviluppato nel locomotore del «merci». Le fiamme riverberavano sulla neve, dando alla scena un aspetto irreale.

A Policastro e a Sapri sono stati subito organizzati i soccorsi. Le prime affrettate notizie giunte a Salerno e a Reggio Calabria parlavano di «numerose vittime». Da tutte le città della zona partivano quindi autoambulanze, medici, pullman, squadre di Vigili del Fuoco, reparti di carabinieri, polizia e militari. Persino da Napoli partiva un reparto di soccorso: a metà strada, accertato che l'incidente non era grave, veniva fatto rientrare. Il personale delle stazioni di Policastro e Capitello prestava aiuto e provvedeva con i medici del luogo a curare i feriti e a trasportarli ai posti di pronto soccorso. Degli otto ferrovieri, uno soltanto — del quale non si conosce il nome — è stato ricoverato all'ospedale di Maratea per sospetta frattura della colonna vertebrale.

Nonostante le avverse condizioni del tempo (nevica senza tregua su tutta la zona) squadre di operai hanno cominciato la notte stessa a lavorare per riattivare la linea. Forse stanotte, come s'è detto, potrà essere riattivata ma per tutto il giorno il traffico si è svolto con circa quattro ore di ritardo. Data l'interruzione, infatti, fra Torre Orsaia e Sapri avviene un trasbordo con pullman.

Due inchieste sono state iniziate. Una dell'autorità giudiziaria, l'altra dell'amministrazione delle Ferrovie. I tecnici debbono innanzi tutto accertare a quale velocità esattamente viaggiasse il «merci». L'interrogatorio dei macchinisti del «merci» è avvenuto stamane; non si sa che cosa abbiano dichiarato.

r. s.

Bloccati tre binari a Treviglio per il deragliamento d'un carro

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 26 dicembre.

(r. p.) Un incidente ferroviario ha bloccato, dal pomeriggio del giorno di Natale, i binari 1, 2 e 3 della stazione centrale di Treviglio, sulla linea Milano-Venezia in seguito al deragliamento di un carro merci.

Alla partenza del treno «merci» 5621, il penultimo carro del lungo convoglio è sviato, investendo le cassette di manovra, altri strumenti di guida dei treni e catapultando le due auto che aveva a bordo sul quarto binario. Il traffico è rimasto così bloccato.

La linea per Venezia, tuttavia, è stata subito riattivata. Gli altri tre binari, per domani sera, dovrebbero essere liberati. Per ora i ritardi sono sensibili. Sembra che il deragliamento sia avvenuto per la rottura dei supporti del carrello che agganciavano il penultimo dei 25 carri del convoglio.

Un pensionato truffato con un falso medicinale

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 26 dicembre.

(c.) Il pensionato settantenne Bernardo Papuello, residente a Vauda Canavese, mentre la vigilia di Natale usciva dalla sede dell'Inam di Ciriè, in via Lanzo, veniva avvicinato da un giovane che si qualificava per un grossista in medicinali e gli chiedeva se conoscesse indirizzi di medici di Ciriè o del circondario.

Interveniva, a questo punto un complice del giovane che si spacciava per medico e prendeva parte alla conversazione. Il grossista diceva di essere in possesso di preziosissime fiale di un medicinale contro i tumori. Il farmaco costava 1 milione e 400.000 lire al pacchetto da venti fiale. Il falso medico confermava le virtù del medicamento e l'equità del prezzo: «Sono pronto ad acquistarne un pacchetto — diceva. — Ma ho soltanto la metà della somma. Mi mancano circa 700.000 lire».

A questo punto il pensionato — che era rimasto ad ascoltare trasecolato — veniva invitato ad intervenire nell'affare. Se aiutava il «medico» a comprare le fiale, anticipandogli le altre 700.000 lire occorrenti, gli veniva garantito un compenso di 10.000 lire. Il pensionato accettava. Naturalmente non aveva con sé la somma ma si recava a prenderla a casa nel vicino paese di Vauda Canavese e la consegnava al grossista. Soltanto più tardi il pensionato si accorgeva di essere stato truffato. Il «prezioso» medicinale era un comune tranquillante.

Uccisi da una valanga due giovani contrabbandieri

Sulle montagne dell'Ossolano - Uno aveva 35 anni, l'altro 19 - La sciagura al Passo della Forcoletta mentre rientravano dalla Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 26 dicembre.

A poca distanza di tempo da un'analoga sciagura, avvenuta sulle vette della Val di Vedro, altri due giovani alpigiani, che facevano i contrabbandieri con la Svizzera, sono morti travolti da una valanga sulle montagne dell'Ossolano.

Le vittime sono il trentacinquenne Luigi Ferraris residente a Pontemaglio ed il diciannovenne Severino Piola, abitante a Nava di Montecrestese. Essi, assieme ad altri compagni, stavano rientrando dalla Svizzera. Giunti al Passo della Forcoletta, a quota 2000, venivano investiti da una valanga di neve che li trascinava a fondo valle, con un salto di circa duecentocinquanta metri.

Dato l'allarme, si muovevano immediatamente le squadre del Centro di soccorso alpino del «Cai». Ad esse si univano i valligiani e alcuni amici dei due giovani. La Guardia di Finanza impartiva ordine al gruppo del lago di Mattogno di affiancarsi alle altre squadre nell'opera di soccorso. Le due salme erano sepolte da una coltre alta parecchi metri. Il recupero è stato particolarmente difficoltoso, a causa dell'alta quota in cui è avvenuta la sciagura e delle condizioni atmosferiche. Soprattutto l'asperità della zona ha costretto i soccorritori a dure fatiche.

Una delle vittime è stata portata a valle nella giornata di Natale. Per l'altra è stato necessario maggior tempo perché difficile è stato raggiungere il luogo dove giaceva la salma. Domattina si svolgeranno i funerali nei paesi di origine dei due giovani.

g. b.

Barcellona paralizzata dalla neve e dal freddo

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 26 dicembre.

Il Natale ha portato a Barcellona una nevicata senza precedenti. In ventiquattro ore una coltre bianca, che nell'abitato ha raggiunto i settanta centimetri ed ha abbondantemente superato il metro nelle colline che la dominano, ha completamente paralizzato la città, creando alla popolazione non lievi problemi.

Se si esclude la metropolitana, tutti i servizi di trasporto sono stati bloccati durante l'intera giornata di ieri. Soltanto qualche linea tranviaria ha ripreso oggi a funzionare. Automobilisti stranieri, per lo più provenienti dal Nord Europa, andati in Spagna con la speranza di trascorrervi il Natale al sole, sono stati bloccati dalla neve sulla strada che congiunge Barcellona alla frontiera franco-spagnola di Le Perthus ed alcuni di essi hanno vissuto ore di angoscia a causa della mancanza di soccorsi.

Una comitiva motorizzata di pellegrini diretti al monastero del Monserrat per la Messa di mezzanotte, è stata bloccata dalla neve ed ha passato la notte all'addiaccio. Anche le strade che congiungono la città al resto della Spagna sono bloccate dall'eccezionale nevicata che ha avuto negative ripercussioni anche sul funzionamento del traffico ferroviario.

La maggior parte delle strade cittadine è intransitabile perché il municipio, non attrezzato a far fronte a simili eventi, è stato colto di sorpresa e, a giudicare dalla situazione attuale, è da supporre che la città dovrà attendere qualche giorno prima di poter riprendere la sua normale attività. L'eccezionale nevicata, che ha investito questa zona del litorale mediterraneo, si è spinta fino a sud di Alicante.

a. g.

Forte scossa tellurica registrata in Portogallo

Lisbona, 26 dicembre.

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita oggi a Lisbona e nel Portogallo centrale. Il sisma ha provocato lesioni ad alcuni edifici e panico tra gli abitanti della Capitale.

A Cascais, a 25 chilometri a Nord della Capitale, le mura delle case hanno tremato mentre si udiva un boato, come se stesse transitando per le strade un lungo convoglio di autocarri. Le autorità stanno cercando di accertare l'entità dei danni e se vi siano state vittime.

Intricata storia in Tribunale

A giudizio per bigamia un guardacaccia di Canale

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 26 dicembre.

(c. t.) Il Tribunale di Alba giudicherà per bigamia il guardacaccia Alberto Neri, di 57 anni, residente in Mondovì, protagonista di un'intricata vicenda.

Nato nel Principato di Monaco da genitori italiani, il Neri venne in Italia nel 1924 e ottenne la cittadinanza italiana. Alcuni anni dopo, egli tornò in Francia e dopo aver sposato Leonia Richier, prese la cittadinanza francese. Il matrimonio era stato però contratto quando egli era ancora italiano e venne registrato al comune di Canale d'Alba.

Dieci anni dopo, il matrimonio di Alberto Neri fallì ed egli ritornò in Italia nel 1940, abbandonando la moglie e i tre figli. Leonia Richier si rivolse al Tribunale di Marsiglia e il 21 ottobre 1942 ottenne il divorzio per colpa del marito.

Nel 1959, il Neri, conobbe Ester Gioetto, che ora ha [illegible] anni, e la sposò. L'uomo non aveva le idee ben chiare sul proprio stato civile e per evitare guai, volle celebrare il matrimonio in Francia. Dopo le nozze, la coppia ritornò subito in Italia e si stabilì a Canale d'Alba.

L'anno seguente Ester Gioetto si accorse di attendere un figlio e il Neri la condusse in Francia. Il bimbo nacque il 14 giugno 1960 a Breil-sur-Roja e quindici giorni dopo la coppia fece ritorno a Canale. Qualche tempo dopo Ester Gioetto si recò dall'ufficiale di stato civile di Canale per chiedere la trascrizione dell'atto di nascita del figlio ma l'ufficiale di stato civile rilevò che la donna era nubile e conviveva con Alberto Neri, il quale a sua volta risultava coniugato dal 1930 con Leonia Richier. Per questa ragione il bimbo era illegittimo. La sentenza di divorzio pronunciata in Francia non era divenuta esecutiva in Italia perché il Neri dal 1924 non aveva perso la cittadinanza italiana, o se l'aveva persa, l'aveva di nuovo riacquistata.

A conclusione di questa intricata vicenda, Alberto Neri è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di bigamia.

Pubblicati i ruoli provvisori per il 1963

I contribuenti di Roma per l'imposta di famiglia

Apre l'elenco il presidente della «Squibb» Franco Palma con un imponibile di 180 milioni; Vittoria Bonivento al secondo posto con 116 milioni - Tra la gente del cinema, Rascel in testa con 30 milioni - Il chirurgo Valdoni ha denunciato 40 milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

E' stato oggi pubblicato l'elenco dei maggiori contribuenti romani iscritti nel ruolo principale 1963 relativo alla imposta di famiglia. La cifra segnata come imponibile provvisorio è quella dichiarata dal contribuente, in contestazione con l'accertamento del Comune. Una valutazione effettiva dei maggiori redditi della Capitale sarà quindi possibile soltanto a completamento degli esami degli uffici tributari. Mancano dall'elenco una serie di nomi, a volte tra i più ragguardevoli, proprio a causa della incompletezza degli accertamenti.

In testa all'elenco figura il presidente della «Squibb», Franco Palma, con 180 milioni (imposta 25 milioni 920 mila lire), seguito da Vittoria Bonivento con 116 milioni di imponibile e più di 16 milioni e mezzo di imposta; dalla principessa Orietta Doria Pamphili con 79.800.000 (imposta 11 milioni 491.200); dalla contessa Angela Armenise, dal principe Alvaro De Orleans Borbone e dal finanziere Riccardo Gualino con 60 milioni (imposta 8.640.000); dal conte Goffredo Manfredi con 50 milioni (7.200.000).

Tra la gente del cinema troviamo l'esercente Giovanni Amati con 26 milioni (imposta 3.744.000), gli attori Renato Ranucci (in arte Rascel) con 30 milioni (4.320.000), Alberto Sordi con 28.900.000 (4.161.600), Marcello Mastroianni con 27 milioni 900.000 (4.017.000), il produttore Dino De Laurentiis con 30 milioni (4.320.000).

Seguono: l'ing. Sante Astaldi: imponibile 29 milioni (imposta 4.176.000); Giovanni Auletta 20 milioni (2.880.000); i gioiellieri Costantino e Giorgio Bulgari ciascuno con 30 milioni di imponibile (4.320.000); Giorgio Camis De Fonseca 21 milioni (3.113.280); Manlio Cantarini 20 milioni.

Il conte Nicolò Carandini, presidente dell'Alitalia, è segnato con 26 milioni e un'imposta di 3 milioni e 744 mila lire; il clinico Luigi Condorelli con 20 milioni; il prof. Ferdinando Corelli con 30 milioni; Elio De Angelis con 40 milioni; Iolanda De Dampierre con 25 milioni e mezzo.

Iacopo Lazzi, titolare della omonima ditta di autolinee, figura nell'elenco con 30 milioni di imponibile; Roberta Lenox Simpson Esme con 20 milioni; l'architetto Pier Luigi Nervi con 20 milioni; Tito Marconi con 23 milioni; Giovan Battista Sacchetti con 23 milioni; il vicepresidente della Società Immobiliare Aldo Samaritani con 20.650.000; Umberto Spada con 20 milioni; il principe Alessandro Torlonia con 30 milioni; il chirurgo Pietro Valdoni con 40 milioni di imponibile e un'imposta di 5 milioni e 760 mila lire.

f. d. l.

I ruoli di Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 dicembre.

Presso la ripartizione dei tributi in via Rovello 12 sono stati esposti i ruoli unici dell'imposta di famiglia per il 1963. Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti milanesi: la prima cifra si riferisce al loro imponibile, la seconda in parentesi all'importo della imposta.

Crespi Aldo 210.000.000 (30 milioni 240.000); Falck Giulia ved. Devoto 190.000.000 (27 milioni 360.000); Falck Bruno 170 milioni (24.480.000); Falck Giovanni 170.000.000 (24.480.000); Gerli Paolo 137.000.000 (19 milioni 728.000); Mayer Astorre 125.000.000 (18.000.000); Pirelli Alberto 115.000.000 (16 milioni 560.000); Crespi Giulia ved. Parravicini 114.000.000 (16 milioni 560.000); Bolchini Giuseppe 100.000.000 (14.400.000); Gilberti Giambattista 100 milioni (14.400.000); Marinotti Franco 100 milioni (14 milioni 400.000); Monzino Italo 100.000.000 (14.400.000); Gilberti Ferruccio 95.000.000 (13 milioni 680.000).

Innocenti Ferdinando 95 milioni (13.680.000); Innocenti Luigi 90.000.000 (12.960.000); Rizzoli Andrea 90.000.000 (12 milioni 960.000); Bernocchi Eraldo 88.000.000 (12.672.000); Angleton James Hugh 75 milioni (10.800.000); Farsura Angelo 74.000.000 (10.656.000); Monti Attilio 72.000.000 (10 milioni 368.000); Geminiani-Crespi 70.000.000 (10.080.000); Jarach Guido 70.000.000 (10 milioni 80.000); Bassetti Ermete 65.000.000 (9.360.000); Bassetti Felice 65.000.000 (9.360.000); Bassetti Giovanni 65.000.000 (9.360.000); Branca Giuseppe 65.000.000 (9.360.000); Schapira Andrea 65.000.000 (9.360.000); Schapira Augusto 65.000.000 (9.360.000); Schapira Carlo 65 milioni (9.360.000); Carraro G. Gerolamo 60.550.000 (8.762.000); Borletti Ferdinando 60.000.000 (8.640.000).

Feltrinelli Giangiacomo 60 milioni (8.640.000); Crespi Mario 59.000.000 (8.539.000); Orsi Mangelli Orsino 57.000.000 (8 milioni 208.000); Orsi Mangelli Piero 57.000.000 (8.208.000); Moratti Angelo 55.000.000 (7 milioni 920.000); Monzino Guido 50.000.000 (7.200.000) Borletti Mario 48.000.000 (6.912.000); Mondadori Arnoldo 45.000.000 (6.480.000); Alemagna Gino 43 milioni (6.192.000); Torno Giuseppe 42.000.000 (6.048.000); Ramazzotti Guido 41.000.000 (5 milioni 904.000); Dalle Molle Angelo 40.000.000 (5.760.000); Mondadori Alberto 40.000.000 (5 milioni 760.000); Mondadori Giorgio 40.000.000 (5.760.000); Milanaccio Valentino 39.000.000 (5 milioni 616.000).

Garzanti Livio 38.000.000 (5 milioni 472.000); Brambilla Franco 37.500.000 (5.400.000); Visconti Modrone Raimondo 35.000.000 (5.040.000); Del Duca Alceo 34.000.000 (4.896.000); Citterio Giannino 30.000.000 (4 milioni 320.000); Faina Carlo 30 milioni (4.320.000); Fossati Bellani Felice 30.000.000 (4 milioni 320.000); Galtrucco Giuseppe 28.000.000 (4.032.000); Geloso Giovanni 28.000.000 (4.032.000); Frua F.lli Angeli Ernesto 27 milioni (3.888.000); Valerio Giorgio 27.000.000 (3.888.000); De Biasi Vittorio 26.000.000 (3 milioni 744.000).

Visconti di Modrone Edoardo 26.000.000 (3.744.000); Cicogna Furio 25.000.000 (3.600.000); Rezzara Aldo 25.000.000 (3 milioni 600.000); Maestro Oscar 24.000.000 (3.456.000); De Micheli Alighiero 23.000.000 (3 milioni 312.000); Herrera Helenio 20.000.000 (2.880.000); Jacovitti Aldo 20.000.000 (2.880.000); Visconti di Modrone Luchino 20 milioni (2.880.000).

g. m.

Borse economia e finanza

In aumento del 21 % negli Stati Uniti le esportazioni italiane

Washington, 26 dicembre.

Il valore delle esportazioni italiane negli Stati Uniti è ammontato, lo scorso ottobre, a 43 milioni di dollari, con un aumento del 14,4 per cento rispetto al mese precedente (37,6 milioni) e del 7,2 per cento rispetto ai 40,1 milioni dell'ottobre 1961.

Complessivamente, nei primi dieci mesi di questo anno, il valore delle esportazioni italiane negli Stati Uniti è ammontato a 368 milioni di dollari con un aumento di 63,8 milioni, cioè del 21 per cento, rispetto ai 304,2 milioni del corrispondente periodo dell'anno scorso.

L'Italia ha deciso di eliminare talune restrizioni sulle importazioni di prodotti statunitensi, riguardanti soprattutto le macchine utensili, carrozzerie, parti di ricambio ed accessori per auto e motoveicoli. La decisione è stata comunicata oggi da un portavoce del Dipartimento di Stato. Egli ha aggiunto che sono tuttora in corso trattative con le autorità italiane per rimuovere le «poche rimanenti restrizioni» imposte dall'Italia nei confronti dei prodotti americani.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street in rialzo

L'indice Dow Jones degli industriali passa da 646,41 di venerdì 21 dicembre a 651,64 - Parigi sostenuta - Londra, Zurigo e Francoforte chiuse

New York, 26 dicembre.

Rispettando una lunga tradizione che fa coincidere il periodo tra Natale e Capodanno con una fase di rialzo il mercato azionario ha manifestato fin dall'apertura un orientamento positivo che ha mantenuto per tutto il corso della riunione. Alcuni realizzi di beneficio sono stati agevolmente assorbiti e la maggiore attenzione degli operatori si è rivolta al comparto dei valori ferroviari, a quello dei petroliferi e a quello degli automobilistici. Alcune ottimistiche previsioni circa l'andamento dei profitti delle società nel primo semestre del 1963 hanno favorito l'intonazione del mercato.

In chiusura la quota ha presentato una maggioranza di rialzi varianti da frazioni ad un punto circa. L'indice dei valori industriali, che aveva guadagnato già lunedì 1,30 punti, ha registrato un ulteriore rialzo di circa quattro punti.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie del 21 dicembre): 30 Industriali 651,64 (646,41); 20 Ferroviari 140,60 (138,96); 15 Obbligazioni interne 87,69 (87,73); 40 Pubbliche utilità 128,34 (127,96).

Volume azioni scambiate 3.370.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 21 dicembre): Montecatini 23,38 (23,87); Underwood 16,75 (16,50); American Cyanamid 49,88 (49,12); American Tel and Tel 115,60 (116,50); Bethlehem Steel Corp. 29 (28,87); Du Pont de Nemours 235,60 (235,50); General Electric 76,60 (75,87); General Motors 58,75 (58,60); IBM 392,75 (385,35); Kennecott Copper 65,60 (65,12); Standard Oil of N. J. 59,60 (58,50); U. S. Steel Corp. 44 (43,50); Woolworth 64,75 (63,87).

LE BORSE SONO RIMASTE CHIUSE IERI 26 DICEMBRE IN ITALIA, A LONDRA, FRANCOFORTE, ZURIGO

Parigi, 26 dicembre.

Il mercato presentava oggi un tono più positivo pur essendo l'attività molto limitata a causa delle feste. Il rialzo odierno è stato provocato da acquisti delle banche e delle società di investimento. Molto fermi i lavori e i servizi pubblici, mentre gli altri comparti francesi hanno registrato moderati progressi. Irregolari i siderurgici, pesanti i chimici. Generalmente stabile il settore dei valori esteri.

Quotazioni di chiusura: (tra parentesi la chiusura del 21 dicembre): Montecatini 22,60 (22,50); Pirelli 45,50 (45,50); Finsider 10,50 (10,50); Olivetti 42,40 (42,40); Snia Viscosa 43,60 (43,62).

Denain Anzin 115 (114,40); Galeries Lafayette 710 (705); Banque Union Parisienne 355 (353); Saint-Gobain 320 (319); Ugine 397 (405); Française des Pétroles 334 (318); Soc. Fin. Suez 574 (650); Royal Dutch 213 (210,80); Citroën 199 (196,10); Peugeot 330 (335); Pechiney 212,60 (211,10); Rhône Poulenc SA 406 (418); Air Liquide 1149 (1148).

Indice generale: 97,6 (97,1).

Programma straordinario per l'edilizia popolare

Roma, 26 dicembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo ha predisposto un programma di interventi straordinari di edilizia popolare, che potrà essere attuato appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge sulle variazioni al bilancio preventivo '62-'63.

Il programma è diretto a completare il finanziamento di alcuni quartieri dei quali altrimenti non può essere cominciata, allo stato attuale, la costruzione, nonché a provvedere al risanamento di borgate malsane e all'eliminazione di zone baraccate in alcuni capoluoghi di provincia particolarmente disagiati.

Il programma, che prevede contributi per 35 anni, oscillanti tra il 4 e il 5 per cento, su una spesa complessiva di 10 miliardi, comprende specificamente le seguenti opere: 1) «Centro edile popolare» di Catanzaro, 1 miliardo; 2) «Cep» di Nuoro, 700 milioni; 3) «Cep» di Grosseto, 800 milioni; 4) interventi ulteriori borgate malsane a Roma e definizioni problemi borgata Prima Porta, 2 miliardi; 5) quartieri da risanare a Napoli, 1 miliardo; 6) risanamento rione «Tre Croci» di Foggia, 1 miliardo; 7) quartieri da risanare a Catania, 1 miliardo; 8) risanamento quartieri Sant'Antonio Abate e Fornelle di Avellino, 800 milioni; 9) ulteriore finanziamento Sassi di Matera, 800 milioni; 10) «Cep» di Sassari, 1 miliardo.

L'attività nel 1962

Progetti per 131 miliardi della Cassa del Mezzogiorno

Roma, 26 dicembre.

Dal 1° gennaio al 30 novembre 1962 la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato progetti per opere pubbliche pari ad oltre 131 miliardi di lire (quattro miliardi più dell'anno precedente). Se a questi progetti si aggiungono quelli relativi alle opere di competenza privata, la cifra relativa alle approvazioni raggiunge 241 miliardi di lire (un miliardo più dell'anno 1961).

I progetti approvati sono stati complessivamente 20.370; di cui 1284 per opere pubbliche e 19.086 per opere di competenza privata.

Nel mese di novembre

Aumentati di 2540 unità gli esercizi di commercio

Roma, 26 dicembre.

Secondo i risultati di una indagine condotta dal ministero dell'Industria e Commercio, la rete distributiva italiana è aumentata, durante il mese di novembre, di 349 esercizi di commercio all'ingrosso, di 1993 esercizi al minuto in sede fissa e di 198 pubblici esercizi, per un totale di 2540 unità.

Nel commercio all'ingrosso l'incremento è risultato più sensibile nel meridione e nelle isole, mentre le variazioni nel commercio fisso al minuto sono state maggiori e di misura pressoché uguale nelle regioni centro-meridionali.

Sempre nel mese di novembre è stata riscontrata una più accentuata tendenza all'aumento dei punti di vendita di generi di consumo semidurevole e durevole (articoli tessili e del vestiario e prodotti meccanici).

L'utilizzazione economica delle opere di pensiero

Scade con il 31 dicembre l'ultima proroga dei diritti d'autore per scrittori e musicisti

Tornerà in vigore la legge che fissa a cinquant'anni dopo la morte il termine estremo per la protezione dell'attività intellettuale - Le dilazioni concesse dopo la guerra saranno difficilmente rinnovate dal Parlamento - Anche i melodrammi di Verdi diventano di pubblico dominio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Col 1° gennaio 1963 diverranno di pubblico dominio le opere di tutti gli scrittori e di tutti i musicisti italiani morti fra il 1900 e il 1906. Alla fine di dicembre viene infatti a scadere l'ultima proroga dei termini di durata dell'utilizzazione economica del diritto di autore.

La notizia è di grande interesse, anche fuori d'Italia, perché fra le opere che cesseranno di essere coperte da tale diritto spiccano quelle di Giuseppe Verdi.

L'ipotesi che il Senato potesse varare la nuova proroga di un anno, secondo la proposta Ermini, già approvata alla Camera, si è rivelata infondata. L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso per quest'anno i suoi lavori senza discutere tale proposta; sembra pure assai improbabile che se ne occupi dopo le vacanze, quando altri problemi ben più importanti premeranno alle porte e avrà ormai ripreso a valere il principio generale, sancito dall'art. 2 della legge del 1941 che fissa a 50 anni dopo la morte il termine estremo per la protezione del diritto d'autore.

La questione è stata molto dibattuta nelle ultime settimane negli ambienti più direttamente interessati: ne hanno parlato in apposite «tavole rotonde» editori e scrittori, giornalisti e parlamentari, giuristi e rappresentanti della Siae (Società Italiana Autori ed Editori), senza tuttavia pervenire ad una conclusione unanime circa l'opportunità di allungare ulteriormente il periodo di 50 anni previsti dalla legge normale.

E' vero anzi il contrario, ossia che la maggioranza è apparsa orientata in senso contrario sia alla proroga a 65 anni, sia a un nuovo «congelamento» della situazione fino al 31 dicembre 1963.

Forse questo ha influito sul Senato, inducendo a non insistere nell'esame della proroga a tutti i costi, che sarebbe stata la quarta del dopoguerra in deroga alla legge sul diritto d'autore del 1941. Un primo strappo alla regola si era avuto nel 1945, quando il governo del tempo, per ovviare alle conseguenze del periodo bellico, aveva prorogato di sei anni l'utilizzazione economica del diritto d'autore. Era una logica eccezione dovuta a motivi di carattere eccezionale. Meno logica fu invece giudicata la proroga per altri cinque anni (fino al 31 dicembre 1961), proposta e approvata nel 1956. Alla terza richiesta di proroga, avanzata lo scorso anno, il Parlamento reagì riducendo il termine proposto da cinque a tre anni: il Senato, per parte sua, fu anche più severo, imponendo la riduzione a un solo anno (cioè fino al 31 dicembre 1962) e facendo prevalere il proprio punto di vista.

Si deve peraltro aggiungere che i senatori si acconciarono lo scorso anno alla proroga solo di fronte all'obiezione che la caduta in dominio pubblico delle opere di Verdi avrebbe privato della sua maggiore fonte di reddito la casa di riposo «Verdi» dei musicisti.

Il senatore Busoni, socialista, presentò pertanto nei mesi scorsi una proposta di legge che assicura alla benemerita istituzione milanese un contributo annuo di 50 milioni, a carico del fondo statale cui affluiscono le percentuali del 5 per cento sulle opere divenute di dominio pubblico. La proposta fu poi approvata, in via definitiva, il 30 novembre.

Nel frattempo era però accaduto che il governo avesse predisposto un provvedimento che prevedeva di portare da 50 a 65 anni dopo la morte la tutela del diritto d'autore. Sottoposto al Cnel, il provvedimento fu restituito con parere negativo e il governo rinunciò al progetto di legge.

A giudizio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro era inopportuna tale proposta, sia perché la grande maggioranza degli altri Paesi contempla una durata di 50 anni, sia perché il prolungamento a 65 anni potrebbe ostacolare la libera diffusione delle opere dell'ingegno, subordinandole a valutazioni — spesso solo economiche — di parenti lontani o addirittura di estranei.

Recenti dibattiti hanno dimostrato che pericoli del genere sono tutt'altro che ipotetici: per difficoltà sollevate dalla casa detentrice dei diritti, le opere di Verdi non possono venir rappresentate né in Russia né in altri Paesi dell'Europa orientale. Altrettanto accadrebbe, per dissensi fra gli eredi, per le opere di Mascagni, a cominciare da «Cavalleria rusticana». Anche molti lavori teatrali di Pirandello stentano a ritrovare la via della ribalta a causa delle preoccupazioni, di ordine artistico, della loro prima interprete, Marta Abba, che ne ha ereditato i diritti.

Nonostante il parere del Cnel e la rinuncia del governo, i fautori del prolungamento riuscirono a fare proseliti fra i deputati. Ai primi di dicembre veniva infatti approvata, in sede di commissione interni della Camera, la proposta Ermini di bloccare la situazione per un altr'anno, rimettendo al futuro Parlamento ogni decisione in proposito. Gli avversari della proroga hanno però insabbiato il provvedimento al Senato, imponendo così il ritorno alla legge del 1941.

Comunque sia, nel 1965 si terrà a Stoccolma una nuova conferenza internazionale sul diritto d'autore. Non sembra opportuno che l'Italia proceda a modifiche particolari in una materia per la quale l'unificazione fra le varie legislazioni risponde ad esigenze pratiche sempre più evidenti.

ar. b.

I diciotto paesi africani associati al Mercato Comune

PAESI *	Superficie (migliaia di kmq)	Popolazione (in migliaia)	Prodotto nazionale lordo (milioni di dollari)	Volume del commercio con l'estero** (migliaia di dollari)
Senegal	197	3.100	494	
Mali	1.204	4.100	324	285.071
Mauritania	1.086	725	59	
Alto Volta	282	4.400	175	12.830
Dahomey	116	2.050	173	49.246
Costa d'Avorio	323	3.100	666	271.172
Niger	1.189	2.900	198	18.791
Gabon	267	450	63	79.223
Congo (Brazzaville)	342	900	103	88.057
Ciad	1.284	2.600	140	38.509
Africa centrale	617	1.200	94	33.962
Madagascar	590	5.400	449	186.920
Togo	57	1.400	107	40.872
Camerun	476	4.940	348	161.487
Congo (Léopoldville)	2.344	13.833	1.193	789.861
Somalia	670	1.914	58	33.169
Ruanda	26	2.695		
Burundi	28	2.234	245	94.750

* Diciotto Paesi africani, ex colonie italiane, belghe e francesi, hanno firmato in questi giorni a Bruxelles un nuovo accordo di associazione al Mercato comune europeo, in vigore dal 1° gennaio 1963. E' previsto che altri Paesi africani potranno aderire a questo accordo, salvi restando i vantaggi relativi alla cooperazione tecnica e finanziaria accordata a questi primi firmatari dai sei Paesi del Mercato comune europeo.

** Il volume del commercio con l'estero si riferisce alla somma delle importazioni e delle esportazioni nel 1960 (per alcuni Paesi, al 1959).

Le tasse di circolazione '63 per le autovetture in Italia

Il termine di pagamento scade il 10 gennaio prossimo

Roma, 26 dicembre.

Il pagamento della tassa di circolazione 1963 per le autovetture scadrà il 10 gennaio prossimo. I versamenti possono essere effettuati presso gli appositi uffici dell'Automobile Club d'Italia. Il «bollo» può essere rinnovato per due mesi, oppure per quattro, sei, otto o 10 mesi o per l'intero anno. L'intera tassa annuale, se pagata in unica soluzione entro il 10 gennaio prossimo, viene ridotta del 2 per cento.

Le nuove tasse, stabilite con legge del 24 luglio 1961, n. 729, comprendono un'addizionale del 5 per cento per la costruzione sulle autostrade e suoi raccordi autostradali. Pubblichiamo gli importi per i principali tipi di veicoli per un semestre e per l'anno intero.

Veicoli	6 mesi	Anno
Fiat 500 D	3.685	7.150
Bianchina	3.685	7.150
Citroën Ami 6	3.950	7.660
Nsu Prinz IV	3.950	7.660
Fiat 600	4.735	9.190
Panhard PL 17	4.735	9.190
Fiat 600 D	5.530	10.720
Renault R 4	5.530	10.720
Alfa Dauphine	7.895	15.315
Innocenti A 40	9.470	18.375
Simca 1000	9.470	18.375
Ford Anglia	9.470	18.375
Renault R 8	9.470	18.375
Opel Kadett	9.470	18.375
Morris 1000	9.470	18.375
Fiat 1100	11.210	21.740
Lancia Appia	11.210	21.740
Fiat 1200-1100 D	14.205	27.560
Volkswagen 1200	14.205	27.560
Ford Cortina	14.205	27.560
Ford Taunus 12 M	14.205	27.560
Opel 1200	14.205	27.560
Alfa Giulietta	16.575	32.155
Fiat 1300	16.575	32.155
Simca Ariane	16.575	32.155
Ford Consul 315	16.575	32.155
Fiat 1500	20.520	39.805
Lancia Flavia	20.520	39.805
Peugeot 403	20.520	39.805
Opel Rekord 1500	20.520	39.805
Volkswagen 1500	20.520	39.805
Ford Taunus 1500	20.520	39.805
Fiat 1400	20.520	39.805
Alfa Giulia T.I.	24.200	46.950
Peugeot 404	24.200	46.950
Opel Rekord 1700	26.830	52.050
Ford Taunus 1700	26.830	52.050
Mercedes 190 A - 190	30.515	59.195
Citroën DS 19	30.515	59.195
Alfa 1900 S.	33.670	65.320
Alfa 2000	33.670	65.320
Fiat 1800 B	37.355	72.465
Lancia Aurelia B. 10	37.355	72.465
Fiat 2100	43.665	84.710
Fiat 2300	51.000	98.935
Lancia Flaminia	54.710	106.140
Alfa 2600	54.710	106.140
Ford Falcon 101	65.760	127.575
Mercedes 300 SE	69.440	134.715

Ristagno degli affari a Londra in attesa d'una decisione sul Mec

Gli industriali rinviano i programmi di investimenti - Il numero dei disoccupati è salito ad un milione e mezzo - Le trattative con la Comunità europea riprenderanno a metà gennaio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 dicembre.

L'Inghilterra attende con impazienza la ripresa dei negoziati con i Sei, il mese prossimo, a Bruxelles. L'incertezza sul loro esito sta generando allarmanti tensioni politiche ed economiche. Il governo Macmillan è accusato, con crescente asprezza, di non saper difendere gli interessi della nazione e del Commonwealth. Gli industriali rinviano gli investimenti al giorno in cui sarà visibile il futuro dell'Inghilterra, se dentro o fuori il Mec, e nel frattempo il ristagno della produzione ha portato il numero dei disoccupati al milione e mezzo.

Le trattative a livello ministeriale riprenderanno — com'è noto — a metà gennaio e dureranno circa nove giorni. Saranno sedute decisive e, nelle speranze di taluni osservatori, potrebbero anche fruttare la sperata intesa. Comunque, per i primi tre mesi del '63 presiederanno ai negoziati i belgi, cioè i più «anglofili» dei Sei: e il ministro degli Esteri belga, Spaak, ha fatto capire che, se un accordo non sarà conseguito in gennaio, egli intende prolungare le discussioni, a ritmo serrato, in febbraio e marzo pur di uscire dall'attuale *impasse*.

Le probabilità di successo — dicono i competenti belgi — sono «50-50», ovvero pari a quelle di un fallimento. Anche i commentatori più ansiosi di vedere un accordo anglo-continentale confessano che la situazione è peggiorata nelle ultime settimane ed è arduo prevederne i successivi sviluppi. Su un punto tutti sono d'accordo: che se i negoziati falliranno sarà impossibile ricominciarli per parecchio tempo, forse anni. Secondo l'*Observer*, Londra e i Sei non potrebbero ripiegare, per il momento, che su discussioni ad ampio raggio per attuare riduzioni tariffarie entro la Comunità atlantica. A queste trattative parteciperebbero ovviamente anche gli Stati Uniti d'America.

Ormai, l'ostacolo principale è rappresentato dall'inserimento dell'agricoltura britannica nel sistema continentale. Il complesso argomento è stato esaminato in tutti i suoi aspetti da una commissione di specialisti agricoli ed economici; il suo rapporto è stato presentato la settimana scorsa ai ministri dei Sette, cioè dei Sei più l'Inghilterra. Si tratta di risolvere non solo la questione dei sussidi e dei finanziamenti agricoli, ma anche quella dei prezzi. La riluttanza britannica è comprensibile se si pensa che il prezzo comunitario del frumento per tonnellata dovrebbe superare di ben dodici sterline (ventimila lire) quello esistente ora sul mercato interno inglese.

Londra continua ad attribuire gran parte di queste difficoltà all'ostile atteggiamento francese, ed il negativo incontro Macmillan De Gaulle a Rambouillet non ha certo migliorato l'atmosfera.

m. ci.

A quasi 4 milioni di multa

Gioielliere italiano condannato per contrabbando in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 dicembre.

(m. c.) Le autorità inglesi hanno amareggiato il Natale dei coniugi italiani Francesco e Giovanna Pisciotti, proprietari di gioiellerie in molte città d'Italia. Lunedì, al loro sbarco a Dover, sono stati ritenuti colpevoli di contrabbando e puniti con una multa di duemila sterline, tre milioni e mezzo di lire.

Francesco Pisciotti ha 51 anni, sua moglie 50. Secondo le informazioni date dal Ministero dell'Interno, i coniugi vivono a Rimini, in viale Misurata, e posseggono una redditizia catena di gioiellerie. La loro figlia si trova per studio in Inghilterra, e la vigilia di Natale i genitori sbarcavano su quest'isola per trascorrere con lei le vacanze. Ma — afferma la burocrazia britannica — nella mente dei Pisciotti vi era anche un altro proposito, quello di introdurre clandestinamente preziosi in Inghilterra e di consegnarli ai propri clienti.

Al loro arrivo a Dover, i coniugi dichiaravano alla dogana di avere soltanto 1300 sterline in banconote, ma il nervosismo dei due insospettì i funzionari. Un esame del bagaglio non rivelava nulla: una donna poliziotto perquisì la signora e, «nella sua biancheria» (così hanno detto le autorità di Dover) sono stati scoperti gioielli per un valore complessivo di 3543 sterline (pari a 7 milioni di lire). Addosso al marito si trovarono nomi e indirizzi di molti cittadini britannici, coloro ai quali — secondo l'accusa — egli intendeva vendere i preziosi.

Alla scoperta è seguito, a Dover, un processo-lampo: i due coniugi hanno ammesso di essere colpevoli. La condanna è stata una multa di duemila sterline. I funzionari non hanno voluto dire se gli italiani, pagata la multa, abbiano ricevuto un visto di entrata o siano stati espulsi.

Il reddito Usa salito a 447 miliardi di dollari

Washington, 26 dicembre.

I redditi individuali negli Stati Uniti sono saliti nel mese di novembre ad un valore annuale di 447 miliardi di dollari. I redditi sono aumentati di 1,75 miliardi di dollari annui rispetto al mese di ottobre e di 19 miliardi di dollari annui rispetto al novembre del 1961.

123 milioni di passeggeri sulle linee aeree nel 1962

Montreal, 26 dicembre.

Il traffico aereo passeggeri nel 1962 si chiuderà al livello massimo nella storia dell'aviazione. Il tasso di incremento, che nel 1961 era stato insoddisfacente, con il 1962 è tornato a cifre normali. Lo comunica la Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (Icao), affiliata alle Nazioni Unite.

Le linee internazionali e nazionali delle compagnie aderenti all'Icao hanno trasportato nel 1962 circa 123 milioni di passeggeri, con un aumento dell'11 per cento rispetto al numero dei passeggeri trasportati nel 1961.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. resp. lim. **Spes (Società prodotti edili sanitari)** in liquidaz., via La Loggia 68, in persona liquidatore Levi Alberto; sentenza 14 dicembre; curat. Fantino dr. Alfredo; verifica 29 gennaio; giudice Prever. - **Rapetti Virginia**, titolare Autoagenzia omonima, via Mazzini 15, e commercio autoveicoli nuovi ed usati, via S. Francesco d'Assisi 23; sentenza 14 dicembre; curat. Fantino dr. Alfredo; verifica 18 gennaio; giudice Fornelli.

SANREMO: **Gobbi Corinna e Manca Cosimo**, alimentari, Sanremo; sent. 11 dicembre; curat. dr. Pizzichelli; verif. 14 gennaio; giud. dr. Lecese.



CRONACHE DELLA SCIENZA

Nuovi congegni riveleranno i segreti dell'universo

L'astronomia «spaziale»

L'atmosfera protegge la Terra da molte radiazioni che potrebbero essere mortali per gli esseri viventi, ma ci toglie la visione di una vasta gamma di fenomeni - Le indagini con i raggi infrarossi e con le onde radio - Osservatori al di sopra della coltre d'aria che avvolge il nostro pianeta - Il vuoto intersiderale

L'uomo ha sempre sognato di viaggiare nello spazio e sugli altri corpi celesti; ma solo da pochi decenni, con lo sviluppo dell'astrofisica, ha cominciato a comprendere i vantaggi della ricerca spaziale e di osservatori situati nello spazio. Forse il primo a parlarne fu H. Oberth nel 1923, che mise in risalto la utilità di un grande telescopio nello spazio dove le stelle non scintillano (gli astronomi non apprezzano questa poetica particolarità) e suggerì che lo studio della loro luce ultravioletta poteva condurre a grandi scoperte. Nel 1929, J. Q. Stewart, dell'Osservatorio di Princeton, ritornava sullo stesso argomento e sull'importanza di osservazioni nell'ultravioletto e nell'infrarosso. Bisogna però arrivare al 1937 per trovare un programma dettagliato di astronomia spaziale. L'autore era M. N. Saha, e l'articolo, intitolato «Un osservatorio solare stratosferico», apparve nel bollettino dell'Osservatorio di Harvard n. 905: trattava della possibilità di osservare lo spettro ultravioletto del Sole da un pallone stratosferico.

In realtà l'atmosfera terrestre impone restrizioni che si possono riassumere in due punti: 1) l'impossibilità di studiare i raggi gamma, i raggi X, l'ultravioletto, l'infrarosso e le onde radio lunghe; 2) la turbolenza atmosferica confonde e distorce le immagini. Soffermiamoci su questo secondo punto. I grandi telescopi terrestri sono utili perché raccolgono più luce e «vedono» più lontano; ma, a causa dell'atmosfera, non è detto che vedano con più dettagli di quelli piccoli. In queste condizioni, riguardo al potere risolutivo, il telescopio da 5 metri di Monte Palomar non è migliore di uno da 30 centimetri. Questa limitazione non solo rende difficile lo studio della superficie del Sole, della Luna e dei pianeti, ma anche lo studio delle stelle. Infatti essa limita la possibilità di vedere stelle molto deboli, perché le loro immagini annegano nella diffusa luminosità del cielo notturno. Senza l'impedimento dell'atmosfera, la capacità del telescopio da 5 metri di vedere dettagli sarebbe 17 volte maggiore di quella di un telescopio da 30 centimetri.

Il primo spettro ultravioletto del Sole fu ottenuto il 10 ottobre 1946 dall'americano R. Tousey, per mezzo di un razzo munito di un piccolo spettrografo. Il 25 settembre 1957, M. Schwarzschild registrò minuti dettagli della granulazione solare con un telescopio da 30 centimetri sistemato in un pallone che salì fino a 25 chilometri. Il lancio del satellite «Oso» per lo studio dell'ultravioletto solare, avvenuto il 7 marzo 1962, è un'altra data importante. Proprio in questi giorni, Schwarzschild è a Palestine, nel Texas, per preparare il lancio di un altro pallone, lo «Stratoscope II», che avverrà verso febbraio e che porterà nella stratosfera un telescopio da 90 centimetri. Se i meccanismi di puntamento funzioneranno, questo strumento dovrebbe ottenere migliori prestazioni del telescopio di 5 metri di Monte Palomar, e risolvere per esempio il «rebus» dei canali di Marte, prima che la stazione spaziale sovietica arrivi nelle vicinanze del pianeta.

Le suddette ricerche dello «Stratoscope II», riguardano lo studio dei pianeti in luce infrarossa. In un secondo tempo, è anche in programma lo studio fotometrico degli ammassi globulari, con lo scopo di risolvere le stelle giganti che ne popolano il nucleo, misurare la loro distribuzione spaziale all'interno di esso e quindi la loro massa, che fino ad oggi non conosciamo direttamente; dalla massa di queste stelle, si potranno ricavare utili dati per studi sulla loro struttura e di dinamica stellare.

Lyman Spitzer dell'Osservatorio di Princeton, F. L. Whipple dell'Osservatorio Smithsoniano e A. B. Meinel, del Kitt Peak National Observatory di Tucson, lavorano alla preparazione di satelliti con telescopi fino a 125 centimetri di diametro, che ci possono rivelare i segreti dello spettro ultravioletto delle stelle calde, per esempio con una temperatura superficiale di 20.000°. Una misura precisa dell'ultravioletto ci direbbe il tempo impiegato da queste stelle a bruciare il loro combustibile nucleare e ci fornirebbe indicazioni più esatte sulla durata dell'evoluzione stellare. Inoltre, dato che questa radiazione è la principale fonte di energia per il gas interstellare, ci darebbe anche importanti informazioni sulla dinamica delle nubi di gas e polveri: una specie di meteorologia cosmica.

La spettroscopia stellare ultravioletta sarà molto utile anche per determinare la abbondanza degli elementi chimici, e importantissima sarebbe la scoperta dell'idrogeno molecolare, finora inosservato, ma che potrebbe costituire una notevole percentuale della materia galattica.

Spitzer pensa anche ad un futuro più lontano ed alla possibilità di un telescopio da 10 metri orbitante nello spazio; il suo potere risolutivo sarebbe di un centesimo di secondo, e quindi capace di vedere la superficie di qualche altra stella vicina, oppure risolvere stelle di tipo solare nella galassia d'Andromeda, o scoprire qualche pianeta extrasolare. Quest'ultima impresa però resta sempre la più difficile.

Margherita Hack
The Institute for Advanced Study Princeton (Stati Uniti d'America)

I progressi della psicologia

Anche i sogni hanno un colore

In base alle più recenti ricerche, il 70 per cento delle visioni che abbiamo durante il sonno sono colorate - Dapprima si credeva che i sogni fossero in «bianco e nero»

Molti sono gli sperimentatori, nel campo della psicologia, i quali si sono domandati se chi sogna vede le cose come in un film in bianco e nero oppure in un film a colori. Non c'è altro modo per venire a capo di questa curiosità che interrogare le persone che dicono di avere sognato (con qualche necessario accorgimento per evitare al massimo risposte inesatte, in una materia tanto evanescente).

Come è da attendersi, i dati ricavati da vari sperimentatori sono diversissimi: variando essi (in percentuale di sogni colorati sul totale dei sogni), tra il 14 e il 40%. Per quanto incerte, queste cifre starebbero ad indicare che la maggior parte di noi sogna senza colore. Un'indagine recentissima di E. Kahn e collaboratori (riportato in *Science* n. [illegible]) capovolgerebbe il rapporto. I sogni colorati sarebbero il 70% circa.

Il concetto utilizzato nei nuovi esperimenti è il seguente: è tanto più facile ottenere una risposta esatta quanto meno tempo si lascia intercorrere tra il sogno e la descrizione di esso. I pazienti sono perciò fatti dormire sotto osservazione. Quando il movimento dell'occhio sotto le palpebre o il tracciato di un elettroencefalogramma indica la presenza o la probabilità di un sogno, il paziente è svegliato e subito interrogato. Con questa procedura appunto la percentuale dei sogni colorati risulta assai maggiore.

d.

Tutto è già pronto per il primo astronauta

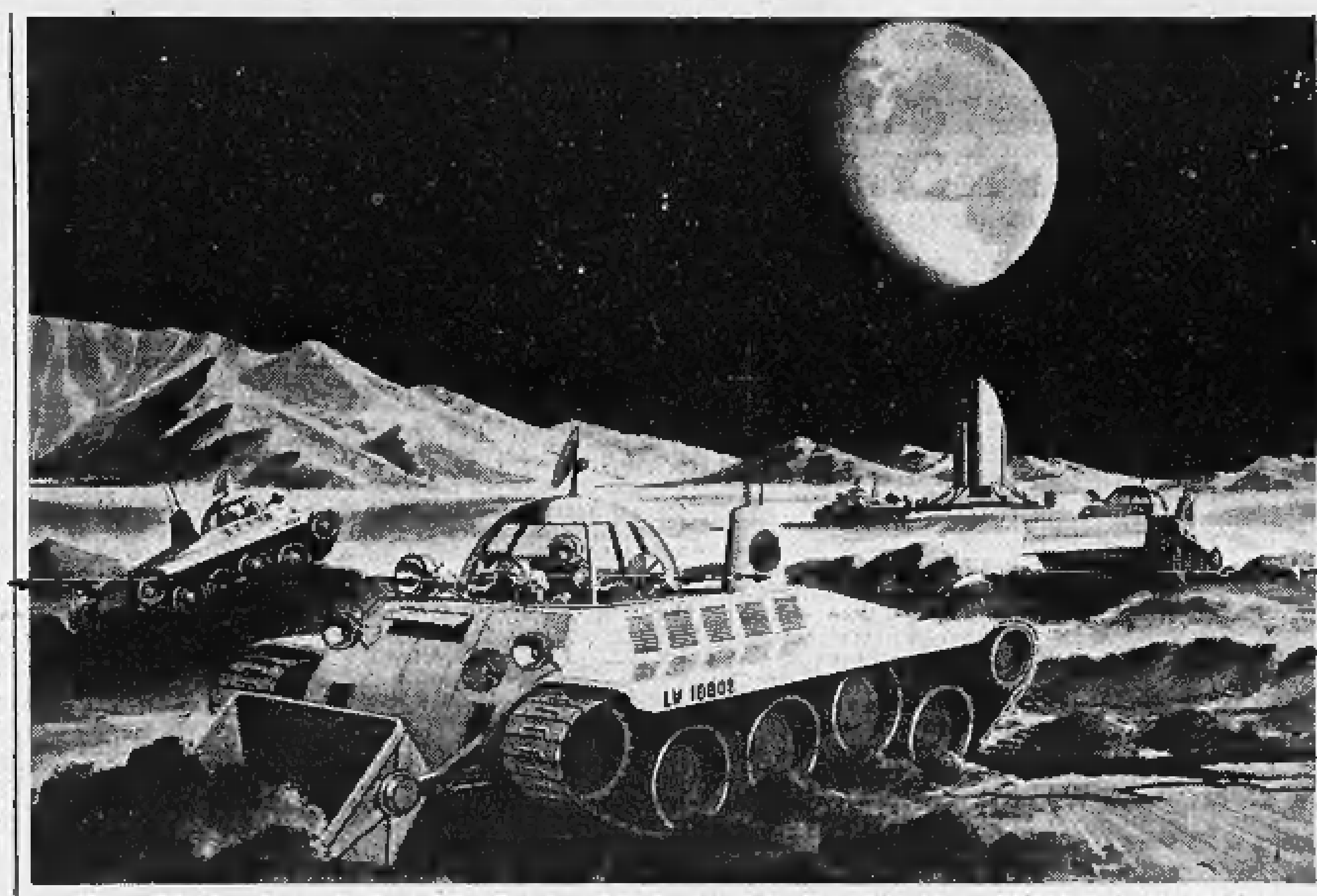
L'automobile per le esplorazioni lunari sarà mossa da una turbina ad idrogeno

Questa azionerà un generatore elettrico che a sua volta fornirà corrente per il motore - L'assenza di ossigeno atmosferico rende quasi impossibile l'applicazione del motore a scoppio - Anche il propulsore nucleare appare difficilmente realizzabile, per l'enorme peso degli schermi protettivi

In vista di uno sbarco sulla Luna i tecnici americani si preoccupano già di preparare i mezzi con cui i cosmonauti potranno muoversi sulla superficie lunare per effettuare rilievi ed esplorazioni.

A prima vista potrebbe sembrare piuttosto prematuro affrontare questo problema prima ancora che l'uomo abbia potuto sia pur solo sorvolare il satellite della Terra. Le cose cambiano aspetto però, se si considera che la messa a punto di un veicolo lunare è un problema talmente complesso, che solo dopo diversi anni di studi e di ricerche se ne potrà venire a capo.

Le difficoltà provengono sostanzialmente dalle condizioni ambientali esistenti sulla Luna. A parte ogni considerazione sulla natura del suolo, si pensi all'assenza dell'atmosfera ed alla temperatura, che può raggiungere estremi proibitivi, passando da 120 gradi centigradi sopra zero a circa 140 sotto zero.



Un artista ha disegnato il modello di automobile lunare descritto nell'articolo. Azionato da una turbina ad idrogeno, il veicolo è dotato di cingoli, anziché di ruote, e può ospitare tre persone in cabina isolata

L'assenza di aria e quindi di ossigeno atmosferico rende difficilmente applicabile all'«automobile lunare» il motore a scoppio, il cui funzionamento — com'è noto — è basato sulla combustione di un carburante, quale la benzina o la nafta, con l'ossigeno dell'aria. Sulla Luna un veicolo con motore a scoppio dovrebbe quindi portare con sé — oltre alla riserva di carburante — anche una scorta di ossigeno, con un ulteriore aumento di ingombro e di peso.

D'altra parte anche la propulsione nucleare è difficilmente realizzabile, a causa del notevole peso di un reattore, dovuto in gran parte alla schermaggio necessario per la protezione dalle radiazioni.

Una concezione originale di veicolo lunare è stata presentata da un ingegnere della Divisione Aero-spaziale della Martin Company di Baltimora all'ultimo convegno annuale della Società Missilistica Americana, che si è tenuto a Los Angeles verso metà novembre del 1962.

Si tratta di un mezzo cingolato, azionato da motori elettrici, capace di sviluppare una velocità di 40 km. orari con un'autonomia di 24 ore, sufficiente quindi per compiere esplorazioni in un raggio considerevole da una base d'appoggio e di rifornimento. Il veicolo potrebbe accogliere un equipaggio di tre uomini in una cabina opportunamente condizionata ed isolata termicamente dall'ambiente esterno.

L'apparato motore è costituito da un generatore elettrico accoppiato con una turbina. Quest'ultima è azionata da idrogeno a pressione, proveniente da serbatoi in cui viene mantenuto allo stato liquido, occupando così un volume relativamente modesto. Ma una delle caratteristiche più importanti del sistema propulsivo consiste nel fatto che l'idrogeno gassoso uscente dallo scarico della turbina non viene liberato nell'ambiente esterno, bensì trattenuto ed immagazzinato nell'interno del veicolo in modo da poter essere recuperato per un ulteriore impiego.

Si può parlare insomma di una specie di automobile senza scappamento, perché il gas uscente è troppo prezioso — sulla Luna — da lasciarlo disperdere dopo un impiego limitato. Difatti ogni veicolo consumerebbe, senza recupero, ben 65 tonnellate di idrogeno all'anno, mentre con il recupero — che per ragioni pratiche non può mai essere totale — tale consumo si ridurrebbe a meno di 6 tonnellate: risulterebbe cioè più di dieci volte inferiore. E' chiaro il vantaggio derivante da questo alleggerimento per quanto concerne i rifornimenti che devono essere spediti dalla Terra.

Ed ecco come funziona il sistema di rigenerazione dell'idrogeno impiegato per la propulsione. Dopo essere passato attraverso la turbina, questo gas viene raccolto in un recipiente contenente litio metallico e — reagendo con esso — forma dell'idruro di litio, che è un composto stabile e di agevole conservazione.

Quando il serbatoio di idrogeno liquido sta per esaurirsi, il veicolo lunare raggiunge una «stazione di servizio» dove fa il pieno e contemporaneamente sostituisce il recipiente di idruro di litio con una carica fresca di litio metallico.

Per rigenerare l'idrogeno dalle cariche di idruro la «stazione di servizio» è dotata di un reattore nucleare. Con il calore da questo generato l'idruro di litio viene nuovamente scomposto nei due elementi che lo costituiscono: litio e idrogeno.

A parte la propulsione di veicoli lunari, il sistema con turbine a idrogeno è allo studio anche per l'applicazione a veicoli terrestri destinati a compiere lunghi percorsi senza fermate. Si è calcolato che un pullman funzionante con questo sistema potrebbe coprire la distanza Nuova York-Chicago senza soste per il rifornimento, tenendo la media di [illegible] km. orari. Il generatore elettrico accoppiato con la turbina a idrogeno fornirebbe anche l'energia per il condizionamento dell'aria nel pullman.

Nei prossimi decenni dunque si potranno vedere forse dei veicoli ad idrogeno anche sulle nostre autostrade, senza bisogno di avventurarsi fra crepacci e crateri lunari.

Dr. Stelio Villani
Dirigente del Centro Informazioni Studi Esperienze (Segrate-Milano)

La «gagarinite»

Scienziati sovietici dell'Istituto di geologia e mineralogia dell'Accademia delle Scienze hanno scoperto un nuovo minerale che essi hanno chiamato «gagarinite» in onore di Gagarin, il primo cosmonauta del mondo. E' un minerale che, per oltre il 50 per cento, è composto di terre rare, elementi molto usati nell'elettronica e in metallurgie speciali e che perciò possono essere usati nella costruzione di future navi spaziali.

Solenne cerimonia a Oslo

Amundsen 51 anni fa raggiungeva il Polo Sud

Oggi nell'Antartide vi sono «stazioni» dove si lavora

(Nostro servizio particolare)

Oslo, 26 dicembre.

Cinquantun anni fa, nel dicembre, il leggendario esploratore norvegese Roald Engelbert Amundsen, raggiungeva, primo uomo nella storia, il Polo Sud, constatando che, contrariamente a quanto si pensava allora, l'Antartide era un continente, una sola massa di terra e di ghiaccio. La data è stata ricordata con grande risalto a Oslo con ufficiali cerimonie. Tutti i giornali hanno rievocato la eroica avventura.

Nel 1911 Amundsen noleggiò una piccola nave, la vecchia e gloriosa *Fram* già appartenuta a Nansen, l'uomo che nel [illegible] compì per primo la traversata della Groenlandia, e, alla testa di un piccolo gruppo di audaci, attraversò l'Atlantico gettando le ancore alla Baia delle Balene.

Il cammino che questi temerari dovettero percorrere fu reso quanto mai disagevole da montagne e colline. Punte che toccano da un minimo di [illegible] ad un massimo di 3000 metri di altezza sul livello del mare. Più a sud ancora, fuori dal loro percorso, si intravedono cime che superano i 4500 metri di altezza.

Il 6 dicembre gli esploratori scalano la vetta più alta incontrata sul loro cammino, 3275 metri. Due giorni dopo raggiungono la maggior latitudine mai toccata da essere umano: 88 gradi 25 primi.

Dalla cima, una lenta, travagliosissima discesa durata due lunghissimi giorni per raggiungere un vastissimo altipiano dove le bussole segnano «Polo Sud».

Una delle imprese considerate allora tra le più difficili, era conclusa. Era costata sforzi senza pari; sacrifici e privazioni d'ogni genere, e mancava ancora la parte più terribile: il ritorno.

All'altipiano raggiunto dove fu posto il campo base venne dato il nome di Re Haakon VII e, partendo dal loro campo base, per due giorni Amundsen e i suoi compagni esplorarono il Polo Sud per un raggio di circa 18 chilometri. Al termine dei loro rilevamenti, durante i quali fu raccolto moltissimo materiale didattico, ebbe inizio forse la parte più difficile dell'impresa: il ritorno.

Dovevano essere affrontati 1400 chilometri. Gli uomini ed i cani (elementi importantissimi in una spedizione antartica) cominciavano a dare segni di stanchezza.

Il cibo, rappresentato da carne congelata e da alimenti conservati, toglieva agli esploratori il beneficio fisico determinato dalle vitamine dei cibi freschi. Comunque, sotto la ferrea volontà di Amundsen, un uomo d'eccezione, la spedizione, alla media incredibile di 36 chilometri al giorno, raggiunse la nave appoggio *Fram*. Amundsen ha vinto il Polo. Ha vinto il Polo senza sacrificare una sola vita umana. Dalla spedizione che lasciò la *Fram* alla Baia delle Balene due mesi prima, rientrarono soltanto due slitte e 40 cani.

Oggi nell'Antartide si vive. Sepolti sotto tonnellate di neve gli scienziati hanno a loro disposizione gli stessi comforts che offrono i lussuosi appartamenti di New York, di Roma e di Parigi. Amundsen sarebbe strabiliato nel constatare che una sera sì e una no gli uomini della solitaria stazione possono assistere ad un film proiettato su un piccolo schermo candido nel locale che serve da bar.

F. S.

Insetticidi nocivi all'uomo

Attenzione all'uso degli antiparassitari - Alcuni sono pericolosi per la salute del consumatore, altri distruggono tutti gli insetti, compresi quelli utili - Il periodo di sicurezza per l'uso delle derrate alimentari

La produttività e la vita stessa delle piante coltivate sono di continuo minacciate da una folta schiera di parassiti: insetti, funghi, batteri, virus. I mezzi di difesa sempre più si potenziano e affinano, seguendo i progressi della biologia e della chimica. Ma ogni problema che appare risolto, anche brillantemente, per un certo aspetto, ne fa sorgere di nuovi.

L'agricoltore era abituato ad usare un certo numero di antiparassitari: insetticidi ed anticrittogamici, rispettivamente contro gli insetti ed i microrganismi parassiti. L'antiparassitario agricolo ideale dovrebbe essere attivo in massimo grado contro il parassita che si vuole colpire, innocuo per la pianta da difendere, per l'uomo, gli animali domestici, la selvaggina, gli insetti utili; dovrebbe avere azione persistente, non essere quindi dilavato dalle piogge né subire alterazioni inattivanti troppo rapide ad opera degli agenti atmosferici.

Alcuni insetti sono difficilmente vulnerabili dagli antiparassitari tradizionali: così quelli che succhiano la linfa infiggendo il rostro nei tessuti della pianta, insetti che sono spesso protetti da rivestimenti di varia natura; e non possono essere avvelenati dagli insetticidi per ingestione né da quelli che agiscono per semplice contatto.

I vecchi antiparassitari soddisfacevano ad una parte di questi requisiti, purché usati secondo regola, divenuta per tradizione ben note agli agricoltori. Rimanevano così quasi tutti alla superficie delle piante: un buon lavaggio della frutta e della verdura con acqua corrente li eliminava completamente. Anche i più tossici, quali i prodotti a base di arsenico, piombo, rame, non costituivano un pericolo per l'agricoltore che osservasse un minimo di precauzioni.

Alla ricerca di prodotti sempre più efficaci, specialmente insetticidi, la chimica organica negli ultimi decenni ha messo a disposizione migliaia di formule di composti attivi; di questi alcune centinaia sono entrati nella pratica corrente.

Chi non conosce il D.D.T. potente insetticida che alle normali dosi d'impiego non è velenoso per l'uomo, gli animali, le piante? E' però liposolubile, si scioglie cioè nei grassi e si accumula così nel fegato: l'ingestione di alimenti che ne contengono quantità minime, a lungo andare provoca disturbi. Esiste un altro inconveniente: tutti sanno che vi sono zanzare e delle mosche contro le quali il D.D.T. non ha più efficacia. Questo formarsi per selezione di stirpi di parassiti resistenti agli antiparassitari (come è avvenuto per molti germi patogeni verso gli antibiotici), è ormai ben noto ed è tale da annullare in breve tempo i vantaggi offerti da prodotti la cui comparsa era stata salutata come risolutiva.

Gli insetticidi fosforganici o esteri fosforici sono potenti veleni per gli insetti; ma lo sono altrettanto per l'uomo e per gli animali, anche per semplice contatto, in quanto vengono assorbiti attraverso la pelle. Sono dotati di un certo potere di penetrazione nei tessuti vegetali che restano così tossici per qualche tempo, fino a quando cioè l'antiparassitario non sia stato eliminato.

La proprietà di penetrazione e la persistenza dell'azione sono preziose nei riguardi della lotta contro i parassiti; ma bisogna esser certi che, dal momento della distribuzione dell'antiparassitario alla pianta a quello del consumo della verdura, della frutta, dei foraggi, sia passato il «periodo di sicurezza», che consente alla pianta di eliminare il prodotto o di demolirlo in composti non dannosi. E bisogna essere anche certi che i prodotti di demolizione siano innocui e non si accumulino negli organismi animali, dando luogo col tempo ad intossicazione.

La maggior parte degli insetticidi organici di sintesi non sono specifici; uccidono cioè indifferentemente tutti gli insetti, sia quelli dannosi, sia quelli utili, come i predatori, gli endofagi, i pronubi, le api. Il loro uso continuato o esteso ad aree molto ampie può quindi turbare, in senso indesiderato, l'equilibrio biologico preesistente tra specie utili e nocive.

Angelo Ortisi
Ispettore Capo Forestale

Anche senza occhi si può sentire un paesaggio

Che cosa «vediamo» noi ciechi

Siamo tutti in grado (sia pure in misura diversa) di capire l'ampiezza di una galleria o d'un viale, di avvertire la presenza di ostacoli - Con un senso olfattivo, uditivo, spaziale più acuto, possiamo comprendere la suggestione d'un ambiente naturale - Gli «occhi del cuore» ci consentono di captare l'atmosfera di un pubblico, di una casa

Qualche tempo fa su una pagina scientifica di *La Stampa*, riportando uno studio di W. N. Kellog, professore di psicologia sperimentale alla Florida State University Tallahassee, l'autore annotava con una certa sorpresa la capacità d'orientamento dei ciechi. Ora, per la mia esperienza personale di ormai quarant'anni, posso dire che se non abbiamo il radar e il sonar sviluppati come i delfini e i pipistrelli, possediamo forse «qualcosa» degno di essere meglio studiato e qualificato dagli psicologi.

Così, sia i ciechi nati, sia noi divenuti tali, siamo in grado di riconoscere, in misura maggiore o minore secondo il temperamento e la sensibilità, quando ci troviamo in una galleria o sotto un arco; quando passiamo davanti a un portone o a una porta semichiusa; attraversiamo un varco, un viale, una piazza; e questo sempre a mezzo del sonar, ossia per la ripercussione delle onde acustiche all'eco della nostra voce, dei nostri passi, o di un qualsiasi rumore.

In modo analogo possiamo facilmente cogliere sensazioni olfattive che sfuggono quasi sempre ai vedenti, e con un radar, anche non molto sviluppato, avvertiamo per lo spostamento dell'aria impedimenti e ostacoli al nostro passaggio e quindi li evitiamo.

Questa, diciamo pur supplenza dei sensi, già osservata dal filosofo Diderot nella sua famosa: *Lettre aux aveugles* del 1749 e che per noi è di uso quotidiano, fa spesso stupire un poco chi ci guarda vivere. Ma questa, direi piuttosto interferenza dei sensi (analoga alla dottrina dodecafonica della Klangfarbe di Schönberg) che unisce rumori e colori, il radar al sonar, è una delle componenti delle nostre capacità di orientamento che ci dà una certa autonomia anche per il lavoro. Non si tratta, tuttavia, di un ipotetico sesto senso (che, a detta del nostro filosofo Augusto Romagnoli, è inesistente), poiché non abbiamo un senso che supplisca la vista mancante.

Quello poi che mi sembra non sia stato considerato dal Kellog, e che di rado ho trovato menzionato nei libri di tiflofilia e di psicologia nostra, è quel senso spaziale capace di farci godere in un modo diverso da quello dei vedenti la bellezza delle contrade. Molti — proprio con la percezione del senso spaziale; con le sensazioni uditive di maggiore o minore entità secondo la distanza; con le sensazioni olfattive più o meno acute; il senso della lontananza o dell'infinito, e con un più sottile senso [illegible] — riescono a sentire la suggestione dei panorami. Ma quanto forse sinora è stato ben poco osservato è la nostra capacità abbastanza diffusa di captare le varie atmosfere.

E questo avviene, secondo me, con quell'intuizione già studiata dal Bergson nel suo *Esperienze spirituali*, e che noi senza dubbio possediamo in modo più sottile; con gli ultravioletti delle facoltà umane di cui parla lo psicologo austriaco Urban, e con quell'elemento della psiche che Carl Gustav Jung ha unito agli altri studiati da Freud e da Adler.

Un giorno, un ragazzo cieco entrando in una stanza dove si trovavano persone anziane tutte silenziose, mi disse, avvertendo l'atmosfera: «Che umore [illegible] e vecchio c'è qua dentro». I nostri musicisti avvertono immediatamente l'atmosfera d'una sala e il «colore» d'un uditorio, quasi per riflesso di un'onda invisibile ma sensibile proveniente dall'anima collettiva che plana al disopra di qualunque pubblico. Una ragazza cieca mi disse che «vedeva» la presenza reale della morte intorno alla sua casa; e infatti un suo parente si uccise qualche ora dopo.

Quest'intuizione è stata ritratta da Maeterlinck in *L'Intrusa* quando il vecchio nonno cieco di Orsola vede la morte entrare nella sua casa, e dal D'Annunzio in *La città morta* quando la cieca Anna grida: «Vedo, vedo»: grido indimenticabile per chi l'abbia udito da Eleonora Duse. Infine abbiamo le visioni mentali per noi forti, incisive e importanti che il semicieco Nietzsche ricorda con le sue esperienze di Sils Marie e di Portofino.

In conclusione, forse vediamo con gli occhi del cuore come dice Sant'Agostino: quelli che ha conosciuto il cieco Surdas, l'Omero dell'India, e di cui hanno parlato Pascal e il poeta Tagore. Forse vediamo con lo spirito, come scrive l'oculista Luigi Maggiore in *Psiche e cecità*, o con l'intuizione, che è il vertice dello spirito secondo Bergson, o con l'anima, secondo Carlo Richet (fondatore della metapsichica) e Carl Gustav Jung, autore della realtà dell'anima. E penso a Pinuccia Manenti cieca, sordomuta, priva di odorato e di gusto, allieva della seconda magistrale che mi scrive: «Anche nel buio più profondo e nel silenzio più completo, la mia anima sente e vede tutto».

Sarebbe bene che psicologi come Emilio Servadio e Antonio Miotto studiassero le nostre possibilità psichiche. Certo gli occhi del corpo sanno guardare e vedere tutto e tutti, ma forse gli occhi del cuore possono vedere più profondo e guardare più lontano.

Nino Salvaneschi

L'ideologia cristiana ed il centro-sinistra

Il giudizio di una rivista ecclesiastica di Bologna

Bologna, 26 dicembre.

Nel numero di dicembre in corso di stampa, *Il Regno*, periodico di «attualità cattolica», che si pubblica a Bologna a cura della Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore e con l'*imprimatur* della Curia arcivescovile, definisce «il momento della compattezza e della coerenza» quello dei cattolici di fronte all'attuale situazione politica italiana.

Si sottolinea che la dc è stata mossa alla linea politica di centro-sinistra dalla «preoccupazione di realizzare un esperimento politico avanzato di applicazione del fondamentale programma sociale cristiano con la garanzia di una sostanziale stabilità parlamentare sul piano tattico e con la prospettiva strategica di una rottura del "frontismo" socialcomunista e di un isolamento ed indebolimento del partito comunista».

Il Regno così prosegue: «Una scelta politica opinabile — come ogni politica — ma non certo criticabile dal punto di vista ideologico. Nessuno ha dimostrato infatti, né potrà dimostrare, che nel programma, svolto o da svolgere, del centro-sinistra ci siano punti in contrasto con la ideologia sociale cristiana e con il programma democratico cristiano. Si discuterà allora sulla opportunità politica contingente di alcune linee d'azione; ma non si può dimenticare che la meta strategica proposta si sta veramente avvicinando».

Dopo aver affermato che le prossime elezioni saranno praticamente un «*referendum* popolare» pro o contro il centro-sinistra, *Il Regno* prosegue: «Come cattolici, noi certo non mitizziamo le formule politiche e parlamentari, ma ci preoccupiamo di ripetere questo appello alla coerenza. Non già per tradire se stessa, ma per essere se stessa, la dc deve operare per lo sviluppo sociale e per la costruzione di una società ispirata alla dottrina sociale cristiana».

Il periodico cattolico così conclude: «Ci sembra di svilire l'importanza della scelta ora fatta dicendo che non ve ne è altra. Anzi, c'è sempre una scelta di centro-destra; ma proprio questo essere sempre disponibile, ce la rende sospetta: ha essa una reale giustificazione politica? Una scelta conservatrice, una scelta autoritaria, sarebbe conciliabile con le nostre giuste preoccupazioni sociali? E poi, le recenti elezioni francesi non sono forse lì a documentarci che un fronte a destra ha come conseguenza (e sarebbe una conseguenza nefasta nel nostro Paese) un nuovo rafforzamento dei comunisti e una tentazione di "fronte popolare" per i socialisti?».

L'inchiesta a Riccione sugli scandali edilizi

Rimini, 26 dicembre.

Continua l'inchiesta sugli scandali edilizi di Riccione, dove cinque persone, tra cui il vicesindaco e un assessore comunale, sono state arrestate venerdì scorso sotto l'accusa di concussione. Il difensore ha chiesto la libertà provvisoria, ma il magistrato, dott. Elio Bevilacqua, si è riservato di decidere.

E' ancora sconosciuto il giovane che sabato scorso aggredì il dott. Bevilacqua davanti al Carcere di Forlì mentre si recava a interrogare gli arrestati. Il giudice [illegible] ferito di striscio da una coltellata.

Il figlio dell'on. Saragat ferito nell'auto piombata contro un albero

L'incidente in curva, presso Viterbo - Il diplomatico, di 35 anni, non è grave



Giovanni Saragat in ospedale dopo l'incidente (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Giovanni Saragat, di 35 anni, figlio del «leader» del psdi e segretario dell'ambasciata italiana a Bruxelles, è rimasto ferito stamane in un incidente d'auto avvenuto sulla Cassia, alla periferia di Viterbo.

Il diplomatico, che si trova in Italia per trascorrere un periodo di vacanze, stava viaggiando alla volta di Roma a bordo della sua «Giulietta sprint». Ad un tratto, in una curva, la vettura è slittata sull'asfalto viscido per la pioggia, è uscita di strada ed è andata ad urtare con violenza contro un albero. Il dott. Giovanni Saragat è stato soccorso da alcuni automobilisti di passaggio. Estratto sanguinante dai rottami della «Giulietta», è stato trasportato all'ospedale di Viterbo. I medici gli hanno riscontrato ferite in varie parti del corpo, la sospetta frattura di alcune costole ed un trauma cranico, e lo hanno giudicato guaribile in venti giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

L'on. Giuseppe Saragat era a casa, nel suo appartamento al Lungotevere Flaminio, quando ha appreso da una telefonata dell'incidente capitato al figlio. Subito il segretario del psdi è partito per l'ospedale di Viterbo dove i medici lo hanno tranquillizzato sulle conseguenze del pauroso incidente. Per tutta la giornata, il capo socialdemocratico si è trattenuto al capezzale del figlio, al quale hanno fatto visita anche molti amici e compagni di partito del padre.

g. fr.

Una donna di 42 anni

Dà alla luce il 14° figlio: la bimba pesa 5 kg e mezzo

(Nostro servizio particolare)
Avigliana, 26 dicembre.

(g. p.) Verso l'1,30 della notte di Natale una donna è stata portata in ambulanza all'ospedale di Avigliana. Era stata colta a mezzanotte dai dolori del parto nella propria abitazione, in via Torino 119 a Sant'Antonino di Susa. Il medico condotto del paese aveva previsto un parto travagliatissimo e consigliato il trasporto della donna al reparto ostetrico dell'ospedale.

Due ore e mezzo più tardi, e soltanto dopo un intervento chirurgico, la gestante ha dato alla luce una bimba di 5 chilogrammi e mezzo. La madre si chiama Elena Ferrattica, ha 42 anni e ha già messo al mondo altri 13 figli, di cui undici viventi. Il marito, Nico[illegible]raio del cotonificio Val di Susa. Sia la puerpera che la neonata stanno bene.

La famiglia Starri si è trasferita un anno fa al nord da Gragnano (Napoli). Marito, moglie e gli 11 bimbi non hanno ancora potuto trovare una buona sistemazione anche perché le loro condizioni economiche non lo permettono. Abitano in uno stanzone pieno di letti, brande e poltrone a divano.

La sciagura ieri sera nel centro di Varese

Un'auto falcia un gruppo di passanti due bimbi morti, due donne moribonde

La vettura è piombata sulle strisce pedonali - Ferito anche un uomo - Il pilota, malmenato dalla folla mentre cercava di prestare soccorso, è fuggito rifugiandosi in un bar - Contro di lui non è ancora stato spiccato mandato di cattura - Uno dei piccoli uccisi era venuto da Trieste con i genitori per le vacanze di Natale

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 26 dicembre.

Oggi nel tardo pomeriggio, un giovane professionista gallaratese ha falciato sulle strisce zebrate due gruppi di persone, compiendo una strage. Sono rimasti uccisi due bimbi, due donne sono in fin di vita e un uomo ha riportato gravi ferite.

La sciagura è avvenuta verso le [illegible] racciolo con la via che porta allo stadio di Varese. Una «Giulietta» bianca nuova di zecca, targata Varese 101804, con a bordo il proprietario, il dottore in chimica Buzzi Ferraris, di 31 anni, domiciliato a Gallarate, sua madre e sua sorella ed un amico, l'avvocato trentaduenne Victor Nicoletti di Gallarate che era alla guida, sopraggiungeva da Casciago diretta nella nostra città.

La «Giulietta» era preceduta nella sua marcia da una «1100» che, giunta all'incrocio — dove funzionava il lampeggiatore — si arrestava poco prima delle strisce pedonali per lasciare passare due gruppi di persone: un'anziana signora, la sessantottenne Amalia Lombardi di Varese con la nipotina Angela Talamona di otto anni, figlia del custode dello stadio calcistico, ed una famiglia triestina che era a Varese presso parenti per le feste natalizie, composta dal padre Edoardo Bari di 36 anni, dalla madre Carmen Varano di 34 anni e dal loro figlioletto Roberto di undici anni. La famiglia risiede ad Aurisina nei pressi di Trieste, in via S. Croce 155. La «Giulietta» invece di arrestarsi dietro alla «1100» la superava tutta sul[illegible] gruppi falciandoli.

Sia la piccola Angela Talamona che Roberto Bari, colti in pieno, venivano sfracellati e decedevano all'istante. La Lombardi e i coniugi Bari riportavano ferite: le due donne gravissime, tanto che venivano ricoverate immediatamente all'ospedale della nostra città dove versano in pericolo di vita, mentre il Bari se l'è cavata con una contusione che guarirà in pochi giorni.

L'auto investitrice ha proseguito la sua corsa per una decina di metri, arrestandosi alla sua destra, sul marciapiede. Il guidatore, dopo alcuni attimi di terrore, è sceso per portare soccorso agli investiti; la gente si è stretta attorno a lui, cominciando a malmenarlo per cui, visto l'atteggiamento minaccioso, si è dato alla fuga riuscendo a rifugiarsi in un bar vicino al luogo della tragedia. Qui il proprietario ha immediatamente telefonato alla polizia stradale e gli agenti, prontamente accorsi, hanno iniziato le indagini.

Con autolettighe i cadaveri straziati dei due poveri bambini, provvisoriamente ricomposti, sono stati trasportati all'obitorio.

La «Giulietta» è stata sequestrata e messa a disposizione dell'autorità inquirente; l'autore della strage, prontamente fermato, avrebbe dichiarato che per non investire la «1100» che gli si era fermata dinanzi, avrebbe sterzato a destra e un guasto all'acceleratore gli avrebbe impedito, prima, di rallentare e, poi, di frenare.

Contro di lui non è stato ancora spiccato dall'autorità mandato di cattura, in quanto si ritiene che egli si sia fermato, ma non è improbabile che ciò avvenga col proseguo delle indagini. La sciagura ha destato a Varese la più profonda impressione.

c. m.

Andavano in gita in montagna

Cinque giovani di Canelli feriti nell'auto contro un albero

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 26 dicembre.

Cinque persone, tutte residenti a Canelli, sono rimaste seriamente ferite in uno spettacolare incidente stradale avvenuto questa mattina sulla provinciale Saluzzo-Pinerolo, all'altezza del km. 5,800, nei pressi del bivio per Garzigliana. Si tratta di Ugo Barbero, di 37 anni, Carlo Vignolo di 27, Renzo Penengo di 24, Oreste Bottero di 29, Silvano Scalitti, di 31. I cinque provenivano da Canelli ed erano diretti in gita verso il Sestriere. Erano a bordo di un'auto di proprietà del trentaquattrenne Lorenzo Cannobio, di Asti. Alla guida era il Barbero, che aveva al suo fianco il Vignolo, mentre gli altri tre si trovavano sul sedile posteriore.

Giunta nei pressi del bivio per Garzigliana, l'auto ha trovato la strada allagata. Nella notte il gelo aveva causato la rottura di un tubo che fa da ponticello all'ingresso di una stradina privata e l'acqua era straripata sulla strada, inondandola per un tratto di quasi un chilometro e raggiungendo ad un certo punto i dieci centimetri d'altezza.

La vettura, che viaggiava ad elevata velocità, giunta sull'acqua è sbandata violentemente, andando a urtare di fianco contro un albero sulla sua destra per finire poi nel fosso, dall'altro lato della strada. Soccorsi da una pattuglia della polizia stradale, i cinque sono stati trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo. Qui sono stati ricoverati: con prognosi di trenta giorni il Barbero per ferite multiple agli arti e grave trauma cranico; di sessanta giorni il Vignolo, per una grave contusione al bacino e stato di *choc*; di venti giorni il Penengo, per frattura di un femore; di sessanta giorni il Bottero, per fratture costali, con probabile lesione interna; di centottanta giorni lo Scalitti, per la frattura della colonna vertebrale, grave stato di *choc* e una lesione all'anca.

m. g.

Miss Italia ferita al viso



Raffaella De Carolis — nella telefoto — è stata ricoverata ieri in una clinica di Reggio Calabria per le ferite riportate al viso ed in altre parti del corpo in un incidente automobilistico avvenuto sul Lungomare reggino

Famiglia in auto precipita in un burrone di 500 metri

Morta una bimba - La madre è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 26 dicembre.

(c. b.) Un'auto con due coniugi e i loro tre figli è precipitata in un burrone profondo cinquecento metri. Nell'incidente avvenuto alle 22 di Natale sulla Fiumalbo-Pievepelago, sull'Appennino modenese, uno dei bimbi è morto.

L'auto era pilotata da Ubaldo Apuleio di 46 anni, da Viareggio; con lui vi erano la moglie, Elide Vignolo di 44 ed i figli Paolo di 10, Daniela di 12 e Donatella di 2. La vettura, slittata sul ghiaccio, è piombata nel burrone ed è sprofondata sotto una coltre di neve alta tre metri. L'Apuleio, nonostante [illegible] vertebrale ed al capo, riusciva ad uscire ed a raggiungere la strada, organizzando i soccorsi. La piccola Daniela, trasportata all'ospedale di Pavullo da una auto di passaggio, è morta durante il tragitto. Degli altri quattro feriti la più grave è la signora Apuleio che è in stato comatoso. In pochi giorni guariranno Paolo e Donatella, che hanno riportato varie ferite.

Il pretore di Savona sospende i 600 licenziamenti all'«Ape»

Ha ritenuto illegittima la decisione dello stabilimento - La causa verrà discussa il 22 febbraio '63

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 dicembre.

(m. f.) Il pretore di Savona, avv. Lorenzo Jachino, ha sospeso con sua ordinanza i 600 licenziamenti dello stabilimento «Ape». Al magistrato era stato presentato nei giorni scorsi ricorso di urgenza a carattere cautelativo, in base agli art. 700, 701 e 702 del codice di procedura civile, da parte dei legali designati dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil a favore di otto fra impiegati ed operai dello stabilimento «Ape» di Vado Ligure.

Il ricorso denunciava il provvedimento di licenziamento adottato dalla direzione della «Cieli» — proprietaria della fabbrica — in violazione dell'accordo interconfederale e della legge istitutiva dell'Enel che prevede la conservazione del posto a tutti coloro che si trovavano alle dipendenze delle società elettriche alla data del 1° gennaio 1962.

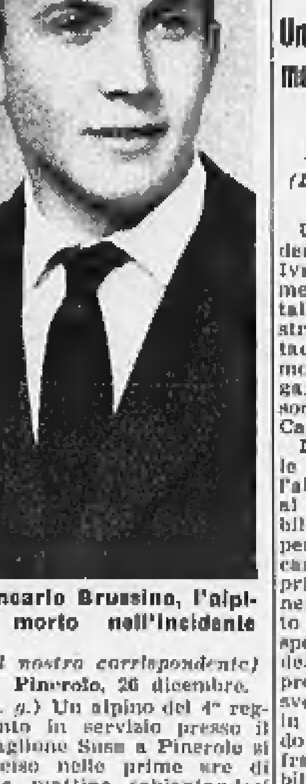
Il Pretore ha convocato all'udienza di sabato scorso i legali delle parti. I dipendenti dell'«Ape» erano difesi dagli avvocati Giuseppe Aglietto, Lorenzo Brunetti, Benedetto Martinengo, Giovanni Russo e Franco Zanini; la «Cieli» era assistita dagli avvocati De Gregori, Bosio e Percivalle del Foro di Genova.

Dopo animata discussione il Pretore disponeva che le parti riassumessero le rispettive tesi, depositandole in giornata, riservandosi ogni decisione. A mezzogiorno del 24 l'avv. Jachino, assistito dal cancelliere capo Bonfanti, depositava la sua ordinanza con la quale, ritenendo illegittimo il provvedimento adottato dalla direzione della «Cieli», sospendeva i licenziamenti dei dipendenti dell'«Ape» fino al trasferimento della fabbrica all'Enel, e fissava il termine perentorio di 60 giorni dal deposito dell'ordinanza per l'inizio del giudizio di merito.

In seguito a tale ordinanza, entro il 22 febbraio 1963 tutti i seicento dipendenti dell'«Ape» potranno ricorrere al Tribunale di Savona per ottenere l'annullamento del loro licenziamento.

Un alpino si uccide in moto dopo aver passato Natale a casa

Si è schiantato contro un albero sulla statale di Pinerolo presso Airasca - Il corpo trovato da due automobilisti



Giancarlo Brussino, l'alpino morto nell'incidente

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 26 dicembre.

(m. g.) Un alpino del 4° reggimento in servizio presso il Battaglione Susa a Pinerolo si è ucciso nelle prime ore di questa mattina schiantandosi contro un albero sulla statale del Sestriere, nel tratto tra Airasca e Bottoghe. Il cadavere è stato trovato fuori strada, vicino al motoscooter, da due giovani di Nole, Bruno Comba e Attilio Fiandra, che a bordo di una «600» stavano dirigendosi verso la nostra città.

Si tratta di Gian Carlo Brussino, di 21 anni, nato a Torino e residente a Piobesi. A quanto è emerso nessun'altra persona è rimasta implicata nell'incidente. Il Brussino viaggiava in direzione di Pinerolo per rientrare in caserma, dopo avere passato la serata in famiglia. Improvvisamente, a causa forse di un malore o di una abbondante lacrimazione dovuta al freddo intensissimo, ha perso il controllo della moto, che, dopo avere sbandato a sinistra, ha urtato contro un platano ed è andata a schiantarsi contro il platano successivo.

Non si rileva nessuna traccia di frenata. La morte del Brussino deve essere stata istantanea per frattura della base cranica.

Una giovane signora di Ivrea morta in un incidente d'auto

La sua vettura è stata investita da un pullman

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 26 dicembre.

Una giovane signora residente a San Germano presso Ivrea, ha perso la vita nel pomeriggio della vigilia di Natale a seguito di un incidente stradale. Vittima è la quarantaduenne Barberina Clerico, moglie del dottor Giuseppe Vagaggini, concessionario della società Olivetti per Ivrea e il Canavese.

La signora Vagaggini verso le 15 di lunedì aveva lasciato l'abitazione di San Germano, al volante della sua automobile e si era diretta verso Ivrea per fare delle compere in occasione delle feste. Giunta alle prime case di Montalto Dora, nell'abbordare una curva molto ampia, la vettura sbandava spostandosi sul lato sinistro della strada e ponendosi improvvisamente in senso trasversale proprio nel momento in cui da Ivrea stava rientrando l'autobus diretto a Borgofranco. L'urto, ormai inevitabile, era violentissimo: l'automobile della signora Vagaggini veniva trascinata per una cinquantina di metri.

Subito soccorsa la povera signora appariva in condizioni gravissime e cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale di Ivrea, a seguito delle ferite riportate.

Pare che la sciagura sia da attribuirsi allo stato della strada, che in quel tratto era ricoperta da una leggera patina ghiacciata. Probabilmente la signora Vagaggini scorgendo l'autobus che le veniva in direzione opposta, ha azionato i freni per diminuire la velocità della vettura, ma questo le è stato purtroppo fatale e ha provocato la paurosa sbandata.

s. s.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ronco

Lo piangono desolati: la moglie **Maria Pedemonte**, i figli: **Laura** con il marito **Dott. Mario Tabasso** e figli; **Marisa** ved. **Piovano** e figli; **Nanni** con la moglie **Luciana Barruto** e figlio; **Giorgio** con la moglie **Natalina Fantini** e figlio; la sorella **Margherita**, la zia **Anna Chiavarelo** ved. **Fasano** e figli; la suocera **Sabina Busio** ved. **Pedemonte** e figli; i cognati **Bruni** e **Tedeschi**, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, viale Diaz 5.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

I **Dipendenti** tutti della **Ditta Giovanni Ronco** partecipano con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa del loro amato titolare

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Titolari, Impiegati e Maestranze della **Tessitura Figli di Leandro Piovano** partecipano con dolore alla repentina scomparsa del Signor

Cav. Giuseppe Ronco

Papà della Contitolare Signora Marisa ved. Piovano ed esprimono il più sentito cordoglio a tutti i Famigliari.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

La **Manifattura Tessuti Felice Tabasso** prende parte al dolore delle Famiglie Ronco e del proprio contitolare Dott. Mario Tabasso per l'improvvisa scomparsa dell'amatissimo suocero

Cav. Giuseppe Ronco

Si uniscono nel cordoglio la Signora **Maria Cerruti** ved. **Tabasso**, i figli e le rispettive famiglie.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Ermanno, Marina e Guido Piovano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

La famiglia dell'Ing. **Lautier** partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del caro amico

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Oreste Piovano, Margherita Bongiovanni, Giuseppe Vasino e Giorgio Bongiovanni con le rispettive famiglie partecipano al dolore di tutti i famigliari per la scomparsa del Signor

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Impiegati e Maestranze della **Tessitura F.lli** [illegible] e della **Figli di Leandro Piovano** esprimono il più profondo cordoglio per la repentina scomparsa del Signor

Cav. Giuseppe Ronco

papà della Signora Marisa Piovano.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Francesco Barruto e famiglia prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il genero Nanni e la figlia Luciana per la perdita del Papà amatissimo e indimenticabile

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

La famiglia **Francesco Barruto** partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Ronco per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Le famiglie **Battista** e **Luigi Barruto** prendono parte con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la Famiglia Ronco per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Antonio e **Lucia Cazzola** partecipano al dolore dei cognati Nanni e Luciana per la perdita dell'amato papà

Cav. Giuseppe Ronco
— Mondovì, 25 dicembre 1962.

Giorgio Martano e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Nanni Ronco per la perdita dell'amato papà

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Le famiglie **Felice Fasano, Mario Fasano, Dott. Piero Mancini** prendono viva parte [illegible]

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Aldo e **Maria Caldano** partecipano al grave lutto che ha colpito i cognati Nanni e Luciana per la perdita dell'amato papà

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Francesco e Anna Caldano
Aldo e Maria Luisa Caldano
prendono viva parte al dolore della Famiglia Ronco per la scomparsa del Sig.

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Vincenzo e Maria Quaglietti
Eugenio e Matilde Quaglietti
Nanni e Maria Quaglietti
partecipano vivamente al lutto della famiglia per la perdita del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Felice e Franco Vergnano sono vicini ai cari amici Nanni e Giorgio e unitamente ai Papà e Famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Ronco, Tabasso, Piovano per la morte del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Giuseppe Vergnano in **Epifanio** e famiglia si associa al dolore della famiglia Ronco per la scomparsa del caro amico

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Pietro Vergnano e Famiglia si associano al dolore dei congiunti per l'improvvisa morte del caro amico

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, le **Suore** ed i **Ricoverati** dell'**Ospizio di Carità** di **Chieri** prendono viva parte al dolore della Famiglia per la morte del Signor

Cav. Giuseppe Ronco

che per molti anni fu amato Presidente, Amministratore ed insigne Benefattore della Pia Opera.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

L'avv. **Giuseppe Vittone** e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Bartolomeo Gilardi prende viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Signor

Cav. Giuseppe Ronco
— Torino, 25 dicembre 1962.

Aldo Appiano partecipa al lutto della Famiglia Ronco per la dipartita del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Giuseppe Caldano e famiglia partecipano al doloroso cordoglio per la perdita del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Anna, Amedeo e **Giuseppe Gallina** partecipano al dolore della Famiglia Ronco per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Ignazio Chiara e **Giuseppe Cap** partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la dipartita del Signor

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Il **Presidente** ed i **Soci** del **Rotary Club Torino-Est** partecipano con profonda commozione la scomparsa dell'amico

Cav. Giuseppe Ronco

Socio fondatore del Club.
— Torino, 25 dicembre 1962.

Ottavio e Pina Martano
Iolanda Rolando
Vincenzo e Alda Solaro
Saverio e Paola Tabasso
Armando e Marisa Vergnano
prendono parte al dolore di Laura, Marisa, Nanni, Giorgio e famiglie per la perdita del papà

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Prendono viva parte al cordoglio che ha colpito i famigliari per la perdita del Signor

Cav. Giuseppe Ronco

le famiglie:
Dottor Mario Calcatino
Giuseppe Durando
Agostino Coppi
Vittorio Quarà
Luigi Saraglia;
le signore:
Clelia Brossa Tivaria
Alda Roggero Ved. Franchetti;
Antonio e Maddalena Maggio
Elena e Gianni Sabalca.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Gli amici:
Aldo Caldano
Paolo Fantini
Lino Marra
Luciano Vergnano
Cesare Ronco
Giovanni Stacchino
Vittorio Vergnano
prendono viva parte al dolore di Giorgio per la dipartita del caro papà

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 25 dicembre 1962.

La **Tintoria Lealini** partecipa al dolore della famiglia Ronco per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Caselle Torinese, 25 dicembre 1962.

Anna [illegible] con i figli partecipa vivamente al cordoglio della famiglia Ronco per la scomparsa del caro Nipote

Pinetu
— Chieri, 25 dicembre 1962.

I soci del Circolo Ippico Chierese prendono viva parte al dolore del Signor Nanni Ronco per la perdita del Padre

Cav. Giuseppe Ronco

Tino Agagliati
Giuseppe Doreglion
Elena Colombino
Maria Pia Cerruti
Alberto Cravagna
Anna Marelli
Ermanno Piovano
Roberto Piovano
Nanni Quaglietti
Gianni Rolando
Nanni Saraglia
Enzino Solaro
Mario Tabasso
Armando Vergnano
Domenico Vergnano.
— Chieri, 25 dicembre 1962.

Luciano, Rosalba Accornero
Federico, Cristina Litra
Paolo, Gina Peretti
partecipano al dolore dell'amico **Giorgio** e famiglia per la dolorosa scomparsa.

Marcello Pini, Rappresentante per la Toscana del Cotonificio Giovanni Ronco e C. Chieri, con la famiglia, partecipa addoloratissimo al grave lutto che ha colpito la Famiglia Ronco per la scomparsa del Cav.

Giuseppe Ronco
— Firenze, 27 dicembre 1962.

Francesco Morale e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Giuseppe Ronco
— Torino, 27 dicembre 1962.

La **Manifattura Lombarda Lino Canapa** di **Milano** partecipa con dolore alla scomparsa del

Cav. Giuseppe Ronco
— Torino, 27 dicembre 1962.

Si uniscono al dolore della cugina Laura gli zii:
Avv. **Piero Bruni**
Cav. **Guido Bruni**
Ing. **Virginio Tedeschi**
colle consorti e figli per la scomparsa del cognato e zio

Cav. Giuseppe Ronco
— Torino, 26 dicembre 1962.

La **ditta Cay Pietro & C.** partecipa vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Giuseppe Ronco
— Chieri, 26 dicembre 1962.

Il **Cotonificio Valle di Susa** partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la Famiglia ed il Cotonificio Giovanni Ronco per la dipartita del Titolare

Cav. Giuseppe Ronco
— Torino, 25 dicembre 1962.

[illegible] sono fraternamente vicini a Giorgio per la scomparsa del caro papà

Giuseppe Ronco
— Torino, 26 dicembre 1962.

Piera Cerutti vedova **Faustini** e famiglia partecipano vivamente all'immenso dolore della famiglia Ronco per la scomparsa del Signor

Cav. Giuseppe Ronco
— Chieri, 26 dicembre 1962.

Cristianamente è mancato

Giacomo Somaglino

Con profondo dolore lo ricordano la moglie **Maria Marcena**, il figlio **Giovanni**, la nuora **Rosina Prada**, il nipote **Luciano**, la signora **Lucia Galle** che amorevolmente lo assistette, **Leopoldo, Anita** e **Maurizio Borello**. Un particolare ringraziamento al Dott. Arturo Ferrari. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Pinelli 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1962.

La **Ditta A.L.A.T.** partecipa al dolore del suo collaboratore Sig. Giovanni Somaglino per la scomparsa del padre

Giacomo Somaglino
— Torino, 26 dicembre 1962.

La **Ditta G. Taricco** di **Cassalino e Olearo - Alba**, partecipa al dolore del Sig. Giovanni Somaglino per la perdita del papà

Giacomo Somaglino
— Alba, 26 dicembre 1962.

Coi Conforti della fede è mancata il 24 dicembre

Giacinta Villanis

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore la sorella **Teresa Albertini**, e gli affezionati nipoti **Albertini, Marietti, Villanis-Audifreddi**. Un particolare ringraziamento al dr. Franco Marinotto per la premurosa assistenza. La Messa di trigesimo verrà celebrata il 21 gennaio alle ore 9,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Si uniscono al dolore gli amici:
Pina Miretta Barale
Livia Mella Berno
Renato Cecilia Prono
Jean Irma Gabella
Franco Marisa Martinetto
Ferruccio Cecconi
Matilde Pelaz Mario.

Cristianamente è mancata

Maria Calloni ved. Carau

Medaglia d'Oro Pubblica Istruzione

Lo annunciano: la figlia **Gisella** col marito **Giovanni Prato** e l'adorata **Valeria**; il figlio **Nino** e famiglia; fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di Mondovì. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Direttore, Insegnanti, Segretaria del **Circolo Didattico Giuseppe Mazzini** si uniscono al dolore della Famiglia per la morte della Signora

Maria Calloni ved. Carau

benemerita Insegnante per 45 anni presso la Scuola G. Mazzini.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Emilia Serra ved. Cagna

Addolorati la piangono i figli: **Olga, Aldo, Maly, Anna**, i generi, i nipoti **Clara, Aldo, Giuliana**, le sorelle e parenti tutti. Funerali in Agliano sabato 29, ore 10,30. Partenza Ospedale Maria Vittoria ore 8,30.
— Torino, 27 dicembre 1962.

A funerali avvenuti la moglie **Giulia Gilardi**, la figlia **Carla** con marito ed il figlio annunciano con dolore il decesso del

Cavaliere Mario Cola

e ringraziano quanti partecipano al loro dolore.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Il fratello comm. **Carlo** e la moglie **Iolanda Parisi** uniti nel dolore dei famigliari ringraziano tutti coloro che gli hanno visitati in questa triste ora.

La famiglia di

Anna Pusateri

sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore.
— Torino, 24 dicembre 1962.

(Continua a pagina 11)

ULTIME NOTIZIE

Il fallimento della politica agricola

Kruscev destituisce i capi del Kazakhstan

E' la regione che il capo sovietico voleva trasformare nel «granaio dell'Urss»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

Il primo, vistoso effetto del ridimensionamento del partito, deciso da Kruscev all'ultimo Comitato centrale, si è avuto nel Kazakhstan, repubblica-chiave della sua politica: i due più alti dirigenti di tale politica, il primo e il secondo segretario del partito comunista kazaco, Kunaiev e Rodionov, sono stati sostituiti rispettivamente da Yussupov e Solomenziev.

L'importanza della epurazione ai vertici del partito responsabile per la conduzione di uno dei più vasti territori dell'Urss, che Kruscev dal '53 tenta invano di trasformare nel primo granaio del Paese, è stata sottolineata dalla presenza di Kozlov, membro del «Praesidium» del pcus che partecipò al congresso del pci a Roma e che passa per il secondo uomo dell'Unione Sovietica, alla riunione di Alma Ata dov'è avvenuto il ricambio.

I principali capi d'imputazione contro i due funzionari estromessi sono due: «inadeguata direzione economica» e «violazione dei principi leninisti nella selezione dei quadri». Quest'ultima accusa si spiega meglio in un vivace commento delle *Isvestia*, le quali scrivono che i due espulsi designavano spesso a cariche importanti persone «compromesse» o «fallite» e citano il caso di un ex-ministro della repubblica, Toktamysov, che dopo aver «fatto male il ministro», è stato eletto segretario regionale della organizzazione di Kozul-Ordà. Questi ultimo — dicono le *Isvestia* — «svergognò il titolo di comunista e fece fallire la missione affidatagli».

Che l'incompetenza tecnica, il fallimento vengano enumerati nella condanna dei due dirigenti del partito kazaco, è sintomatico: la repubblica dell'Asia centrale, sulla quale Kruscev, nella lotta contro gli anti-partito, aveva impostato la politica pionieristica delle terre vergini, fallisce praticamente i piani ogni anno ed anche all'ultimo raccolto la situazione locale è stata critica.

La preoccupazione per gli insuccessi in quella zona, che compromettono una delle direttive della linea kruscevíana, è tale che all'ultimo Comitato centrale sovietico si decise di preparare il ridimensionamento, avvenuto ora nel Kazakhstan, e di porre sotto il diretto controllo del centro, con la creazione di un ufficio centrale presso il pcus per l'Asia Centrale, quattro altre repubbliche centro-asiatiche: l'Uzbekistan, il Tagikistan, il Turkmenistan e la Kirghisia.

Di questa costellazione il Kazakhstan è l'unità più grossa, con i suoi 2 milioni 756.000 km e per estensione seconda soltanto alla repubblica russa. Su questo territorio vasto, primitivo, arido, vivono solo 9.300.000 abitanti. Kruscev ha tentato di valorizzarvi negli ultimi anni 20 milioni di ettari di terre vergini e incolte, ma oggi si può dire, ormai, che è stato tutt'altro che un successo.

e. b.

Tre nuovi ministri del governo sovietico

Rimosso uno degli undici sostituti di Nikita Kruscev

Mosca, 26 dicembre.

Il Presidium del Soviet Supremo ha nominato oggi tre Ministri del governo sovietico. Si tratta di Alexander Struev, Presidente del Comitato di Stato per il Commercio, di Piotr Naumenko, Presidente del Comitato di Stato per l'industria alimentare e di Nicolai Tarassov, Presidente del Comitato di Stato per l'industria leggera. Questi comitati erano stati creati il 30 novembre scorso.

L'agenzia *Tass* ha comunicato oggi che Nikolai Ignatov, uno degli undici vice primi Ministri dell'Unione Sovietica, è stato rimosso dalla carica.

Vittorio Emanuele ha ottenuto di sposare Marina Doria?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

(*l. m.*) Si riparla di matrimonio fra Vittorio Emanuele di Savoia e Marina Doria. Dopo sei mesi di separazione per l'infortunio automobilistico subito insieme, e nel quale rimasero feriti (soprattutto lei), i due giovani saranno di nuovo riuniti domani a Courchevel, sulle Alpi francesi, dove il principe ha prenotato una camera all'Hôtel Lana, nella quale Marina ha fatto portare un mazzo di rose. Dinanzi alla ostinazione di Vittorio Emanuele, la sua famiglia sarebbe disposta ormai ad accettare il matrimonio, cui era contraria fino a pochi mesi fa. Una specie di consiglio si terrebbe nella notte di S. Silvestro a La Bergerie, dove Maria Gabriella ha già prenotato sei tavoli intorno ai quali si riuniranno ventisei persone, Vittorio Emanuele e Marina Doria compresi.

Non si parlerà soltanto di nozze fra un *tuisì* e l'altro, ma anche dell'avvenire di Maria Gabriella e della strana offerta che le ha fatto il settimanale parigino *France Dimanche*. La rivista, saputo che la principessa vorrebbe fare il fotografo come Tony Armstrong Jones, l'ha invitata a presentarsi alla direzione, possibilmente di mercoledì, per discutere le eventuali condizioni.

Drammatica fuga all'alba

Un autobus in corsa sfonda la linea fra le due Berlino

A bordo erano due coppie di coniugi e quattro bambini - La polizia della Germania Orientale ha aperto inutilmente il fuoco

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 26 dicembre.

La calma, che in questo periodo natalizio è regnata lungo la linea di demarcazione fra le due Berlino, è stata rotta stamane da alcune raffiche di mitra esplose dalla polizia comunista contro un autobus che alla velocità di circa 80 km. è sfrecciato poco dopo le cinque attraverso gli sbarramenti del punto di controllo di Babelsberg: nonostante le raffiche dei «vo-po», gli otto occupanti del pullman, due coppie di coniugi e quattro bambini fra i due e i tredici anni, hanno raggiunto sani e salvi la zona di Berlino-Ovest; soltanto il conducente ha riportato leggere escoriazioni alle mani, provocate dai frantumi del parabrezza.

I fuggiaschi, tutti residenti a Neu Gersdorf, presso Dresda, avevano raggiunto Berlino-Est la notte scorsa e, dopo aver sostato alcune ore alla estrema periferia della città, erano riusciti a portarsi sull'autostrada Berlino-Monaco: per alcuni chilometri l'automezzo è proceduto lentamente in coda ad una colonna di autotreni, quindi, a poche centinaia di metri dal confine, l'autista con un'abile manovra è uscito dalla colonna stessa operando un sorpasso sulla destra; ed i poliziotti di guardia, colti così di sorpresa, hanno reagito sparando all'impazzata quando il torpedone aveva ormai divelto le due sbarre di ferro del passaggio doganale; per resistere all'urto previsto, il torpedone era stato appositamente corazzato con pesanti blocchi di piombo.

Le due famiglie sono state accolte nel campo-profughi di Marienfeld. Nella notte fra martedì e mercoledì un poliziotto comunista, di servizio lungo la linea di demarcazione fra i settori orientale ed americano, ha raggiunto Berlino-Ovest senza che un solo colpo sia stato esploso dai commilitoni della sua pattuglia.

e. r.

L'uomo morto, la donna grave

Anziani coniugi avvelenati dal gas in casa a Rapallo

Rapallo, 26 dicembre.

Un anziano pensionato, Igino Chezzi di 80 anni, di Mezzano Superiore (Parma), è morto per asfissia da anidride carbonica, mentre la moglie, Adalgisa, di 77 anni, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale civile. I due coniugi sono stati trovati da un coinquilino, che, scendendo le scale di primo mattino, ha udito provenire dall'appartamento dei Chezzi il suono a volume elevato di una radio.

Un brigadiere è riuscito a penetrare, con una scala dei vigili del fuoco, nell'abitazione dei Chezzi — che è al terzo piano — ed ha trovato i due distesi a terra: l'uomo era già morto, la donna ancora in vita. La sua salvezza è dovuta al fatto che, in un momento di lucidità, si era avvicinata all'uscio di casa, cadendo però prima di raggiungerlo, ma col viso rivolto verso la fessura della porta da cui filtrava un esile filo d'aria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1962

NATI — Val Giuseppe; Anselone Enza; Angiolo Massimo; Nella Maurizio; Matotti Marina; Orecchia Gianfranco; Amadio Fausta; Galvano Patrizia; Cerelli Rosanna; Basteris Egle; Raia Antonio; Festa Alessandra; Grasso Michelangelo; Feruera Mauro; Sannazzaro Lido; Nicola Roberto; Luppino Pippo; Gai Manuela; Balma Tirela Rita; Adriano Diego.

MORTI — Bario Rosa in Novara, anni 73, nata a Tigliole, abitante in via Caprera 21; Streghetta Eva v. Carletto, a. 75, Cavarzere, v. Roccavione 28; Centaline Teresa in Bronzo, a. 83, S. Martino Canav., v. Cernaia 16; Casagrande Regina in Cavallin, a. 81, Vittorio Veneto, v. Allamano 40; Montrucchio Celeste, a. 66, Canale, v. della Rosine 9; Elmar Stanislao, a. 74, Prosecco, c. Rosselli 161; Ghigo Albertina v. Canepa, a. 68, Torino, v. Isonzo 70; Bombieri Sergio, a. 67, Grezzana, carpentiere, v. Basse Dora 31; Maffetti Margherita in Marca, a. 70, Bosconero, v. Mercadante 49; Bongiovanni Marco, a. 52, Barge, idraulico, p. Gran Madre 6; Battisti Domenica in Cavatoria, a. 73, Cardè, v. Bagetti 33; Rambaldi Pietro, a. 71, Ferrara, v. Bogino 9; Vaudagna Maria in Nota, a. 68, Torino, v. A. Vespucci 30.

Deceduti in ospedali: Grillo Giuseppe, a. 73, Torino; Bertello Giuseppe, a. 54, Bra; Giacosa Maria, a. 72, Barbaresco, domestica; Macario Rosalia, a. 81, Asti; Marculli Rosa v. Scaramella, a. 66, Rionero; Frassani Francesco, a. 27, Gargnano, operaio; Longo Tommaso, a. 77, Sanfrè; Bonifaño Teresa v. Setragno, a. 72, Pinerolo; Borgalassi Rosa v. Trafeli, a. 69, Campiglia Marittima; Verdirame Giuseppe, a. 63, Buscemi, avvocato; Revello Margherita v. De Maria, a. 69, La Morra; Barberis Valentino, a. 55, Torino, rappresentante; Forte Francesco, a. 49, Tricase; Piano Addolorata v. Vigliante, a. 71, Torremaggiore; Pignatta Guglielmina, v. Dell'Ara, a. 74, Villar S. Costanzo; Leporati Margherita in Dana Borgia, a. 53, Rosignano; Maghini Ferdinando, a. 64, Bagnolo Po, parrucchiere; Rosato Angelo, a. 64, Cafasse; Basso Pietro, a. 70, Milano; Basso Giovanni, a. 63, Bianzè; De Rogatis Immacolata, a. 58, Varano; De Regibus Luigi, a. 86, Cereseto, manovale; Vulpes Vito, a. 46, Alghero.

Matrimoni 24 - Nati 29 - Morti 36.

23 dicembre 1962

NATI — Chiarine Carlo; Garzea Isabella; Sacco Ileana; Eleso Franca; Giretto Monica; Ciprite Maria; Grosso Alberto; Tarassa Iole; Sabbadini Davide; Cientini Simonetta; Ferro Gian Paolo; Borel Luisa; Crocco Renata; Cordone Mario; Franciní Domenico; Vanini Marco; Petrone Guido; Germini Stefano; Borgarelio Massimo; Odasso Claudia; Nicolosi Vincenzo; Donati Ezio; Della Vedove Susanna; Demichelis Gabriele; Perello Massimo; Orchipinti Georgia; Fulisi Roberto; Grimaldi Maria; Indiveri Giuseppe; Costa Mauro; Rebuffo Daniela.

MORTI — Gallina Carolina in Zucchetti, a. 70, nata a Canale, abitante in v. G. Prati 3; Gatta Amalia v. Nicoletto, a. 83, Trabaseleghe, v. le Falchera 63; Bordin Ivo, a. 66, Vicenza, v. Manzoni 4; Morrea Andrea, a. 72, Cuneo, v. Nizza 71; Balteri Rosalia v. Camurati, a. 66, S. Salvatore, v. Castelnuovo 20; Griseati Emilio, a. 76, Mortara, via Ferrero 12; Rossoni Angelo, a. 55, Bonate, operaio, v. S. Giovanni Bosco 27 bis; Villanis Giacinta, a. 90, Bernezzo, artista, c. Massimo d'Azeglio 108; Callegari Elena in Gaudio, a. 56, Asti, v. S. Farina 8; Mariani Paolo, a. 80, Napoli, v. Baltimora 73.

Deceduti in ospedali: Albergatti Luigia in Palma, a. 64, Mathi; Bertolino Caterina in Balconi, a. 69, Vigniforte; Romano Enrico, a. 55, Torino, operaio; Garbero Nicola, a. 41, Cavallerleone, infermiere; Lazzari Argia v. Morselli, a. 87, Castelfranco Emilia; Longo Francesco, a. 65, Foggia; Ciberio Luigi, a. 64, Torino, domestico; Tessuto Giuseppe, a. 83, Torino; Mignotta Vincenzo, a. 74, Cellarengo; Caglione Giuseppe, a. 80, Torino, operaio; Pellerino Consolato, a. 68, Torino; Nestea Costantino, a. 84, Cesena, operaio; Sacco Secondo, a. 81, Cisterna; Miele Giovanni, a. 68, Ortanova; Pogliano Enrico, a. 72, Torino; Sassetto Oreste, a. 57, Chivasso, operaio; Zucca Albino, a. 73, Torino; Deretto Carolina, a. 49, Savona; Naselli Maria in Gelso, a. 49, Ivrea; Berna Carlo, a. 56, Pisa, impiegato.

Nati 31 - Morti 30

(Segue da pag. 10)

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è santamente spirata

Maria Ferrero ved. Teppati

La piangono inconsolabili i figli: Guglielmo, Mario, Guido e Consorte, Renzo con la Consorte e figlia Maria Luisa, Vittorio con la Consorte e figli Maria Vittoria e Guido, i nipoti, cugini e parenti tutti e le affezionate Margherita, Olga, Lena e Angiolina. I funerali hanno luogo oggi giovedì 27 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, largo Montano, 11. Non fiori ma opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata il 26 gennaio 1963 alle ore 9 nella Parrocchia di S. Agnese.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Matilde, Paola e Roberto Minutto angosciati partecipano al dolore della famiglia Teppati per la scomparsa della cara

Maria

— Torino, 27 dicembre 1962.

Le famiglie Colombo, Lizzeli, Pangella, Vallero, Brancaleon e Sola prendono viva parte al dolore dei cugini Teppati per la morte di

Zia Maria

— Torino, 27 dicembre 1962.

Lo Studio Notarile Teppati partecipa al dolore dei Notai Guglielmo e Guido per il decesso della madre [illegible]

Maria Ferrero ved. Teppati

— Torino, 27 dicembre 1962.

La Direzione Personale F I A T - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con profondo commozione al grave lutto che ha colpito il dott. Vittorio Teppati per la scomparsa della sua adorata Mamma signora

Maria Ferrero ved. Teppati

e si uniscono fraternamente al dolore suo e dei fratelli.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Il Personale del Servizio Assicurazioni si associa con affettuoso cordoglio.

Marinella, Ines, Laura e Morena con le rispettive famiglie piangono la carissima

Zia Maria

— Torino, 27 dicembre 1962.

Enrico e Mucy Rommeri commossi prendono parte al dolore dei cari amici Guglielmo e Mario.

Paola e Paolo Rossello partecipano commossi al dolore di Guglielmo, Mario, Guido, Renzo e Vittorio per la scomparsa della loro adorata Mamma, signora

Maria Ferrero ved. Teppati

— Torino, 26 dicembre 1962.

Al dolore di Guglielmo e Mario per la scomparsa della loro adorata

Mamma

si uniscono fraternamente: Enrico e Laura Koellikar e figli; Gigi e Lidia Koellikar, Gege e Pucci Koellikar.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Prendono viva parte al dolore di Guglielmo, Mario, Guido e Renzo per la scomparsa della loro mamma

Maria Ferrero ved. Teppati

gli amici: Franco e Elena Rossi; Emanuele e Franca Sartorio; Cencio e Irma Fin; Ferruccio e Pina Fin; Riccardo e Marida Cosgugllo; Mario e Piera Cora; Rolando Tomasinelli; Armando e Caterina Carello; Piero e Camilla Persichi; Agostino Persolo.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Prendono viva parte al dolore di Guglielmo e Mario per la scomparsa della Mamma Signora

Maria Ferrero ved. Teppati

gli amici: Bruno Bonfanti, Marina e Sergio Bosci, Enrico e Renzo Bella, Carla Canavesso, Enzo Caretta, Adriana e Armando Diena, Ferruccio Diena, Giuliana Der Stepanian, Leo Kummer, Serenella e Renzo Lucchetti, Giuliana Rosa-Clot, Rolando Tomasinelli.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Caterina e Anna Maria Sacchi, Cicina e Gian Mario Perotti partecipano al dolore degli amici Teppati per la perdita della loro

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1962.

Beppe e Betty, Gino e Luisa Pavia, Alberto e Lisetta, Franco e Clelia Bocca si uniscono al dolore di Guglielmo e dei suoi fratelli per la scomparsa della loro indimenticabile

Mamma

— Torino, 26 dicembre 1962.

Prendono parte al dolore di Guglielmo e Mario gli amici: Emilio Franca Diomaiuti; Piero Olga Fea.

Maria Dotti, con i figli e Famiglie Dotti, Mazzarra, Fenderi, Gastca, Cotombo, partecipa al dolore della famiglia Teppati.

Pucci e Baby Preve sono fraternamente vicini a Bicci, Rina e famiglia tutta piangendo la scomparsa dell'indimenticabile signora

Maria Ferrero ved. Teppati

— Torino, 27 dicembre 1962.

Camillo, Ferruccio, Irma, Pina Fin partecipano commossi al dolore di Guglielmo e Mario per la perdita della loro carissima Mamma.

Maria Ferrero ved. Teppati

— Torino, 27 dicembre 1962.

Gli Impiegati di via XX Settembre 16 prendono viva parte al cordoglio del Notaio Guglielmo Teppati per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 26 dicembre 1962.

Partecipano al dolore della Famiglia per la perdita della Signora

Maria Ferrero ved. Teppati

i Collaboratori ed i Dipendenti dello Studio Notarile Teppati.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Sergio e Rene Alleria; Livio e Mafalda Andreoli; Guido Buffetti; Carlo e Maria Teresa Buonaglina; Mario e Marisa Dotti; Giuseppe e Maria Teresa Gerelli; Renato e Adriana Lazzerini; Ugo e Anna Luino; Edoardo e Ruty Marcu; Michele e Annamaria Pedaglio; Emilio Quaranta; Gigio e Adele Soleri prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara e venerata Signora

Maria Ferrero ved. Teppati

— Torino, 27 dicembre 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il

Cav. Andrea Arione

Pasticcere

L'annunciano straziati: la consorte Rosa Ricca, i figli Carla col marito dott. Ignazio Conti e bimbi, geom. Secondo con la consorte Graziella Arrigoni e bimbo. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Carlo Emanuele III n. 11.
— Cuneo, 25 dicembre 1962.

I Dipendenti della Pasticceria Arione partecipano con dolore l'immatura scomparsa del titolare

Cav. Andrea Arione

— Cuneo, 26 dicembre 1962.

L'avv. Augusto Viola e l'avv. Efisio Gastaldi prendono viva parte al dolore della famiglia Arione per la perdita del carissimo congiunto

Cav. Andrea Arione

— Torino, 26 dicembre 1962.

E' mancata

Maria Ricossa nata Rigoletti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Rita, la cognata Margherita, i nipoti dott. Carlo Mosineri con la moglie Pena e bimbi che tanto amava, Mario con la moglie Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 28 alle 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni antica sede. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1962.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Gualandris nata Navone

di anni 55

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati: il marito Ferdinando; il fratello Lino; i cognati Oravero, e parenti tutti.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Nel terzo anniversario della morte del

Cav. Demetrio Mannucci

i suoi cari lo ricordano, con immutato dolore, a quanti lo conobbero. S. Messa 5 gennaio 1963, ore 7, Parrocchia Sacro Cuore Gesù.
— Torino, 25 dicembre 1962.

23-12-1958 — 28-12-1962

GR. UFF.

Ing. Eugenio Mollino

La famiglia, con sempre viva rimpianto, ne ricorda la cara memoria.
— Torino, 27 dicembre 1962.

1955 — 1962

Indimenticabile

Vittorio Giordana

un ricordo, una preghiera.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Ieri è improvvisamente mancato ai suoi cari il

Prof. Edmondo Rho

Ne danno l'annuncio: il figlio Silvano, la nuora Piera, i nipotini Edmondo e Simonetta, la figlia Maria Teresa Comoglio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo dall'abitazione di via Artisti 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Si unisce al dolore dei congiunti la famiglia Palandi-Ostio.

Enza Cavaliere Fontana e famiglia si uniscono a Silvano e Piera nel loro cordoglio.

La famiglia Caraglio partecipa al lutto degli amici Rho.

Il Preside, gli Insegnanti, il Personale tutto e le Scolaresche dell'Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» hanno il dolore di annunziare la perdita del

Prof. Edmondo Rho

Titolare di Lettere Italiane e Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e per lunghi anni incomparabile Maestro di cultura e di bontà.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Il Sindacato provinciale scuola media di Torino annuncia costernato l'improvvisa morte del

Prof. Edmondo Rho

Membro del Direttivo provinciale e del Comitato centrale del Sindacato.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Mario Ginezi partecipa con i figli al dolore della famiglia per l'improvvisa morte dell'amico fraterno

Prof. Edmondo Rho

— Torino, 27 dicembre 1962.

La Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa morte del

Prof. Edmondo Rho

Membro del Consiglio Superiore della P. I. suo vice Presidente nazionale.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Subalpina partecipano con dolore alla morte del

Prof. Edmondo Rho

padre del Consigliere Dott. Silvano.
— Torino, 26 dicembre 1962.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e di «Stampa Sera» sono vicine in questo momento di dolore al collega Silvano Rho, colpito nei suoi affetti più cari dalla scomparsa del

Papà

— Torino, 26 dicembre 1962.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze tutte dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore di Silvano Rho per la perdita del

Papà

— Torino, 26 dicembre 1962.

E' mancata ai suoi cari

Esilda Baratelli

anni 80

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio: la figlia Vincenzina con il marito Michele Montaldo e figlio Vincenzo con la moglie Marilena Rigamonti, la cognata Giovanna Saugliotti ved. Baratelli con il figlio Filippo e la moglie Elda Olivieri. La Famiglia ringrazia l'infermiera Onorina Cocchiara per le amorevoli cure prestate alla loro Cara.
— Torino, via Massena n. 71.
— 24 dicembre 1962.

Vincenzo Pozzo e famiglia partecipano al dolore della famiglia Montaldo per la scomparsa della signora

Esilda Baratelli

— Torino, 24 dicembre 1962.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Montaldo prendono parte al dolore del loro Condolare Sig. Michele Montaldo per la dipartita della Signora

Esilda Baratelli

— Torino, 24 dicembre 1962.

Partecipano al lutto Carlo Eli e Lina Torti con le rispettive famiglie.

Gli amici: Maria e Felice Bove; Lina e Guido Levi; Luciana Callegaro; [illegible] prendono viva parte al dolore di Vincenzina e Michele per la perdita della

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1962.

E' mancato improvvisamente a Roma il

Cav. Gaudenzio Capozzi

Capo Tecnico Amministrazione Municipale di Torino a riposo

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: la moglie Emilia Reale, i fratelli Giuseppe, Paola, la cognata, i nipoti: Capozzi, Varetto e Dell'Oria, i cugini e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Torino dove riceverà l'assoluzione nella cappella del Cimitero Generale alle ore 10 di giovedì 27 corr.
— Torino, via Pietro Giuria 33.
— 26 dicembre 1962.

I cugini Eria Berier e Negro partecipano con dolore al grave lutto.

Le famiglie Sarre e Mosellaro prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita del carissimo amico.

[illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Capozzi.

Si è riunita all'amatissima sorella Maria nella pace del Signore

Cielia Bargoni

d'anni 87

L'annunciano addolorati: i cugini Bargoni, Vedovi, Argiorti, Rabusal. Un ringraziamento riconoscente al Dottore ed alle Suore dell'Ospedale S. Giuseppe, che tanta cura sempre ebbero per lei.
— Castelnuovo D. Bosco, 24 dicembre '62.

Cristianamente come visse è mancata

Clementina Carossa n. Figini

Ne danno l'annuncio figli, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli giovedì 27 corrente alle ore 14 partendo da via Fiorito 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 24 dicembre 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Godda

Lo annunciano con dolore la moglie, i nipoti Gino, Ubaldo, Fausta e rispettive famiglie, i pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Tommaso Galli 26, indi la cara salma proseguirà per Stramidino.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Ferrero

L'annunciano: la moglie, la sorella. Per volontà dell'estinto i funerali in forma civile stamane ore 9 da corso Giulio Cesare 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Andrea Morena

Affranti dal dolore, a funerali avvenuti, ne danno partecipazione, la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti ed amici.
— Torino, 23 dicembre 1962.
Via Nizza 71.

La Presidenza e la Direzione Generale con i Dirigenti tutti della Chatillon S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il Dott. Fabio Tagliavini, Vice Direttore Centrale della Società, per la morte del padre

Comm. Tullio Tagliavini

— Milano, 24 dicembre 1962.

La Segreteria del Sindacato Italiano dell'Auto Internazionale Cristiana partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del proprio collaboratore

Rag. Giovanni Martino

— Torino, 23 dicembre 1962.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Cav. Giancesare Bertone

moglie e figli lo ricordano con immutato affetto. Una S. Messa verrà celebrata il 7 gennaio, ore 7,30, in San Filippo (via Maria Vittoria). Ringraziano chi si unirà nelle preghiere.
— Torino, 27 dicembre 1962.

1960 — 1962

Giovanni Battaglino

Moglie e figlia lo ricordano con immutato dolore. Domenica 30 dicembre, S. Messa ore 11, Cappella Stazione Porta Nuova.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro adorato congiunto

AVVOCATO

Giuseppe Verdirame

i familiari sentitamente ringraziano. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Alfonso il 5 febbraio 1963 ore 9,30.
— Torino, 24 dicembre 1962.

1943 — Natale — 1962

Achille Ceresole

anni 22

Dottore in Giurisprudenza

Babbo e Mamma, in angoscia senza pace, ringraziano, riconoscenti, i Buoni che con affettuoso, pietoso rimpianto ricordano il loro Adorato.
— Torino, 25 dicembre 1962.

29 gennaio 1900

Delfina Ciri ved. Mezzano

27 dicembre 1961

Rosa Mezzano

I famigliari ricordano a quanti le conobbero. La Messa il 29 dicembre 1962 ore 9, Chiesa S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele.
— Torino, 27 dicembre 1962.

I familiari del compianto

Felice Tabasso

profondamente commossi per le unanimi attestazioni di stima ed affetto offerte al loro Caro Congiunto, nella impossibilità di farlo personalmente ed individualmente, desiderano esprimere la loro gratitudine ad Autorità, Enti Religiosi e Civili, Amici, Compagni di Lavoro, Clienti e Fornitori, Collaboratori e Dipendenti, ed a quanti altri si sono uniti, con la loro presenza, con parole di conforto, suffragi ed opere caritative, fiori e partecipazioni, al loro immenso dolore.
— Chieri, 27 dicembre 1962.

Dopo lunga dolorosa malattia, nella notte di Natale è mancata

Noemi Trona Fontana

Lascia nel dolore il marito dott. Cesare, la figlia Anna col marito dott. Italo Robotti e piccola Chiara, i genitori Edoardo e Leonardo Fontana, la sorella Delia Devecchi e figlia Massimiliana, i suoceri Bice e Cassiano Monge e l'affezionatissima Rina. Nel darne annuncio, a funerali avvenuti, la famiglia ringrazia quanti con la presenza, con scritti, con fiori hanno dato la loro partecipazione ed in particolare la signorina Rina Caraglio per la sua impareggiabile assistenza alla cara Scomparsa.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa di

Noemi Trona Fontana

gli amici: dott. Isacco Gnan; dott. prof. Angelo Massaro; rag. Vittorio Riez; dott. prof. Franco Ramps; dott. Pietro Siñas; Tino Massa; rag. Lallargo con le loro famiglie.
— Torino, 27 dicembre 1962.

I Soci della Weil - Torino prendono viva parte al dolore della famiglia del dott. Cesare Trona per la perdita della sua signora

Noemi Fontana

— Torino, 27 dicembre 1962.

Famiglia rag. Ferdinando Spinelli prende viva parte al dolore del dottor Trona e famiglia.

Le famiglie Schiavone commosse partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Trona.

Lucia e Pier Carlo Borsotti dolorosamente colpiti, si uniscono all'immenso dolore del caro amico Cesare e della figlia per l'immatura scomparsa dell'adorata Consorte e Mamma.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Costernati partecipano al grave lutto: Rosy e Carlo Beinat; Adriana e Antonio Grugero; Olimpia e Piero Tezzi.

Pina e Giovanni Semeschenikko partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della carissima amica

Noemi Trona

— Barcellona, 25 dicembre 1962.

Gina Altan e Luisa Sturani Monti, con le famiglie, piangono la carissima

Noemi Trona Fontana

— Torino, 27 dicembre 1962.

Zoltan Schultz e famiglia prendono viva parte al grande dolore dell'amico dr. Cesare Trona.

La famiglia Giacomo Dolza partecipa vivamente al dolore del Dott. Trona per l'immatura scomparsa della consorte Signora

Noemi Trona

— Torino, 26 dicembre 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Battista Romano

di anni 81

Lo piangono: la moglie Angela Giaco, le figlie Teresa col marito Carlo Terazzo e famiglia, Anna col marito Giuseppe Verderone e figli, Lucia col marito Valentino Sosso e figlio, il fratello Giuseppe; cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente alle ore 14.30 partendo da Borgaro Torinese, piazza Vittorio Veneto 7; e a Lelmi dalla stazione ore 15,15 dove la cara salma sarà tumulata. Servizio Pullman: partenza ore 13.30 dalla stazione Ciriè-Lanzo di Torino per Borgata Falchera (con fermata corso Vercelli angolo strada Cuorgnè-cavalcavia) quindi per Borgata Mappano, con fermata Caretteri e ritorno.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Partecipano al dolore con le rispettive famiglie: i nipoti, Ballaccio Giancarlo Sosso, Giacchino Romano fu Giovanni, cav. Giuseppe Chiabotto, Felice Verderone, Dino Chiabotto; gli amici: Giuseppe Terazzo, Lucia Terra e famiglia, Angelo Giachino e famiglia, ing. Paolo Borello, famiglie Saffrarmo e Giorelo, Associazione Alpini Borgaro, Antonio Dolma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia [illegible] ai suoi cari

Pietro Ravinale

Addolorati l'annunciano la moglie Ada Ariotti; i figli Erminio, Piergiorgio, Mariano, il fratello Giovanni e famiglia, la nuora Rosa Angelino, il genero Manfredo Mario D'Errico, adorati nipotini e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 da Ospedale Molinette (via Santena 5) indi la cara Salma proseguirà per Pinerolo.
Torino, corso Mediterraneo 54.
— 25 dicembre 1962.

Ilse Fora, Camillo Ariotti, Gemma Lupato, Giovanni Ariotti, Bianca Cora, unitamente ai familiari partecipano addolorati la morte del caro cognato

Piero Ravinale

— Torino, 26 dicembre 1962.

La famiglia [illegible] partecipa al grande dolore della famiglia.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e all'affetto dei suoi cari si è spento serenamente il

Comm. Giuseppe Mosso

Addolorati l'annunciano: la moglie Antonietta Maria, le figlie: Lidia col marito Elio Casetta e la piccola Gabriella, Giovanna col marito Giovanni Casale e il piccolo Luca; Mariangela e Lucia; la mamma, il papà, il fratello Mario con la moglie e figlio; le sorelle: Carolina col marito e figlia; Lidia, suoceri, i cognati Antonietta, Rossi, Bosco e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Vigna per le amorevoli cure prestate. I funerali venerdì 28 dicembre alle ore 9 da via Vacchetti 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Domenico e Teresa Gonetti partecipano vivamente al dolore della famiglia Mosso.

Cristianamente è mancato il

Cav. Uff. Gennaro Zivelli

Ragioniere Capo d'Artiglieria Riposo

di anni 89

Lo piangono: la moglie Prof. Cesarina De Luca; la figlia Prof. Maddalena ved. Dembiazzi e figlia Anna; fratello Raffaele con la moglie Teresa e figli Vittorio, Gennaro e moglie Ida e Gina; parenti e la fedele Margherita. I funerali oggi ore 10 da via Pollenzo 5. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Onorina Benino ved. Coda Zabetta

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore: la figlia Elia ved. Andriano coi figli Dott. Angelo e la fidanzata Marina Canelli e famiglia, Maria Grazia; le sorelle Secondina e famiglia; Maria e famiglia; cognati, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Nel giorno di Natale si è spenta

Ernesta Nosenzo nata Gallo

Partecipano il doloroso annuncio: il marito Emilio, la figlia Carolina col marito Renato Ponzini e figlio Vanni, la cognata vedova Gallo, i nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 corr. ore 14 da via Pascoli.
— Asti, 26 dicembre 1962.

Serenamente è mancato

Giuseppe Frus

Ex Esercente

Lo annunciano la figlia Anna con il marito Dario Bratchone, il nipote Piero, le sorelle Rina e Carmelina che lo hanno amorevolmente assistito, i cognati Giuseppe Reila, Giuseppe Valle con la moglie Francesca, i nipoti Anna e Pepino Deva. La sepoltura giovedì 27 alle 10.15 da via Arnaldo da Brescia 21.
— Torino, 27 dicembre 1962.

1960 — 1962

Mariuccia Morbello nata Coria

Vive costantemente nel cuore del marito e parenti. Santa Messa Chiesa Missioni Consolata, corso Ferrucci, 28 dicembre ore 8.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Commossi per la grande dimostrazione di affetto e di rimpianto tributate al loro Caro Papà

DOTT. COMM.

Giuseppe Maina

i figli ringraziano sentitamente tutti, Autorità, Enti, Associazioni ed amici che hanno voluto unirsi al loro cordoglio. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 18 gennaio ore 8.30 nella Parrocchia di S. Teresa Gesù Bambino, corso Mediterraneo.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Nel giorno di Natale, repentino malore ci ha privati della diletta nostra

Lina Beltrami Rossi

Ne danno l'annuncio il desolato marito Francesco Beltrami, il fratello Giuseppe e Famiglia, la signorina Rosina Zucco, i parenti tutti. Funerali giovedì 27 dicembre ore 14,30 dall'abitazione corso Unione Sovietica 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 25 dicembre 1962.

Sorelle Zocco, Carlo Zocco e famiglia partecipano al dolore del signor Beltrami.

Annamaria e Giacomo Nebbia partecipano al dolore del signor Beltrami.

Famiglie Sirolo e Petruzzelli si associano al dolore.

La famiglia Sacia e Lebemini prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa della loro cara

Lina Beltrami Rossi

— Torino, 25 dicembre 1962.

Il Consiglio Amministrativo della Cartiera S. Paolo partecipa al dolore del signor Francesco Beltrami per la morte della consorte

Lina Rossi

— Torino, 26 dicembre 1962.

Prendono parte: Armibale Rabello e le famiglie Grotti, Merello, Borgonzelli.

Il 24 dicembre ha chiuso la sua vita intelligente ed attiva e dal 26 dicembre riposa nel Cimitero di Castellamonte il

Rag. Guido Borella

di anni 72

già Dirigente Industriale

Con infinito dolore restano a ricordarlo: la moglie Maria Stella Ferrerl; la sua Aiei; la sorella Margherita Zerotti; i nipoti Baller; i cugini Borella di Castellamonte, Tho di Cuorgnè, Milano, Brescia, Vancouver (Canada) e parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. Giuseppe Gabriel per le affettuose cure prestate in tanti anni, ed al bravo terapista Mario Bolotti.
— Torino, 24 dicembre 1962.
Via Campana n. 34.

Gli Amici della casa ricordano con affetto e cordoglio il

Rag. Guido Borella

— Torino, 24 dicembre 1962.

Il Presidente del Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale, il Consiglio Direttivo ed i Collaboratori, partecipano al grande dolore della dott.ssa Annamaria per la scomparsa del papà

Rag. Guido Borella

— Torino, 26 dicembre 1962.

Il Lanificio Laclaire e Solietti prende viva parte al lutto della famiglia Borella per la perdita del

Rag. Guido Borella

per molti anni suo apprezzato ed affezionato dirigente.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Simona Bariolo prende viva parte al dolore della famiglia Borella.

Partecipa al lutto Elda Landi.

Daniela e Paola Torello sono vicine al dolore della loro cara madrina Nini.

La S.p.A. La Meravigliosa si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Guido Borella

suo consulente amministrativo.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Tina e Saverio Bestori partecipano al dolore della cara Nini e mamma.

Cristianamente è mancata

Margherita Rey n. Zuffo

La piangono il marito Angelo, la sorella Giuseppina, il fratello Giacomo e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 corr. ore 9.30 da via Circonvallazione 19.
— Ivrea, 26 dicembre 1962.

La Ditta Rey Martina e Figli partecipa con cordoglio al dolore del loro consigliere Angelo Rey per la morte della moglie

Margherita Rey

— Ivrea, 26 dicembre 1962.

Circondata dall'affetto dei suoi cari ed assistita dai Conforti religiosi si è spenta serenamente

Paola Oddone ved. Alemanno

Lo annunciano profondamente addolorati la figlia Esterina col marito Pino Rigotti, lo zio prof. Costanzo Bellini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 dicembre alle ore 15 in Bardonecchia partendo dalla chiesa parrocchiale.
— Solbiate Arno, 26 dicembre 1962.

Silvia Marie e Luigi Ciroli partecipano al lutto degli amici Ester e Pino Rigotti per la perdita della madre

Paola Oddone ved. Alemanno

— Albizzate, 26 dicembre 1962.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è ritornata a Dio l'anima buona del

Ing. Mario Fisanotti

moglie, figli, suocera, sorella, cognate, cognati partecipano, a funerali avvenuti, l'improvvisa perdita ringraziando coloro che con preghiere, scritti e presenze hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Piangono la dipartita del caro zio MARIO i nipoti: Fisanotti, Viarengo, Casanova, Risso con le rispettive famiglie.

Il geom. [illegible] Viarengo piange sconsolato la perdita dello zio

Ing. Mario Fisanotti

compagno nell'infanzia, nella scuola, nei dolori e nelle gioie della vita.
— Torino, 24 dicembre 1962.

Il giorno di Natale è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Passerini ved. Gabotta

Ne danno l'annuncio: i figli Giuseppe e Luigi e famiglie, Pierina e prof. Maria Vittoria, Carolina con il marito Mario Gatti e il figlio ing. Gianalberto; la cognata Elisa Passerini con i figli e le loro famiglie. Il funerale avrà luogo oggi giovedì alle ore 10,15 partendo dall'abitazione via Vincenzo Vela 43. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Condomini, Maglione ed Amministratore di via Vela 43 partecipano con cordoglio al lutto della famiglia Gabetta.

Le famiglie Clerico Lucia e figli prendono parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita della carissima

Barberina Clerico Vagaggini

— Borgofranco, 26 dicembre 1962.

Le famiglie Boselli, Sacchi, Cardone partecipano al dolore di Duccio ed Enzo per la perdita della

Mamma

— Borgofranco, 26 dicembre 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Torsillo Tuberga

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giulia Mulatero, il figlio Ernesto, le figlie Maria, Emilia, Giuseppina, Lucia, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 dicembre ore 14.30 in Brione (Valdellatorre). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Brione, 26 dicembre 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Agnese Perlo n. Camisassa

di anni 73

Addolorati lo annunciano: il marito Giuseppe, i figli Rina e Luigi, la sorella Anna, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. ore 16 da via Beatrice 10, indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 26 dicembre 1962.

Le Famiglie della compianta

Angiolina Antoniolo Perusat Teppati

commosse per le manifestazioni di affetto tributate alla cara estinta, ringraziano sentitamente, quanti hanno voluto prender parte al loro cordoglio. Al Prof. Angiolo D. e al Dott. Giuseppe Ciderale esprimono la loro profonda riconoscenza per le cure affettuose prestate alla cara Angiolina.
— Usseglio Margone, 23 dicembre 1962.

La moglie e i familiari del compianto

Maggiorino Carnino

ringraziano quanti personalmente e spiritualmente hanno preso parte al loro immenso dolore.
— Grugliasco, 16 dicembre 1962.

Tragico incidente ha improvvisamente troncato la giovane esistenza di

Pierfelice Bozzolo

di anni 22

Inconsolabili lo piangono: mamma e papà; sorelle Egle col marito Roberto Bosco; Mirella col marito Giuseppe Matta, la fidanzata Ravi Astolfi e famiglia, zii, cugini, parenti tutti. I funerali oggi 27 ore 14.30 da corso Massimo d'Azeglio 83.
— Torino, 25 dicembre 1962.

Piangono il caro nipote gli zii: Angelina Panisi in Violardo, Enrico Panisi, Mary Panisi e mamma, Carlo Panisi, Giulio Panisi, Enzo Panisi, Pietro Boffa, Bruna Boffa.

Prende parte al grave lutto la famiglia Bosco.

Gli amici di Emilio Bozzolo partecipano al suo grande dolore per la tragica scomparsa del figlio

Pierfelice

Antonio Cara; Carlo Carena; Domenico Cagno; Marcello Caverzaki; prof. Giulio De Mitano; Stanislao Deffioge; Alfonso Dellavedova; Mario Durando; Secondo Formesero; Alfredo Galleverini; Vittorio Galleverini; Aldo Gallo; Bruno Carbert; Ignazio Mirelli; Luigi Merino; Giuseppe Marino; Giovanni Marra; Piero Mutti; Aldo Novarese; Edoardo Orecchia; Giov. Battista Peri; Felice Rosso; Vincenzo Tiralongo; Luigi Tornielli; Piero Tragetti; Bruno Valle; Michele Volpe.
— Torino, 25 dicembre 1962.

Il mattino del 26 dicembre è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Antonio Fea

ex Dirigente S.I.P.

Lo piangono: la moglie Margherita Gallo; il figlio dott. Vincenzo Maria; la sorella Maestra Maria; i fratelli: prof. Vincenzo, Padre Damiano, Missionario Consolata, dott. Giovanni, le zie, le cognate, i nipoti, i cugini, la procia Lucia Bonifant Rey e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 dicembre muovendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele 98, per la Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, alle ore 10.30. Successivamente la salma sarà traslata a Drosero e tumulata presso il figlio Luigi, caduto in guerra. Preghiere, non fiori.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Si associano al dolore: Camillo Gianiele e famiglia; Famiglia Tomaselli; Orsola Scagno; Famiglia Casse; Famiglia Tecchio-Motinotto.

L'Amministrazione, i Sanitari, le Suore ed il Personale dell'Ospedale Civico di Chivasso prendono viva parte al lutto del dott. Vincenzo Maria Fea per la perdita del

Padre

— Chivasso, 26 dicembre 1962.

L'avv. Domenico Ajme e famiglia prendono viva parte al lutto.

Luigi Merino e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Dr. Ing. Antonio Fea

— Oro, 27 dicembre 1962.

Dopo una vita onesta e laboriosa cristianamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Benedetto Bava

Tenente Colonnello di Complemento Decorato al Valor Militare

Addolorati lo annunciano la moglie Rita Rossi, la cognata Teresa Rossi ved. Galtero col figli Gianbattista con la moglie Ermena Brunati, Luigi con la moglie Mariavittoria Bonino e la cara Raffaella; lo zio Battista Massaia; i cugini: Roberto Toretti con la moglie Sandra Rigat e figli, Bava, Perego, Montagnoni, Morzelli; le cugine Tonelli; la signora Romina. Un particolare ringraziamento al prof. Vico Comoldo e Vico Bergamini. I funerali venerdì 28 corr. alle ore 10.30 da via Luisa del Carretto 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Le famiglie Caccard, Ferma partecipano al dolore della signora Rita per la scomparsa dell'

Ing. Benedetto Bava

— Torino, 26 dicembre 1962.

Emilio Corte e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per il decesso del padre

Ferruccio Trambusti

— Torino, 21 dicembre 1962.

Le Famiglie Serva, Bruna, Galtero prendono viva parte al dolore che ha colpito le Famiglie Trambusti-Galtieri per la perdita del loro caro Babbo

Ferruccio Trambusti

— Torino, 27 dicembre 1962.

Si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa dello zio amatissimo i nipoti De Marchi, Trambusti, Panetti.

Munito dei Sacramenti è mancato ai suoi cari

Luigi Vai

ex Vice Brigadiere Dazio

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Anna Ambra, il figlio Giorgio con la consorte Luigia Gorinotti coi figli Gino e Bertino con la moglie Elide Revello, e parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. alle ore 14 partendo da Strada di Settimo 121. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1962.

La famiglia Bertinetti prende viva parte al lutto della famiglia Vai.

Il giorno 19 corrente si è spenta serenamente

Anna Filippone nata Frassati

A esequie avvenute, ne partecipano la dipartita: i figli dr. Roberto; Giulia e famiglia; la sorella Ida ved. Zanchetta e famiglia Orsi; gli zii, cugini e nipoti. Si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla S. Messa in suffragio, che verrà officiata nella Parrocchia Gesù Buon Pastore, via Monte Asolone, il 22 gennaio alle ore 8.
Torino, corso Monte Cucco 96.
— 27 dicembre 1962.

La famiglia Ceny-Moniot prende viva parte al dolore dell'amico Giulio.

Nel giorno di Natale munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata la

NOBILDONNA

Alina Astesano

Ne danno partecipazione i cugini Gatti, Scioll, Melli, Roberti, Bettero ed i carissimi amici commendatore Carbonero e signora ai quali la famiglia esprime i sensi della più viva gratitudine per l'affettuosa assistenza prodigata all'Estinta. I funerali avranno luogo giovedì 27 dicembre alle ore 15 partendo da via San Massimo 24.
— Torino, 26 dicembre 1962.

Il 23 corr. è mancata ai suoi cari in Chieri, via S. Domenico 13

Maddalena Torta fu Domenico

di anni 65

Ne danno il triste annuncio: la cognata Graziosa, i nipoti Peris, De Gemmielo, Castris, Monza, i parenti tutti.
— Chieri, 26 dicembre 1962.

La famiglia del compianto

Giovanni Giuseppe Magliano

estremamente commossa per l'unanime dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro caro, ringrazia parenti, amici e collaboratori che hanno saputo essere così presenti e vicini nella dolorosissima separazione e nell'ammirato ricordo. Al medico curante dott. Rossotti, alla Sig.na Marrone, alla Sig.ra Casetto, al Sig. Campia, ai Coniugi Vergnano e inquilini un elogio ammirato e riconoscente. La messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Giorgio il giorno 20 gennaio 1963 alle ore 10,30.
— Chieri, 26 dicembre 1962.

Bruno Magliano contitolare della Ditta Casalegno & Magliano, profondamente commosso per la dimostrazione di cordoglio tributata al suo caro

Papà

scomparso, ringrazia quanti vollero unirsi al suo dolore. In modo particolare sentitamente ringrazia il consolatore Sig. Eugenio Casalegno, le maestranze e gli Amici. A tutti serberà eterna riconoscenza.
— Chieri, 26 dicembre 1962.

Dopo lunga malattia è cristianamente spirato

F. Romolo Dalmasso

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Dott. Gino con la consorte Vittoria Macaro e figli Alma e Maurizio, cognati, nipoti, parenti tutti. La famiglia Dalmasso ringrazia particolarmente i Dott. Costanzo Conti e Domenico Chiadò per le affettuose cure prestate al Defunto e l'infermiera Edina Conforto per l'amorevole assistenza prodigatagli durante lunghi mesi. I funerali giovedì 27 dicembre alle 14,30 da Piazza Repubblica 1 bis.
— Torino, 25 dicembre 1962.

Antonio, Aldo, Andrea, Piero, Sesto partecipano al dolore del Dott. Gino e famiglia.

Il Consiglio Direttivo, Soci Allievi, Insegnanti della Società Ginnastica Torino, prendono parte al grave lutto che ha colpito il loro Presidente Dott. Gino Dalmasso per la perdita del caro Padre

Romolo Dalmasso

— Torino, 26 dicembre 1962.

Bruno Tomolo si associa al dolore del carissimo amico Gino.

Il Comitato Alpi Occidentali F.I.S.I. partecipa al dolore del suo presidente Gino Dalmasso.
— Torino, 25 dicembre 1962.

I Condomini e l'Amministratore di piazza Repubblica 1 bis partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Romolo Dalmasso

— Torino, 26 dicembre 1962.

Gli ex Universitari sportivi torinesi sono vicini all'amico carissimo Gino Dalmasso, per la grave perdita del

Padre

— Torino, 27 dicembre 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Giunipero ved. Fasciola

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la figlia Margherita con il marito Armando Bracco e nipote geom. Carlo, il figlio Giuseppe con la moglie Gina e nipoti Silvio e Vanna con il marito geom. Giuseppe Alsaira, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.
— Monteu da Po, 26 dicembre 1962.

La famiglia geom. Carlo Alsaira e Vittorio Raverino partecipano al dolore delle famiglie Fasciola Bracco per la perdita della cara Mamma

Giovanna Giunipero ved. Fasciola

— Crescentino, 26 dicembre 1962.

La famiglia geom. Mario Vecchio partecipa al dolore delle famiglie Fasciola Bracco per la perdita della cara Mamma

Giovanna Giunipero ved. Fasciola

— Crescentino, 26 dicembre 1962.

La famiglia Fasciola Bracco commossa dalla manifestazione di affetto tributata alla cara estinta

Giovanna Giunipero ved. Fasciola

sentitamente ringraziano tutti coloro che personalmente, con fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore.
— Monteu da Po, 26 dicembre 1962.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Elisa Visconti ved. Aragno

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Ernestina con il marito Antonio Rossello, Paola Maria con il marito Carlo Rolli ed il piccolo adorato Stefano, i cognati Felice, Maria, Letizia e Isabella Aragno, le nipoti e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Sant'Agostino 8. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al dott. Edmondo Cromino per l'assidua assistenza prestata.
— Mondovì, 27 dicembre 1962.

Si associano al lutto delle famiglie Aragno-Rolli gli amici: Carletta Falappa e mamma; Vittorina e Paolo Chiglia; Maria Rosa e Felice Chiglia; [illegible]; Maria e Piero Desandrelli; Maria Rosa e Giuseppe Bonglini; Mario Cesare Rizzo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Corbella n. Piccolini

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli: Franco e moglie Pia Cirignoli, Ernesto e moglie Maria Persono, fratello, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da corso Verona 22.
— Torino, 27 dicembre 1962.

La famiglia Cirignoli si unisce al dolore di Franco per la morte della cara

Mamma

— Torino, 27 dicembre 1962.

Dopo lunghe sofferenze, nel giorno di Natale ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Egle Rey-Trabucco

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo, la sorella Carla che amò come figlia, le cognate Rina Rey ved. Cribaldo, Rita ved. Trabucco, coi figli Franco, Egle e marito Dino, la cugina Piera, zie e cugini. Funerali giovedì ore 16 partendo via Santena 5. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
Torino, Villa della Regina 21.
— 25 dicembre 1962.

Giulia Cerrano partecipa al dolore di Carlo e Carla.

Serenamente si è spenta

Tersilla Pistone

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: Luigi con la moglie Rosita Bignone e figli Pierattilio e Federico; Angiolotta con il marito Ovidio Clerico e figli Roberto, Enrico e Giorgio; i nipoti Teclo e Milone con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 28 c. m. alle ore 8,30. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Santo Stefano Belbo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Cossato, 26 dicembre 1962.

Fattosi sera, Gesù disse: Lasciamo e Passiamo all'altra riva ».
(Marco 5/35)

Dopo una lunga esemplare esistenza terrena ha raggiunto il Padre Celeste l'anima buona di

Emmelina d'Avanzo Crocetti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Evandro con la moglie, i nipoti Gino con la famiglia, Vera, le sorelle Ida, Maria col marito Carlo Verdo, cugini e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
San Germano Chisone, 24 dicembre '62.
— Torre Pellice, 26 dicembre 1962.

Il 24 dicembre a Milano è mancato improvvisamente, e da ieri riposa nel cimitero di Fubine il

Dott. Ing. Roberto Caselli

Ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici di Torino, assieme alla moglie, al figlio, alla nuora e ai nipotini, il fratello dottor Paolo e consorte, Maria Carnelo e famiglia, Carolina Bonaglione e famiglia e la cognata Angiolina Merlo ved. Caselli.
— Torino, 27 dicembre 1962.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

COMM. DOTT. ING.

Antonio Fassio

saranno celebrate Ss. Messe: a Castagnole il 30 c. m. alle ore 10½ e Torino il 31 c. m. alle ore 9 nella Chiesa di S. Barbara.
— Torino, 27 dicembre 1962.

27-12-1961 — 27-12-1962

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa della sua adorata mamma

Dorothea Damm nata Böttger

la figlia inconsolabile ed i [illegible] cari la ricordano a quanti serbano di lei affettuosa memoria.
— Torino, 27 dicembre 1962.

1956 — 1962

Maria Luisa Amato

vive più che mai nel cuore di babbo e mamma. S. Messa verrà celebrata nella Parrocchia Gesù Nazareno alle 10 del 29 dicembre.
— Torino, 27 dicembre 1962.

La vedova Vera, il figlio Andrea e famiglia, la sorella Maddalena, commosse per l'affettuosa dimostrazione di stima tributata al loro caro

Pietro Rosso

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 24 dicembre 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18836 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed su* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Last, Cairoli 32. 610

AUTOGRU tutti tipi [illegible] servizi industriali. Telefonare: Ubino 280-000, Torino 94

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siftor, via Nizza 32, telefono 683-076. 612

LAMIERE ondulate zinc e zincate, tubi e grondaie, tondini, spessori fino 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 269-983. 253

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefonare 22-743. 7

TONDO per cemento armato in qualità [illegible] misure fisse produce Ferriere di Borgaro. Telefonare 572-147, 512-135.

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. Valro, Perugia 46. 649

2 Artigianato L. 100 p.p.

A. COPRITERMO Candur riducono lo sporco dei muri e purificano l'aria. Fabbrica di tappezzeria, Madama Cristina 135, telefono 651-960 527

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati, comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1200

A.A. ITALFIDI filiale piemontese Torino via Principe Tommaso 6, tel. 683-301. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, buoni acquisto. Rapidità, riservatezza, modicità.

A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-022, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

AUTORIMESSA forte reddito controllabile cede convenientemente causa urgenti impegni. Telefonare 395-647.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI negozio per generi di pastificio in corso Palermo 40 bis. Telefonare dalle 15 alle 18 al 547-651. A113179

LATTERIE, gelaterie, utilissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

TORREFAZIONE con annessa drogheria centrale cedesi. Telefonare 553-336.

VERNICIATURA fuoco nitro, ampio locale, forno nafta, cabina velo acqua, vasta clientela, vende. Fasano, Novara 29. 948

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

ALLOGGIO signorile, corso Bramante, tre camere cucina servizi 11.500.000. Telefonare 651-694. 1056

ACQUISTA contanti privato 2-3 camere (anche vecchia costruzione). Tel. 525-634

ACQUISTASI alloggio 3-4 camere più servizi, casa di 5 anni. Tel. 765-931.

ALLOGGIO signorile, corso Peschiera, tre camere cucina doppi servizi 14 milioni 500.000. Telefonare 551-594.

CASA 48 vani mutuo, pronta gennaio, vendesi. Telefonare 200-170. A113711

COM. FAI vende eleganti appartamenti 3-4-5 vani servizi semplici e doppi corso Monte Cucco 123-127. Telefonare 379-990, 528-821. 870

COM. FAI prenota piazza Massaua eleganti alloggi da 2 a 4 e più vani doppi servizi, doppi ascensori. Tel. 528-821.

COM. FAI vende luminosissimi seminterrati via San Secondo, via Avigliana, corso Moncalieri. Telefonare 528-821.

COM. FAI vende alloggio 3 camere cucina servizi terrazzo San Remo, ottima posizione. Telefonare 528-821. 870

COM. FAI vende terreno industriale mq. 5000 paraggi corso Grosseto, altro 10.000 Settimo. Telefonare 528-821. 870

COM. FAI vende ultimi alloggi quadrivani precollinari con giardino, ideale soggiorno. Telefonare 528-821.

COM. FAI vende alloggetti a reddito, zona Francia San Paolo. Tel. 528-821.

COM. FAI vende ultimi alloggi 3 camere servizi via Monte Vodice. Telefonare 379-990, 528-821. 870

COM. FAI prenota redditizi alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino in residenziale costruendo complesso Torino Ovest Belpasso. Telefonare 528-821. 870

COM. FAI prenota eleganti centralissimi appartamenti dimensioni varie, via San Secondo 47. Tel. 599-937, 528-821.

COM. FAI vende negozi liberi od occupati buon reddito via Volta, Frejus, Tiziano, corso Orbassano, Grosseto. Telefonare 528-821 870

COM. FAI vende signorilissimo appartamento Crocetta 6 camere cucina tripli servizi terrazzo. Telefonare 528-821.

COM. FAI vende incantevoli panoramici lotti collinari San Vito vista Torino, costruzione ville. Telefonare 528-821.

COM. FAI vende razionali alloggetti 1-2 camere servizi zona S. Rita. Telefonare 528-821, 361-909, 399-721.

COM. FAI vende redditizio stabile 51 vani garages basso fabbricato zona sviluppo. Telefonare 528-821. 870

COMPRO alloggio 2-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 265 — Torino».

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 758

IMPRESA vende alloggi signorili 2-3-4 camere soggiorno servizi e seminterrati via Levanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 330-310.

LOCALI centralissimi, adatti magazzini, uffici, industria silenziosa, vendonsi. Superfici varie da 400 a 3000 metri. Telefonare 630-685 (pasti) 785

LOCALI [illegible] Regina Margherita, [illegible] e 1000 metri vendonsi Telef. 630-843 (pasti). 785

LUMINOSO sesto piano tricamere terrazzo, largo Orbassano, vendesi urgentemente. Telefonare 41-574.

METRIQUADRATI [illegible] con capannone industriale mq. 2000 più 180 uffici, servizi; cabina Sip, carro ponte 10 tonn. pesa 300 q.li, riscaldamento generatori aria calda; locali completi ogni impianto: pronto gennaio, volendo seconda possibilità costruire capannone 1000 mq. Richiesta 130.000.000. Tratta Gabetti, Carducci 128. 786

SAUZE d'Oulx condominio Samurai vicino [illegible] Fiat vendonsi appartamenti 1-2-3 camere servizi finiture [illegible]

TERRENI acquistiamo preferibilmente pinete: mare, monti, laghi, grandi superfici purchè ottimi affari. Finital, Corsica 76, Milano 20551

TERRENI periferici importanti città acquistiamo, buone superfici purchè ottimi affari. Finital, Corsica 76, Milano

TERRENO centrale Rivoli, progetto approvato eventuale cambio camera, vendo. Telefonare 769-013. 586

TERRENO CORSO BRAMANTE CAMERE 170 BASSI FABBRICATI PRIVATO VENDE. TELEFONARE [illegible]277.

TERRENO industriale residenziale, Mappano Leini, privato vende, permuta. Telefonare 500-277 576

TERRENO industriale 5000 metri quadri posizione molto pubblicitaria fiancheggiante autostrada Torino-Settimo davanti Ursal, Facis vendesi. Tel. 911-259.

TERRENO mq. 20.000, misto, residenziale, industriale, fronte strada asfaltata, periferia [illegible], tutti servizi, progetti approvati, vendesi anche piccoli lotti, eventuali permute, cambio camere. Telefonare ore pasti 0172-2614.

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277 676

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A dipendente Fiat piemontese abbisogna camera cucina alloggetto. Tel. 689-755, 197-001. 1046

CERCASI corso S. Maurizio o vicinanze locale officina mq. 600-1000. Tel. 874-959.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

ALLOGGETTI moderni affittasi 16.000, 18.000, 20.000 zone diverse. Rivolgersi Chiattello, via Luini 149. 586

ASSOCIAZIONI sportive, culturali, artistiche, troveranno sistemazione centrale, indipendente, propria sede presso Caffè Principe, Gobetti 11, telefono 547-365.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 396-230, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 153, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 652-453. 1134

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comforts. Tel. (0123)-51-50.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglio, Cernaia 22, mesi diurni, serali dattilografia, stenografia, complometer, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 430

ALL'ISTITUTO Cima, 7 gennaio inizio corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, complometria, paghe-contributi, contabilità generale e meccanizzata, lingue. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354

ESTETICA, trucco, manicure, callista. Centr. Revlon, Arte Scuola. Riapertura iscrizioni corsi gennaio. Professioni moderne, signorili, altamente remunerate. S. Teresa 2. Telef. 42-369 867

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 614

ESPERTISSIMO capo contabile lunga esperienza importantissima società francese impiegherebbesi anche interprete traduttore corrispondente. Scrivere [illegible], via Mercadante 46, Torino.

GIOVANE maturità classica militesente offresi. Scrivere: Guarnera, Ormea 38, Torino. A113362

IMPIEGATA praticissima consulenza paghe offresi mansioni responsabilità anche mezza giornata. Telefonare 518-177 ore 13-21. A114022

ISPETTORE vendite importante industria pratico trattazione clientela, disposto viaggiare, esaminerebbe adeguate offerte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9491 — Torino».

PRATICA ufficio dattilografia media età impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 792-435. A112753

RAGIONIERE 23enne II categoria offresi. Telefonare 597-622 8-14, sera.

[illegible] diplomato 25enne militesente esperienza quinquennale paghe, contributi, contabilità cassa, magazzino, dattilografia offresi subito. Tel. 630-463.

AZIENDA terzisti ingrosso assumerebbe impiegata mansioni contabilità. Manoscrivere indicando età, titolo studio, referenze, a: «Pubblicità Stampa 2287 — Torino». A112445

SEDICENNE dattilografa, aiuto commessa, spigliata, simpatica, negozio auto, moto e accessori cercasi zona barriera Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 448 — Torino». 676

SIGNORA cercasi veramente pratica arredamento ottima cultura presenza per negozio lumi d'arte. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 5184 — Torino».

SIGNORINE per ufficio produzione conoscenza Complometer sono richieste da importante stabilimento Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5151 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CONIUGI trentenni marito fuochista, secondo, generale, moglie portinaia o mansioni fiducia, referenziati, offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6417 — Torino». A113358

SIGNORINA occuperebbesi possibilmente come inglesitrice modellista confezioni fantasia per signora lunga esperienza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4091 — Torino». A113769

TURISTA calderaio anziano offresi per lavori leggeri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2296 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ASSUMIAMO bordatrici e calzolai da avviare a lavorazioni similari. Presentarsi corso Orbassano 239. A112723

AUTISTA pratico montaggio mobili svedesi cercasi paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Mongioevro 226, Torino. 24908

CERCANSI coniugi contadini mezza età, pratici conduzione piccola azienda agricola Monferrato. Telefonare 774-666.

CERCASI autista privato per servizio famiglia et [illegible] fiducia. Referenze ineccepibili, età non inferiore 30 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4073 — Torino». A113738

IMPORTANTE fabbrica seguenti auto zona Francia borgata Lesmanno assume operai pratici rettifiche et operatori macchine generici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4072 — Torino».

INDUSTRIA zona Francia [illegible] autista robusto pratico città referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4071 — Torino». A113737

ODONTOTECNICO laboratorio cerca abile aiuto meccanico più apprendista 14enne. Pangrazi, Lagrange 28. A114009

OPERAI per avviare la lavorazione gomma con [illegible] qualifiche sono richiesti da importante stabilimento Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5138 — Torino». A109909

TORNITORE DI SECONDA ANCHE PENSIONATO CERCASI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7407 — TORINO». A112130

TUTTOFARE abile referenziata cercano coniugi soli a giornata dalle 8,30 alle 17. Telefonare dalle 9 alle 12, 81-761.

VERNICIATORI per mobili svedesi opachi cercansi, paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Mongioevro 226, Torino. 24905

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CASA confezioni bambino cerca rappresentanti regionali Veneto, Piemonte. Referenze. Casella 746 S Sip Tritone, Roma.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. VINFORMA su tutto e su tutti, v'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, telef. 44-176

A. NUOVITALIA di Maurizio Gamma, investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefoni 682-110, 652-876 487

ABBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1 438

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181 998

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: [illegible] prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 199

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefonare 511-024. 20697

ITALPOL [illegible] ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono [illegible]-676. 744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 12

A POSSESSORI AUTO, AUTOCARRI, CONCEDIAMO FINANZIAMENTI IN GIORNATA VALUTANDO 100%. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. 450

A rate 103 '61-'56-'58, 600 1960, belvedere '54, cambi. Telefonare 46-007.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza, Commissionaria Lancia, Frassati, corso Unione Sovietica 13, telefono 593-182. 975

APPIA 385.000, Dauphine 420.000, 103, 600 D, Giardinetta, Bianchina, furgoncino. Po 43. 786

ASSORTIMENTO 615 autocarri recenti furgoni promiscui tipo 103, 1100, 600, Volkswagen. Corso Raffaello 18, telefono [illegible]. 710

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO [illegible] UMBERTO 8. 1126

AUTOMOBILI [illegible] tipo, vende, cambia, rateizza. [illegible] Lombardi, Maria Vittoria 45, tel. 81-965.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985: 1800, 1100 B, 600, Multipla, 600. 1184

AUTONOLEGGIAMO tutti tipi auto Fiat, con oppure senza autista. Serietà, convenienza, Leone, Madama Cristina 55, telefono 651-544, 652-600. 408

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 B, 600 D, 500 D. Telefonare 376-981. 962

[illegible] 500, 600, 1300 spider, 1300, 1600. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 929

AUTOSALONE Tesoriere, [illegible] 237 bis, tel. 42-535: Mercedes, Flaminia 3 C Touring, Flaminia coupé, Flavia, B 24, Appia III, II, II coupé, Citroen ID 19 familiare, Peugeot 403, Innocenti spider, 1300 spider, 103, 2100, 2100 familiare, Giulietta tutti tipi, 1900 super. Cambi, rateazioni. 1145

B.M.W. CONFERMANDO IL SUCCESSO DELLA 700 LUXUS, COUPE', SPORT, LA DITTA RUSSO PRESENTA IN ESCLUSIVA LA 1500 BERLINA DI GRAN CLASSE, PROVE PRENOTAZIONI, ASSISTENZA, VIA GIURIA 34. TELEFONO 697-812. 1010

CAMIONCINO e furgoncino Cortasco 600 T portata kg. 520 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446 311

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

FIAT-SAVA Commissionaria, v. Nizza 30, tel. 633-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 772

LANCIA Autosalone dell'usato troverete Flaminia, Flavia, Appia, coupé, B 20, B 12. Corso Francia 341, tel. 796-410.

MINIMO ANTICIPO, CONSEGNA IMMEDIATA, 500, 600, 1100, 1200. GIOBERTI 17. 944

MONZEGLIO servizio Lancia vende vetture Lancia di ogni tipo. Tel. 647-485.

ROVER vetture classe, Landrover quattro ruote motrici. Prenotazioni. Commissionaria, via Malta 28. 1059

SPIDER Innocenti 7 mesi come nuova, vendo, cambio, rateizzo. Alauto, telefono 882-446 [illegible]

TRIUMPH, esposizione modelli assistenza ricambi. Concessionaria Cavalleri, via Nizza 35. 609

VENDESI 600 multipla, 1100 familiare, 600 Suzzara. Via Giacosa 26 719

VENDONSI [illegible] giardiniere, 600 furgone, 500 C Telefonare 687-614. 719

VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 13, TELEFONO 593-182. OFFICINA ASSISTENZA, VIA PIAZZI 57, TELEFONO 584-791. 975

VIA Monti 30, traversata 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute. 1115

VOLKSWAGEN: ASTRAUTO CARRONE, PRENOTAZIONI? LA PRIMA CONCESSIONARIA IN TORINO HA PROVVEDUTO ORDINANDOLE ET PREPARANDOLE PER LA PRONTA CONSEGNA. NON OCCORRE PROVARLE: SEI MILIONI DI UTENTI NEL MONDO [illegible] CONFERMANDONE LA BONTA'. VISITATECI IN CORSO CASALE 464 TELEFONO 893-656, 892-804 DOVE [illegible] STABILIMENTO COSTRUITO APPOSITAMENTE E' PRONTO A RICEVERVI ED ASSISTERVI CON MAESTRANZE SPECIALIZZATE IN GERMANIA. PARTICOLARI CONDIZIONI RATEALI AL 7% ANNUO CON 1/4 DI ANTICIPO FACILITANO IL PAGAMENTO SINO A 48 MESI: LA VOLKSWAGEN DURA MOLTO DI PIU'. ESPOSIZIONE: VIA PRINCIPE TOMMASO 5 ANGOLO VIA GALLIARI. TELEFONO 683-551. ARRIVEDERCI DUNQUE ED AUGURI DALLA SOCIETA' ASTRAUTO CARRONE, CON IL «SERVIZIO ASSICURAZIONE VOLKSWAGEN».

VOLKSWAGEN PORSCHE NUOVO CONCESSIONARIO TORINO PROVINCIA: MONTICONE, UNIONE SOVIETICA 33, PETRARCA 8, TELEFONO 651-501. ASSORTIMENTO USATO. 640

VOLTURIAMO rapidamente 500 ottomilacinquecento, 600 dodicimila, 1100 [illegible]dicimila. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 1057

500 Bianchina panoramica chiara 6 mesi vendesi privato. Telefonare 731-932.

1300 semestrale grigio fumo km. 4000 vendo 850.000. Telefonare 364-272.

1800, 2100, 2300 comprasi da privato massimo 15-20.000 km. effettivissimi. Telefonare 675-578. 31056

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ATTENZIONE! Liquido assortimento usato, moto, motocarri ciclomotori, motocarrini, cambi, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-951.

LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

[illegible] una Vespa anche rateizzando, consegne pronte, nuovissimi modelli. Covolo, telefono 21-135. 988

SCONTI invernali: ciclomotori, motocicli, motocarri, comode rateazioni. Cavalleri, via Nizza [illegible]. 609

STRENNA natalizia lire 15.000 permutando vostra moto con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Gimca, Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 437

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8013

A. [illegible] elettrodomestici, lavabiancheria, [illegible], televisori, rivolgetevi fornitore fiducia. Bricco, corso Vittorio 86. 817

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili. Tel. 752-946.

A. SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami cose usate. Tel. 482-493.

ALLOGGIO mobili, corso [illegible] 36 (Monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba legno e Banleum. Assortimento mobili in genere. 1036

ARREDAMENTO Toscana, corso Toscana [illegible] niali 75.000, cucina Formica 65.000, salotti, mobili letto, prezzi di fabbrica, facilitazioni. 305

[illegible] Casa del Mobile, Rogino [illegible] Battisti, camere massiccie, tinelli grandi armadi. Facilitazioni.

ARTICOLI sportivi anche a rate abbigliamento sciatori, pattini ghiaccio, sci migliori marche. Gimca, Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 988

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, [illegible] commercio, svende prezzi sbalorditivi, piazza Vittorio 3 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 33.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 203-406. Nella collezione Omega (Seamaster, Constellation, Genève, Zaffiretto) il più completo assortimento. 1037

CUCINE componibili formica, lamiera, scaffalature negozi, specializzatissima ditta Artel, Arsenale 39, tel. 42-150.

FRANCOBOLLI acquisto, cambio vendo gratis listini mensili occasioni servizio novità Filatelia. Talpone, Carlo Alberto 30. 1039

MACCHINA maglieria Super Capital, la più perfetta, la più diffusa, eseguisce oltre 200 punti. Lunghissima garanzia, rateazioni 48 mesi. Motorizzazioni, rimagliatrici, sfilatrici, dipanatori, accessori. Nervo, Consolata 5, telefono 40-324.

MAGLIAIE, provate macchina magliera Dubied, vi entusiasmerà, brevettato salvaaghi, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 528-930. 521

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di [illegible] lunghe [illegible]. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1. 748

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO [illegible]. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-191. 11042

MOBILIFICIO liquida, causa demolizione stabile, camere, soggiorni. Lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

PELLICCE, mantelli, stole, colli, modelli. Lavorazione accurata, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefonare 81-692. 418

PIANOFORTI armonium grandi marche vendo, cambio. Rateazioni. Capitani, Po 25. 784

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comodità, Po 20, telefono 682-708. 9068

SEDIE legno, metallo, imbottite, classiche, moderne. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5. 708

TAPPETI, lampadari, tavolini, carrelli, articoli regalo. Facilitazioni, Alasia, Vinzaglio 5. 709

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible] 199

VESTITI uomo belli smokings, pellicce, materassi, oggetti compro. Tel. 687-145.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinto impiegato grande mobiliata signorile tranquilla. Vinzaglio. Telefonare 521-537. A112967

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione paraggi Porta Susa. Telefonare 578-960. A112642

SPOSI ammobiliata uso cucina, termo, persone distinte, zona Bernini. Telefonare 773-509. A112634

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CASSIERA referenziata ventitreenne libera subito offresi. Telefonare 794-649.

EX carabiniere ventiquattrenne, diplomando geometra, cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2292 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

ASSUMESI per impiego fisso, ottimo trattamento economico, cinque giorni lavorativi settimanali, signorina 23-30 anni, libera subito, che abbia almeno conseguito la maturità classica, con discreta conoscenza dell'inglese scritto, particolarmente attenta e precisa, possibilmente pratica di lavori di revisione di testi e bozze. Non presentarsi ma scrivere precisando età, studi seguiti e votazioni ottenute, posti occupati, eventuali altre attività svolte, lingue estere conosciute, pretese, a: Scuola Radio Elettra, ufficio personale, via Stellone 5, Torino. A113207

AZIENDA ferroviaria cerca ingegnere di provata esperienza quale direttore di esercizio. Scrivere con referenze: «Pubblicità Stampa 4055 — Torino».

AUTISTA offresi con mezzo proprio come fattorino anche 3-4 ore presso ditta. Telefonare 757-621.

CUCITRICE guanti Strok occuperebbesi per lavoro ben retribuito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2294 — Torino».

DONNA robusta referenziata offresi tuttofare 5-6 ore al giorno. Piumeri Giuseppina, via Candia 15.

FATTORINO 22enne dattilografo offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 0493 — Torino». A114028

GIARDINIERE offresi per manutenzione, esperienza, gusto. Telefonare 472-134.

GIOVANI coniugi torinesi offronsi portineria uffici. Telefonare 699-619.

PANETTIERE ventitreenne offresi. Scrivere: Corso Torre, Mondovì (Cuneo).

PENSIONATO 60enne offresi [illegible] mansioni fiducia. Tel. 582-963.

CERCANSI montatori ferratori battilastra pratici saldatura ossigeno autogena. Carrozzeria Balbiani, corso Regio Parco 135. A113455

CERCO borgata Lesna, Sanpaolo, donna pratica cucito lavori militari interno caserma. Rivolgersi caporario, corso Brunelleschi 112. A113182

CERCO pettinatrice. Presentarsi via Pertengo 25, telefono 385-311.

ELETTRICISTI qualificati e specializzati impianti industriali e civili, montatori quadri comando e apparecchiature bassa tensione, cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6392 — Torino». A113273

FALEGNAMI pratici mobili svedesi cercansi. Paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Mongioevro 226, Torino.

IMPORTANTE [illegible] spedizioni cerca autisti pratici città e magazzinieri pratici smistamenti merci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2293 — Torino». A112833

PELLICCERIA centralissima di primaria importanza cerca urgentemente praticissima lavorante mano (montaggio pelliccie, misura clienti), lunga esperienza. Eventuale direzione laboratorio; referenziata, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 431 — Torino».

RAGAZZE massimo 30enni addette macchina et addette montaggio piccole apparecchiature elettriche, cercansi, possibilmente già pratiche. Presentarsi Rossini 23

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, San Quintino 4 (cortile). 129

STABILIMENTI metalmeccanici assumono tornitori, rettificatori, piallatori, aggiustatori, muratori, frassatori, apprendisti volenterosi, paga massima. Presentarsi: Omar, Strada Castinotto 10. 866